

Rassegna web dal 2 al 6 luglio

02/07/2026 Economy Magazine.it	
Recensioni online, l'Antitrust alza il livello dei controlli: nuove regole contro fake e manipolazioni	1
02/07/2026 Imperia TV	
Ai Giardini Luzzati 'Genova con Faber - Dalla cattiva strada a tutti sull'autobus'	2
02/07/2026 Cronaca Flegrea	
Operatori e volontari in piazza per la prevenzione oncologica a Pozzuoli e nell'area flegrea	3
02/07/2026 Insurzine	
Assicurazioni: Assoutenti, mercato concentrato e utili record ma italiani sottoassicurati	4
02/07/2026 Primo Canale	
Tagli Amt, corriera piena e passeggeri a terra. I pendolari della Valle Scrivia: "Situazione al collasso"	5
02/07/2026 Help Consumatori	
Assemblea Ania, Consumatori: mercato concentrato, i primi dieci gruppi controllano circa l'89% del settore	7
03/07/2026 Il Secolo XIX.it	
Ferrovie, sulla Genova-Milano la maglia nera a un Intercity. "Timori per la chiusura totale"	9
03/07/2026 Sky TG24	
Carburanti, scade oggi il taglio delle accise: come cambiano i prezzi	11
03/07/2026 Quotidiano di Sicilia.it	
Carburanti, da oggi stop al taglio delle accise: come cambia il prezzo di diesel e benzina	13
03/07/2026 La Gazzetta dello Sport.it	
Carburante, sconti finiti: quanto costano da domani diesel e benzina	14
03/07/2026 Virgilio Motori	
Finisce il taglio accise, fare il pieno di benzina e diesel costerà di più	16
03/07/2026 Panorama.it	
Benzina e Diesel: finisce lo sconto sulle accise, il pieno costerà fino a 3 euro in più	17
03/07/2026 Trend Online.com	
Scade il taglio delle accise su benzina e diesel: da domani aumentano i prezzi dei carburanti	18
03/07/2026 Borsa e Finanza	
Benzina, scade il taglio accise: i nuovi prezzi da sabato	20
03/07/2026 Prima Pagina News	
Accise addio, da oggi benzina e diesel costano di più. E Meloni pensa alla legge di bilancio	22
03/07/2026 Missionline	
Addio agli sconti sui carburanti: da oggi benzina e diesel tornano ad aumentare	24
03/07/2026 Il Secolo XIX.it	
Antonio Uccelli è il nuovo rettore dell'Università di Genova	25
03/07/2026 Ansa.it - Campania	
Screening in Campania, eventi a luglio in ogni provincia	26
03/07/2026 Quotidiano Piemontese	
Carburanti, dal 4 luglio aumentano i prezzi di benzina e diesel: quanto costerà il pieno	28
03/07/2026 Torino Cronaca.it	
Carburanti: addio allo sconto sulle accise, da sabato 4 luglio scattano i rincari	29
04/07/2026 Sky TG24	
Rc auto, nel 2025 in Italia premio medio è stato di 415 euro: i dati	31
04/07/2026 Il Sussidiario.net	
Quanto impatterà il taglio delle accise sulla benzina e sul diesel?	33
04/07/2026 Borderline24	
L'estate bollente è un salasso: per le famiglie italiane difendersi dal caldo è un lusso	34

05/07/2026 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Treni, ritardi e disagi per i cantieri: fino a tre ore in più da Torino a Napoli	36
05/07/2026 Tgcom24	
Monopattini elettrici, dal 17 luglio scatta l'obbligo dell'Rc auto "Ma targhe e caschi restano una chimera"	38
05/07/2026 Moneta.it	
Carissimo caldo, la canicola brucia produttività e 150 miliardi di Pil	39
05/07/2026 Vulture News	
Aumentano i costi delle bollette da luglio 2026: i rincari e chi paga di più	41
05/07/2026 Open online	
Al via i lavori sulla rete ferroviaria nel nodo di Firenze. L'odissea estiva dei pendolari: corse dimezzate e viaggi fino a 6 ore	42
05/07/2026 La Notte Online	
Monopattini elettrici, parte l'obbligo di assicurazione: ma tra casco e targhe regna ancora il caos	44
05/07/2026 Italiafruit news	
Quando l'ortofrutta rincara tutti protestano. Quando crolla, solo silenzio	46
06/07/2026 Il Secolo XIX.it	
False recensioni online, interviene l'Antitrust. "Qr code e codici Otp per garantire le veridicità"	48
06/07/2026 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Il boom delle polizze sanitarie: le nuove regole, i rimborsi, a chi serve davvero	49
06/07/2026 Sky TG24	
Recensioni false, dalle linee guida dell'Antitrust arrivano QR e IA	53
06/07/2026 Quotidiano Nazionale	
Inflazione, guerre e caldo: perché la vacanza (soprattutto green e al fresco) sta tornando a essere un privilegio	55
06/07/2026 Virgilio Motori	
Dal 17 luglio Rc auto obbligatoria per i monopattini, ma i caschi e le targhe latitano	57
06/07/2026 FirenzeToday	
Stop treni: disagi contenuti dai lavori di Firenze, guasto però sulla linea alternativa	59
06/07/2026 Help Consumatori	
Trasporto ferroviario, la settimana inizia fra cantieri e guasti	61
06/07/2026 TG La7	
Treni, Italia divisa in due per i lavori a Firenze: il bilancio dei disagi. Problemi anche a Milano	63
06/07/2026 Radio Rtm.it	
ANFFAS Modica e ASSOUTENTI Ragusa firmano il Protocollo d'Intesa: un'alleanza territoriale per i diritti e l'inclusione	67
06/07/2026 FirenzeToday	
Strade chiuse, bus navette scortati dalla municipale: l'Italia dei treni spezzata in due per i lavori a Ponte al Pino / FOTO - VIDEO	68
06/07/2026 Nove da Firenze	
L'odissea dei binari: un'estate di stress a Firenze e dintorni	70
06/07/2026 Città della Spezia.com	
Barriere architettoniche, l'appello: "Turismo accessibile e mobilità sono un diritto di tutti"	72
06/07/2026 ScuolaInforma	
Bollette luce, in arrivo l'aumento da luglio 2026: per chi e quanto in più?	74
06/07/2026 Il Quotidiano di Ragusa	
Modica Anffas e Assoutenti alleate per la tutela dei diritti	75

06/07/2026 Liguria 24

Barriere architettoniche, l'appello: "Turismo accessibile e mobilità sono un diritto di tutti"..... 76

06/07/2026 Gazzetta del Sud Online

Treni, l'Italia divisa in due: cantiere a Firenze e guasti tra Milano e la Tirrenica..... 78

Recensioni online, l'Antitrust alza il livello dei controlli: nuove regole contro fake e manipolazioni

Assoutenti apprezza alcuni passi avanti ma chiede ulteriori garanzie a tutela dei consumatori

Redazione Web

Le recensioni online entrano nel mirino dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che punta a rendere il sistema più trasparente, affidabile e meno esposto a manipolazioni. L'Antitrust ha infatti avviato una consultazione pubblica sulle nuove Linee guida dedicate alla gestione dei giudizi pubblicati sul web, con l'obiettivo di fornire alle imprese criteri chiari per garantire la liceità delle recensioni e rafforzare la tutela dei consumatori. Un passaggio che potrebbe incidere profondamente sul funzionamento delle piattaforme digitali e sull'intero mercato dell'e-commerce.

Le Linee guida non riguardano soltanto alberghi, ristoranti o operatori turistici, ma tutti i professionisti che operano sul mercato italiano e mettono a disposizione sistemi di pubblicazione o gestione delle recensioni. L'Antitrust chiede che gli utenti possano conoscere con chiarezza come vengono raccolti, selezionati, moderati e classificati i commenti, oltre ai criteri utilizzati per determinare punteggi, rating e valutazioni complessive. La trasparenza diventa così un elemento centrale per rafforzare la fiducia dei consumatori. Tra le principali novità figura l'introduzione di strumenti destinati a verificare che chi recensisce abbia realmente acquistato o utilizzato il prodotto o il servizio. Potranno essere utilizzati documenti d'acquisto, codici ordine, link inviati dopo la consegna, accessi

tramite area riservata, Qr Code, codici Otp e controlli sugli indirizzi Ip. Previsti anche sistemi automatizzati capaci di individuare comportamenti anomali, come numerose recensioni provenienti dallo stesso dispositivo o schemi linguistici ripetitivi che potrebbero far sospettare attività fraudolente. Per le piattaforme che ospitano i commenti degli utenti, l'Autorità suggerisce di ricorrere anche a strumenti di intelligenza artificiale, sempre affiancati da una verifica umana dei contenuti. Particolare attenzione viene riservata inoltre alle recensioni incentivate, che dovranno essere chiaramente riconoscibili e non dovranno essere influenzate dai benefici concessi ai consumatori in cambio della pubblicazione del giudizio. L'obiettivo è evitare che premi o vantaggi economici compromettano l'attendibilità delle valutazioni. Le Linee guida invitano espressamente le imprese a non adottare pratiche che possano alterare il reale orientamento dei consumatori. Tra i comportamenti ritenuti scorretti figurano la rimozione o l'occultamento delle recensioni negative, la predisposizione di modelli precompilati di commenti positivi, l'influenza sugli utenti affinché modifichino le proprie valutazioni e l'utilizzo di criteri poco trasparenti per calcolare i punteggi complessivi. La consultazione pubblica resterà aperta fino al 15 luglio, termine entro il quale imprese, associazioni e soggetti interessati potranno presentare osservazioni. Assoutenti, pur apprezzando alcuni passi avanti come l'utilizzo del Qr Code per certificare l'autenticità delle recensioni, chiede ulteriori correttivi, giudicando ancora insufficienti le garanzie previste dalla normativa.



Ai Giardini Luzzati 'Genova con Faber - Dalla cattiva strada a tutti sull'autobus'

Eventi in Liguria Genova Ai Giardini Luzzati 'Genova con Faber - Dalla cattiva strada a tutti sull'autobus' 2 Luglio 2026 by redazione 0 comments Venerdì 3 luglio, dalle ore 18.00 alle 22.30, i Giardini Luzzati di Genova ospiteranno 'Genova con Faber - Dalla cattiva strada a tutti sull'autobus', la serata organizzata da Assoutenti Liguria ODV per celebrare i vent'anni di volontariato dell'associazione (2006-2026), in collaborazione con Giardini Luzzati e Goodmorning Genova.

Al centro della serata il tema del trasporto pubblico locale genovese, che sarà discusso a partire dalle ore 18.00 nel dibattito pubblico 'Non stoppare il mio bus: cosa pensano i genovesi del trasporto pubblico in città', a cura di Goodmorning Genova e Assoutenti Liguria.

Al confronto parteciperanno rappresentanti istituzionali di diverse schieramenti: i deputati Alberto Pandolfo e Ilaria Cavo, i senatori Lorenzo Basso e Luca Pirondini, e ben tre assessori al traffico che si sono succeduti alla guida del Comune di

Genova: Arcangelo Merella (giunta Pericu), Matteo Campora (giunta Bucci) ed Emilio Robotti (attuale giunta Salis) semplici cittadini, rappresentanti degli utenti e dei municipi.

Tutti saranno chiamati a rispondere a domande semplici ma dirette, tra cui: - Perché il trasporto pubblico locale di Genova è stato sottratto a una gara pubblica? - Perché si continua a insistere sul fatto che AMT debba rimanere pubblica, anziché sostenere che è il servizio di trasporto a dover rimanere pubblico e garantire la mobilità universale? La serata proseguirà alle 19.30 con la cena genovese a base di troffie al pesto e vin giancu (10 euro, gratuita per i tesserati Luzzati e Assoutenti), e alle 20.30 con il tributo a Fabrizio De André curato da Niné Ingiulla. Alle 22.30 è prevista la distribuzione di biglietti omaggio per l'autobus a tutti i partecipanti. Con questa iniziativa Assoutenti Liguria intende unire memoria, cultura e impegno civico, ribadendo che la mobilità pubblica è un diritto universale dei cittadini e non una questione di sola proprietà societaria. Share: Share on: 0



Operatori e volontari in piazza per la prevenzione oncologica a Pozzuoli e nell'area flegrea

Pozzuoli Operatori e volontari in piazza per la prevenzione oncologica a Pozzuoli e nell'area flegrea di Cronaca Flegrea Pubblicato 2 Luglio 2026 POZZUOLI - Proseguono nel mese di luglio le iniziative volte ad aumentare l'adesione della popolazione ai tre screening principali, promosse dalle reti integrate di cooperative e associazioni a supporto del programma gratuito di prevenzione oncologica organizzato dalla Regione Campania e delle ASL, nell'ambito del Programma Nazionale Equità nella Salute (PNES) 2021-2027.

Attivi nuovi punti di sensibilizzazione, allestiti con ambulatori mobili, gazebo e camper della prevenzione nelle piazze, nei parchi pubblici, in prossimità delle parrocchie, in occasione di eventi religiosi, sportivi, culturali e sociali.

Operatori e personale sanitario pronti a fornire ai cittadini risposte immediate e personalizzate, a verificare l'eleggibilità degli utenti in tempo reale e a supportarli attivamente per la prenotazione di Mammografia (donne dai 50 ai 69 anni, da ripetere ogni 2 anni) per la diagnosi precoce del tumore alla mammella; Pap Test / HPV Test (donne dai 25 ai 64 anni, da ripetere ogni 3 anni) per la diagnosi precoce del tumore alla cervice uterina; e per la consegna e il ritiro del kit SOF per la diagnosi precoce del tumore al colon retto (uomini e donne dai 50 ai 69 anni, da ripetere ogni 2 anni). Le neoplasie sono letali perché diagnosticate in ritardo. Gli screening oncologici sono rivolti a persone sane, che non presentano manifestazioni o

sintomi della malattia, e consentono di individuare eventuali alterazioni prima che evolvano in forme pericolose, riducendo la necessità di esami e interventi invasivi, e aumentando l'efficacia delle terapie e le possibilità di guarigione.

AREA NORD - Promozione del programma di prevenzione e informazioni ai cittadini su eleggibilità e modalità di accesso agli screening a Casoria venerdì 3 luglio, dalle 20.00 in poi, presso l'area esterna del PalaCasoria, in occasione dei concerti gratuiti previsti dal Festival Casoria NOW. Sensibilizzazione della popolazione, ma anche supporto attivo alla prenotazione degli esami e consegna kit SOF per la diagnosi precoce del tumore al colon retto, domenica 12 e martedì 14 Luglio a Casalnuovo di Napoli, presso l'area antistante Palazzo Salerno Lancellotti e Chiesa di San Nicola di Bari. Ad accompagnare i cittadini verso i percorsi gratuiti di prevenzione oncologica organizzati da Regione Campania e ASL, gli operatori e i volontari della rete territoriale integrata di associazioni e cooperative afferenti alla ASL Napoli 2 Nord, costituita Bambù Società Cooperativa Sociale Onlus con ACLI Campi Flegrei APS, PASS Progettazione Ambiente Salute Sociale, Il Millepiedi Società Cooperativa Sociale Onlus, Associazione di Volontariato Il Mandorlo ODV, Assoutenti Napoli Città Metropolitana APS, MAGMA Società Cooperativa Sociale, Il Sorriso Società Cooperativa Sociale, Le Ali della Vita Cooperativa Sociale Onlus, Agorà Società Cooperativa Sociale, La Vela d'Oro Cooperativa Sociale arl, LESS Cooperativa Sociale arl ETS e Arkè Cooperativa Sociale.



Assicurazioni: Assoutenti, mercato concentrato e utili record ma italiani sottoassicurati

L'associazione chiede "un nuovo patto tra assicurazioni, assicurati e imprese, su tre pilastri: diffusione cultura assicurativa e coperture danni, sanitarie e di protezione, riequilibrare il portafoglio degli italiani e riformare il sistema normativo". 02/07/2026 Redazione "Il mercato assicurativo italiano è tra i più concentrati d'Europa: i primi dieci gruppi detengono l'89% del mercato, come confermato oggi dall'Assemblea annuale di Ania.

Le compagnie hanno registrato utili record oltre 11 miliardi di euro (più di 4 miliardi nei rami danni, oltre 1,5 miliardi nella RC auto), a fronte di una sottoassicurazione cronica: famiglie e imprese restano poco protette contro i rischi reali, mentre prevalgono le polizze vita a carattere finanziario. Anche l'avvio dell'obbligo di polizze CatNat per le imprese richiede correzioni urgenti".

Lo scrive in una nota Assoutenti, che chiede "un nuovo patto tra assicurazioni, assicurati e imprese, su tre pilastri: diffondere la cultura assicurativa e le coperture danni, sanitarie e di protezione, riequilibrare il portafoglio degli italiani, oggi sbilanciato verso il vita-finanziario, riformare il sistema normativo per renderlo più competitivo, trasparente e

innovativo".

"Serve un mercato assicurativo più moderno ed equo capace di proteggere davvero cittadini e imprese. La concentrazione oligopolistica genera rendite senza benefici per utenti e collettività: il legislatore deve intervenire con coraggio per riequilibrare rapporti oggi gravemente distorti", dice ancora l'associazione. Tra le proposte di Assoutenti per la riforma del mercato assicurativo ci sono le "nomine Ivass indipendenti e trasparenti, di nomina parlamentare, il no all'integrazione dell'autorità con la Bankitalia, lo stop al risarcimento diretto, per una Rc autentica a tutela del danneggiato, polizze Rc Auto con franchigia, semplici e con premi più bassi". Inoltre, l'associazione chiede lo "stop alle clausole vessatorie: no a cessione del credito, penali occulte, riparazioni imposte; riparazioni a regola d'arte, con pezzi originali e tracciabilità; perito indipendente, non condizionato dalle compagnie; scatole nere trasparenti e senza usi impropri dei dati; stop alla negoziazione assistita per i sinistri RcAuto; consumatori stabilmente presenti nei tavoli Ivass; indicatori pubblici di rischio e costo delle polizze; infine, riforma della vigilanza, con controllo parlamentare e partecipazione civica", conclude Assoutenti.



Tagli Amt, corriera piena e passeggeri a terra. I pendolari della Valle Scrivia: "Situazione al collasso"

Il Comune di Savignone ha chiesto più volte all'azienda risposte: "Chi ha pagato un abbonamento si trova costretto a raggiungere Busalla e prendere il treno spendendo anche di più" di Andrea Popolano Giovedì 02 Luglio 2026 Usare i mezzi pubblici per raggiungere Genova dalla Valle Scrivia non è impresa facile, anzi. Capita anche che nonostante l'abbonamento per i bus extraurbani Amt si sia costretti a scendere dal mezzo.

È quello capitato ad alcune persone salite sulla corsa 727 delle ore 7,50, in partenza sulla tratta che serve il ponte di Savignone.

Si tratta quasi esclusivamente di lavoratori.

La corriera è arrivata con circa dieci minuti di ritardo, già completamente piena.

"Ancora prima di contattare la centrale operativa o verificare la possibilità di trovare una soluzione, l'autista ha comunicato ai passeggeri in attesa che chi fosse rimasto in piedi sarebbe stato lasciato a terra, poiché non è consentito percorrere l'autostrada con persone in piedi a bordo" racconta una delle passeggere del mezzo. E chi resta a terra è costretto a organizzarsi in altri modo per arrivare al lavoro, con mezzi proprio o facendosi portare fino alla stazione ferroviaria di Busalla e da lì comprare un biglietto del treno.

Una situazione che va avanti da tempo, almeno sei gli episodi simili nell'ultimo mese.

"I continui disservizi di Amt stanno

rendendo il trasporto pubblico provinciale praticamente al collasso. Corriere sopresse, mezzi che arrivano già completamente pieni e lasciano a terra i passeggeri", denuncia Francesca, una residente della zona che come gli altri vorrebbe utilizzare i mezzi.

Per questo motivo gli utenti hanno anche scritto delle mail ufficiali ad Amt ma senza ottenere particolari risposte. La stessa cosa è stata fatta dal Comune di Savignone che ha chiesto più di una volta di trovare una soluzione a questi problemi che costringono i cittadini a restare al palo, alla fermata, mentre osservano il bus che se ne va.

"In inverno oltre alla corriera da 14 metri che può contenere circa 60 persone arriva dopo qualche minuto il pulmino di una ditta in appalto che carica chi non è potuto salire - spiega Giada Campus, assessore ai Trasporti del Comune di Savignone -. Il problema è che in estate con i tagli non è previsto questo pulmino. E' capitato più volte che si verificasse questo disservizio. È vero che ora le scuole non ci sono ma i lavoratori ci sono tutto l'anno. E poi con i villeggianti che arrivano per il periodo estivo il numero di chi usa i mezzi forse è addirittura aumentato.

Noi chiediamo che venga almeno sempre usata la corriera da 14 metri, quella grossa, perché capita anche che per guasti a volte ne arrivi una più piccola. E così chi ha pagato un abbonamento si trova costretto a raggiungere Busalla e prendere il treno spendendo anche di più.

Senza contare il ritardo accumulato

per arrivare nel posto di lavoro.

Inoltre lamentiamo una scarsa igiene sopra i mezzi, con sedili di stoffa intrisi di liquidi vari e sporcia. Il servizio via autostrada è prezioso per i 600 utenti che lo utilizzano tra Savignone, Casella, Montoggio e Valbrevenna".

Iscriviti ai canali di Primocanale su WhatsApp, Facebook e Telegram. Resta aggiornato sulle notizie da Genova e dalla Liguria anche sul profilo Instagram e sulla pagina Facebook **ARTICOLI CORRELATI** Giovedì 25 Giugno 2026 Trasporto pubblico a Genova, Assoutenti ad Amt: "Fermi i tagli, cittadini non ascoltati" Furio Truzzi: "Noi capiamo tutto ma quello che non capiamo è il mancato coinvolgimento e la mancata partecipazione delle persone".

Il 3 luglio ai Giardini Luzzati una serata a tema trasporto pubblico per celebrare i vent'anni dell'associazione Martedì 23 Giugno 2026 Amt taglia ancora i servizi: dal 1° luglio spariscono Navebus, Taxibus e navette di quartiere Lagaccio/ via Vesuvio Ancora tagli al servizio per quanto riguarda Amt a Genova. Dal primo luglio stop al servizio navebus, stop al taxibus e alle navette Lagaccio/via Vesuvio.

Una decisione che sarebbe stata presa per contenere i costi aziendali. Nel piano di risanamento approvato da azienda e Comune era prevista la r Mercoledì 17 Giugno 2026 Crisi Amt, Adiconsum: "Ancora meno bus, orario estivo tagliato del 5% rispetto all'anno scorso" Le riflessioni di Stefano Salvetti di Adiconsum Liguria TAGS amt

***Tagli Amt, corriera piena e passeggeri a terra. I pendolari della Valle Scrivia:
"Situazione al collasso"***

trasporto pubblico Valle Scrivia



Assemblea Ania, Consumatori: mercato concentrato, i primi dieci gruppi controllano circa l'89% del settore

Si è tenuta oggi l'Assemblea annuale di Ania. Assoutenti: "utili record ma italiani sottoassicurati". Adoc su RC Auto: "bene premiare i guidatori virtuosi, ma basta discriminazioni territoriali"

Il mercato assicurativo italiano presenta ancora forti elementi di concentrazione: i primi dieci gruppi controllano circa l'89% del settore, mentre le compagnie hanno chiuso l'ultimo esercizio con utili superiori agli 11 miliardi di euro, di cui oltre 4 miliardi nei rami danni e più di 1,5 miliardi nella sola RC Auto. Sono alcuni dati emersi dall'Assemblea annuale di Ania.

Numeri che - secondo il parere dell'Adoc - "rendono ancora più urgente un mercato capace di coniugare solidità economica, concorrenza, trasparenza e benefici concreti per gli assicurati, a partire da tariffe più eque e basate sui comportamenti individuali anziché sul luogo di residenza".

Rc Auto, Adoc: basta discriminazioni territoriali

Le dichiarazioni del presidente dell'Ania, Giovanni Liverani, secondo cui il premio della RC Auto dovrebbe essere determinato sempre più dal comportamento di guida e sempre meno dall'area geografica di residenza, rappresentano un'apertura importante su un tema che Adoc considera prioritario da tempo.

"L'Adoc da anni denuncia l'ingiustificata disparità territoriale delle tariffe RC Auto - dichiara Anna Rea, presidente Adoc - che continua a penalizzare milioni di automobilisti corretti e prudenti esclusivamente in base al luogo in cui risiedono. Un sistema che ha prodotto evidenti

squilibri e che ha finito per colpire cittadini che non hanno alcuna responsabilità individuale. Se oggi anche il settore assicurativo riconosce che, grazie alle nuove tecnologie e ai dispositivi telematici, è possibile valutare con maggiore precisione il comportamento del singolo conducente, allora è il momento di compiere un deciso passo avanti verso un sistema realmente equo".

"Adoc - prosegue Rea - sostiene il principio secondo cui chi guida in modo responsabile debba essere premiato, indipendentemente dalla regione di appartenenza. La valutazione del rischio deve basarsi sempre più su elementi oggettivi e individuali - come lo stile di guida, il rispetto del Codice della strada e la sinistrosità personale - e sempre meno su criteri territoriali che finiscono per alimentare disuguaglianze tra cittadini. Allo stesso tempo l'utilizzo delle tecnologie dovrà avvenire nel pieno rispetto della privacy, con la massima trasparenza nell'utilizzo dei dati raccolti e garantendo che gli assicurati possano beneficiare concretamente dei risparmi derivanti da una guida virtuosa".

"Adoc continuerà a vigilare affinché il processo di innovazione nel settore assicurativo si traduca in vantaggi reali per i consumatori - conclude Rea -. Superare definitivamente le disparità territoriali nelle tariffe RC Auto significa rendere il mercato più trasparente, competitivo e giusto, premiando il merito anziché il CAP di residenza".

Assoutenti: serve nuovo patto tra assicurazioni, cittadini e imprese

"Le compagnie hanno registrato utili record oltre 11 miliardi di euro (più di 4

miliardi nei rami danni, oltre 1,5 miliardi nella RC auto), a fronte di una sottoassicurazione cronica: famiglie e imprese restano poco protette contro i rischi reali, mentre prevalgono le polizze vita a carattere finanziario. Anche l'avvio dell'obbligo di polizze CAT Nat per le imprese richiede correzioni urgenti": così Assoutenti, nel commentare i dati emersi nel corso dell'Assemblea Ania.

L'associazione chiede, quindi, "un nuovo patto tra assicurazioni, assicurati e imprese, su tre pilastri: diffondere la cultura assicurativa e le coperture danni, sanitarie e di protezione, riequilibrare il portafoglio degli italiani, oggi sbilanciato verso il vita-finanziario, riformare il sistema normativo per renderlo più competitivo, trasparente e innovativo".

"Serve un mercato assicurativo più moderno ed equo capace di proteggere davvero cittadini e imprese. La concentrazione oligopolistica genera rendite senza benefici per utenti e collettività: il legislatore deve intervenire con coraggio per riequilibrare rapporti oggi gravemente distorti", dichiara il presidente Gabriele Melluso.

Ecco, quindi, le proposte di Assoutenti per la riforma del mercato assicurativo: nomine Ivass indipendenti e trasparenti, di nomina parlamentare; no all'integrazione Ivass-Bankitalia; stop al risarcimento diretto, per una RC autentica a tutela del danneggiato; polizze RC Auto con franchigia, semplici e con premi più bassi; stop alle clausole vessatorie: no a cessione del credito, penali occulte, riparazioni imposte; riparazioni a regola d'arte, con pezzi originali e tracciabilità; perito indipendente, non condizionato dalle

Assemblea Ania, Consumatori: mercato concentrato, i primi dieci gruppi controllano circa l'89% del settore

compagnie; scatole nere trasparenti e senza usi impropri dei dati; stop alla

negoziazione assistita per i sinistri RC Auto; consumatori stabilmente presenti nei tavoli Ivass; indicatori pubblici di

rischio e costo delle polizze; riforma della vigilanza, con controllo parlamentare e partecipazione civica.



Ferrovie, sulla Genova-Milano la maglia nera a un Intercity. "Timori per la chiusura totale"

I pendolari: a giugno il treno 679 è stato puntuale solo nel 26% dei casi

Silvia PedemonteGenova - La maglia nera per il mese di giugno, sulla linea Milano-Genova, va all'Intercity 679 con partenza da Milano Centrale alle 18.05, arrivo a Livorno Centrale alle 22.35 e passaggio in Liguria a partire dalle 19.47 (prima a Principe, quindi a Brignole e in varie stazioni del Levante). Tra partenze problematiche e guasti all'aria condizionata questo convoglio soltanto nel 26% dei casi è risultato puntuale, accumulando mediamente 18 minuti e 53 secondi di ritardo.

È uno degli spunti che emergono dall'analisi della circolazione ferroviaria sulla linea per la Lombardia a giugno, dopo la riattivazione dei lavori al ponte ferroviario sul fiume Po tra Bressana Bottarone e San Martino/Cava Manara (Pavia). A compilare il report lo storico comitato di pendolari della Genova-Milano affiliato ad Assoutenti: "I timori che abbiamo riguardano la fase 2 dei cantieri, che scatterà dal 21 luglio - spiega Enrico Pallavicini, coordinatore del gruppo - molti di noi saranno in ferie o in smartworking".

Tra gli altri esempi negativi figura il regionale veloce 3040 con partenza prevista da Brignole alle 17.38 (e da Principe alle 17.44) e arrivo a Milano Centrale alle 19.38: a giugno solo il 32% delle corse ha rispettato gli orari, con una media mensile di 10 minuti e 50

secondi di ritardo (e punte di 25 minuti di ritardo, come accaduto mercoledì 10 giugno).

Non mancano, però, treni che nel periodo osservato hanno fatto registrare buone se non ottime performance: il regionale veloce 3015 - con partenza da Milano Greco Pirelli alle 7.45 e arrivo a Sestri Levante alle 11.23 - ha centrato il 100% della puntualità: solo in poche occasioni ha toccato i due minuti di ritardo, compensati da giorni in cui ha raggiunto le varie stazioni del tragitto con un lieve anticipo. Guardando agli Intercity, la performance migliore è stata quella del 653 con partenza da Ventimiglia alle 4.45 e arrivo a Milano Centrale alle 9.04: nel 95% è arrivato e partito nei tempi previsti.

"Il tema dei ritardi, per quello che stiamo vedendo, è più legata alla vetustà del materiale, o a criticità quali la rottura dell'aria condizionata, che alla fase 1 del cantiere. Certo, per la fase 2 non siamo tranquilli: è vero che avremo a disposizione i bus sostitutivi, ma occorrerà fare i conti anche con code e problemi anche sulle autostrade". Prima del via alla fase 2 Assoutenti stamperà una mappa dei punti di partenza e di arrivo dei sei bus sostitutivi che verranno schierati, a partire dal 20 luglio.

Le prime modifiche sono scattate dal 3 giugno e andranno avanti fino al 19 luglio: la circolazione tra Pavia e Voghera è su un solo binario. Il periodo

più critico delle lavorazioni scatterà dal 20 luglio e andrà avanti fino al 28 agosto: in questa fase 2, come accaduto nell'estate 2025, la circolazione sarà sospesa del tutto tra Pavia, Pinarolo Po e Voghera. Le variazioni di percorso indispensabili per effettuare gli interventi comporteranno un allungamento dei tempi di percorrenza degli Intercity fino a 60 minuti.

Come l'anno scorso saranno schierate le corriere sostitutive per collegare Genova e Milano, ma con un rinforzo: in accordo con ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Regione, associazioni dei consumatori e comitati pendolari, l'offerta ferroviaria sarà rinforzata con cinque autobus aggiuntivi no-stop tra Genova e Milano in fascia pendolare con partenze da Principe alle 7.17 e Brignole alle 6.25 e ritorno da Milano Centrale alle ore 16.44, 17.47 e 19.30.

Per i clienti Intercity, durante la fase 2, Trenitalia metterà a disposizione 100 mila posti con tariffe economy e supereconomy. Agli abbonati verrà riconosciuto il 25% di indennizzo e la gratuità della Carta Tutto Treno. La fase 3, infine, scatterà dal 29 agosto e proseguirà fino a fine settembre. In questo periodo la circolazione tra Pavia e Voghera riprenderà su un binario.

Dal 20 luglio al 28 agosto i treni regionali percorreranno l'itinerario alternativo sulla linea Novara-Alessandria-Mortara, con allungamento dei tempi di percorrenza

Ferrovie, sulla Genova-Milano la maglia nera a un Intercity. "Timori per la chiusura totale"

di circa 45 minuti.



Carburanti, scade oggi il taglio delle accise: come cambiano i prezzi

Carburanti, stop da oggi al taglio delle accise: come cambia il prezzo di diesel e benzina

EconomiaIntroduzione

Scade lo sconto sulle accise su benzina e diesel: oggi, 3 luglio, è l'ultimo giorno in cui i prezzi restano calmierati dall'intervento del governo. Da domani le aliquote tornano quindi quelle di sempre. L'esecutivo aveva disposto il taglio sulle tasse applicate sul prezzo dei carburanti alla luce delle forti tensioni sui mercati energetici legate alla guerra in Medio Oriente, ma visto il calo generalizzato del prezzo del petrolio delle ultime settimane ha deciso di non proseguire su questa strada, anche per il forte impatto che queste misure hanno avuto sulle casse pubbliche negli scorsi mesi. Come cambieranno i costi?

Quello che devi sapere

Come cambiano i prezzi di benzina e diesel senza taglio delle accise

L'ultimo decreto in materia (dello scorso 6 giugno) aveva previsto uno sconto di cinque centesimi al litro sia sul diesel che sulla benzina, che - sommato all'Iva - arrivava all'incirca a sei centesimi in tutto. Secondo le stime del Codacons, da domani fare il pieno costerà agli automobilisti più o meno 3,05 euro in più. In particolare il prezzo medio del gasolio salirà da subito a 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria e a 2,02 euro/litro in autostrada. La benzina salirà in media a 1,86 euro al litro sulla rete ordinaria e a 1,95 euro al litro in autostrada.

Ti potrebbe interessare anche: Crolla il prezzo dei carburanti in Slovenia: ecco quanto costa (e perché diminuisce)

Verso una crescita dei prezzi immediata

L'associazione a tutela dei consumatori sottolinea come la crescita dei listini alla pompa sarà immediata e che, paradossalmente, avverrà nonostante il crollo verticale delle quotazioni petrolifere: il Brent, indice di riferimento per il mercato europeo, è passato infatti dai 95 dollari al barile di inizio giugno ai 70,8 dollari di ieri, con un deprezzamento del 25,5% (di cui tuttavia gli automobilisti non hanno goduto, a causa dei cali microscopici dei prezzi alla pompa). Nell'ultimo mese, infatti, il prezzo medio del gasolio e della benzina ai distributori si è ridotto solo di circa il 6%, nonostante l'attività di pressing del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso sulle compagnie petrolifere affinché tagliassero i listini.

Ti potrebbe interessare anche: Auto elettriche, così l'Italia potrebbe risparmiare 41,5 milioni di barili di petrolio all'anno

Giorgetti: "Taglio delle accise non è più necessario"

Che la sforbiciata sulla tassazione applicata a diesel e benzina stesse per finire non è una sorpresa. È da tempo che gli esponenti del governo di Giorgia Meloni lo avevano preannunciato. "Gli interventi sulle accise vanno a esaurirsi perché la bonaccia della pace ha generato un calo dei prezzi alle stazioni di servizio. Non è più necessario nella situazione attuale, che mi auguro in miglioramento", ha detto ad esempio il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti verso la fine del mese di giugno. Dello stesso tono le dichiarazioni del ministro per l'Ambiente e per la Sicurezza Energetica

Gilberto Pichetto Fratin, che lo scorso 23 giugno già sosteneva come "attualmente non ci sarebbero le condizioni" per prolungare il taglio delle accise.

Aepi: "Taglio delle accise? Non è una bella notizia"

L'azzeramento del taglio delle accise "non è una bella notizia", dice il presidente della Confederazione Aepi Mino Dinoi, che però comprende come oggi l'esecutivo di Giorgia Meloni debba "far fronte a delle esigenze di bilancio". Per le piccole e micro imprese - aggiunge - "non chiediamo al governo interventi a pioggia a fondo perduto, noi chiediamo una visione strategica per le imprese. Sapere a livello internazionale come il governo può prendere per mano le microimprese e aiutarli su altri mercati".

Assoutenti chiede di pensare a un taglio strutturale

Anche Assoutenti chiede di pensare a una riforma strutturale e non legata a situazioni emergenziali. La mancata proroga del taglio delle accise, evidenzia il presidente Gabriele Melluso, "porterà a un immediato rincaro dei prezzi alla pompa con un effetto moltiplicatore sui listini al dettaglio e sull'inflazione". E continua: "Considerata l'elevata tassazione sui carburanti vigente in Italia, le accise andrebbero ridotte in modo strutturale e non attraverso misure spot legate alla guerra".

Ti potrebbe interessare anche: Vacanze, Unem: "Prezzi jet fuel ai massimi storici ma per l'estate non avremo problemi"

Carburanti, scade oggi il taglio delle accise: come cambiano i prezzi



Carburanti, da oggi stop al taglio delle accise: come cambia il prezzo di diesel e benzina

Daniele D'Alessandro

Scade lo sconto sulle accise su benzina e diesel: oggi, 3 luglio, è l'ultimo giorno in cui i prezzi restano calmierati dall'intervento del governo. Da domani le aliquote tornano quindi quelle di sempre. L'esecutivo aveva disposto il taglio sulle tasse applicate sul prezzo dei carburanti alla luce delle forti tensioni sui mercati energetici legate alla guerra in Medio Oriente, ma visto il calo generalizzato del prezzo del petrolio delle ultime settimane ha deciso di non proseguire su questa strada, anche per il forte impatto che queste misure hanno avuto sulle casse pubbliche negli scorsi mesi.

Come cambiano i prezzi di benzina e diesel senza taglio delle accise

L'ultimo decreto in materia (dello scorso 6 giugno) aveva previsto uno sconto di cinque centesimi al litro sia sul diesel che sulla benzina, che - sommato all'Iva - arrivava all'incirca a sei centesimi in tutto. Secondo le stime del Codacons, da domani fare il pieno costerà agli automobilisti più o meno 3,05 euro in più. In particolare il prezzo medio del gasolio salirà da subito a 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria e a 2,02 euro/litro in autostrada. La benzina salirà in media a 1,86 euro al litro sulla rete ordinaria e a 1,95 euro al litro in autostrada.

Verso una crescita dei prezzi immediata

L'associazione a tutela dei consumatori sottolinea come la crescita dei listini alla pompa sarà immediata e che, paradossalmente, avverrà nonostante il crollo verticale delle quotazioni petrolifere: il Brent, indice di riferimento per il mercato europeo, è passato infatti dai 95 dollari al barile di inizio giugno ai 70,8 dollari di ieri, con un deprezzamento del 25,5% (di cui tuttavia gli automobilisti non hanno goduto, a causa dei cali microscopici dei prezzi alla pompa). Nell'ultimo mese, infatti, il prezzo medio del gasolio e della benzina ai distributori si è ridotto solo di circa il 6%, nonostante l'attività di pressing del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso sulle compagnie petrolifere affinché tagliassero i listini.

Assoutenti chiede di pensare a un taglio strutturale

Anche Assoutenti chiede di pensare a una riforma strutturale e non legata a situazioni emergenziali. La mancata proroga del taglio delle accise, evidenzia il presidente Gabriele Melluso, "porterà a un immediato rincaro dei prezzi alla pompa con un effetto moltiplicatore sui listini al dettaglio e sull'inflazione". E continua: "Considerata l'elevata tassazione sui carburanti vigente in Italia, le accise andrebbero ridotte in modo strutturale e non attraverso misure spot legate alla guerra".

Segui tutti gli aggiornamenti di QdS.it sui canali WhatsApp e Telegram



Carburante, sconti finiti: quanto costano da domani diesel e benzina

Laerte Salvini

Termina lo sconto sulle accise in vigore da tre mesi e mezzo: da domani benzina e diesel tornano ai prezzi pieni. Secondo le stime del Codacons il pieno costerà circa 3 euro in più, con il gasolio pronto a superare i 2 euro al litro in autostrada.

Da tre mesi e mezzo era diventata una piccola abitudine rassicurante: quei cinque centesimi in meno al litro che il governo aveva sottratto alle accise per attutire il colpo della crisi mediorientale. Da sabato 4 luglio, però, quella rete di protezione sparisce. Oggi, venerdì 3 luglio, è l'ultimo giorno in cui benzina e diesel restano calmierati, e salvo sorprese dell'ultimo minuto sarà anche l'ultimo capitolo di una misura ormai troppo cara per le casse dello Stato.

le nuove cifre

--Per i consumatori gli effetti assumono già un certo peso. Il Codacons ha fatto i calcoli: un pieno costerà agli automobilisti circa 3,05 euro in più. Da domani, una volta giunti alla stazione di servizio, significherà vedere il gasolio risalire fino a 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria e sfiorare, anzi superare, la soglia psicologica dei 2 euro in autostrada, dove arriverà a 2,02. La benzina si assesterà in media a 1,86 euro sulla rete ordinaria e a 1,95 lungo le autostrade. Il meccanismo è semplice: l'ultimo decreto, quello del 5 giugno, prevedeva uno sconto di 5 centesimi al litro che, sommato all'Iva applicata sopra le accise, valeva in realtà circa 6,1 centesimi. Da domani quei centesimi tornano al loro posto, e il prezzo pieno

ritorna.

il petrolio crolla, ma la pompa no

--Questo nuovo scenario si presenta in un momento in cui i costi dei rifornimenti sembra possano lentamente tornare alla normalità. L'aumento arriverà proprio mentre il greggio sta scivolando verso il basso a velocità sostenuta. Il Brent, il petrolio di riferimento per il mercato europeo, è passato dai 95 dollari al barile di inizio giugno ai 70,8 dollari di ieri: un tonfo del 25,5%. Un crollo verticale di cui, tuttavia, gli automobilisti non hanno praticamente visto traccia. Nell'ultimo mese i prezzi medi alla pompa sono scesi appena del 6%. Un miglioramento per il consumatore, ma ben lontano dal calo di prezzo della materia prima.

MANCANO I SOLDI

--Che la misura fosse agli sgoccioli non è una sorpresa. Da settimane gli esponenti dell'esecutivo lo lasciavano intendere. "Gli interventi sulle accise vanno a esaurirsi perché la bonaccia della pace ha generato un calo dei prezzi", aveva spiegato verso fine giugno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, aggiungendo che nella situazione attuale lo sconto "non è più necessario". Nel frattempo, l'intera partita delle accise è costata alle casse pubbliche circa 2 miliardi di euro. Il costo degli sconti sul bilancio dello Stato, infatti, è senza dubbio il vero motivo per il quale il taglio delle accise sui carburanti non verrà confermato.

cosa dicono le associazioni

--Dal fronte dei consumatori e delle

imprese la richiesta è unanime, e va oltre la singola proroga. Assoutenti, con il presidente Gabriele Melluso, avverte che lo stop "porterà a un immediato rincaro dei prezzi alla pompa con un effetto moltiplicatore sui listini al dettaglio e sull'inflazione", e chiede che le accise vengano ridotte "in modo strutturale e non attraverso misure spot legate alla guerra". Anche l'Unione Nazionale Consumatori invoca almeno la conferma dello sconto attuale, denunciando l'assenza di strumenti efficaci contro le speculazioni. Più sfumata la posizione della Confederazione Aepi: il presidente Mino Dinoi ammette che l'azzeramento del taglio "non è una bella notizia", ma riconosce che il governo deve "far fronte a esigenze di bilancio". La richiesta, in quel caso, è di visione strategica per le microimprese più che di aiuti a pioggia.

nuovi spiragli

--C'è comunque un margine di speranza. I prezzi consigliati stanno già scendendo: Eni ha tagliato la benzina di 2 centesimi al litro, Q8 ha fatto lo stesso sul gasolio. Se i segnali di distensione dal Medio Oriente reggeranno e i ribassi proseguiranno, il rimbalzo potrebbe risultare più morbido del previsto, e il governo potrebbe non dover intervenire di nuovo. Le insidie però non mancano: le quotazioni dei prodotti petroliferi nel Mediterraneo hanno avuto un'impennata nelle ultime sedute, con una tregua arrivata solo di recente. Il portafoglio degli automobilisti, insomma, resta appeso a un equilibrio ancora tutto da verificare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carburante, sconti finiti: quanto costano da domani diesel e benzina



Finisce il taglio accise, fare il pieno di benzina e diesel costerà di più

Da sabato 4 luglio terminano gli sconti straordinari sulle accise: benzina e diesel tornano ai livelli ordinari, con un aumento stimato di oltre 3 euro a pieno Tommaso Giacomelli giornalista automotive LinkedIn Nato e cresciuto a Lucca, laureato in Giurisprudenza a Pisa, sono riuscito a conciliare le due travolgenti passioni per auto e scrittura.

Una grande fortuna. Pubblicato: 3 Luglio 2026 09:33 Condividi 123RF Taglio delle accise al termine: i carburanti torneranno a salire Venerdì 3 luglio 2026 segna un momento di svolta per milioni di automobilisti italiani. È infatti l'ultimo giorno in cui i prezzi dei carburanti rimangono calmierati dall'intervento straordinario del governo.

Da domani, sabato 4 luglio, le aliquote delle accise torneranno ai livelli ordinari, mettendo fine a una stagione di sconti fiscali che era stata introdotta per far fronte alle forti tensioni sui mercati energetici internazionali, innescate in particolare dai conflitti in Medio Oriente. Indice Il rincaro alla pompa: numeri e previsioni La fine della misura comporterà un aumento immediato e tangibile dei listini. L'ultimo decreto in materia, risalente al 6 giugno scorso, aveva garantito uno sconto di cinque centesimi al litro sia sul diesel che sulla benzina che, includendo l'Iva, si traduceva in un risparmio complessivo di circa sei centesimi al litro.

Secondo le stime fornite dal Codacons, la revoca di questo beneficio si tradurrà in un costo aggiuntivo di circa 3,05 euro per ogni pieno effettuato dagli automobilisti. Le previsioni sui prezzi medi indicano una risalita rapida: sulla rete ordinaria, il gasolio si attesterà intorno a 1,94 euro al litro, mentre in autostrada supererà la soglia psicologica dei due euro, toccando i 2,02 euro al litro. Per quanto riguarda la benzina, il prezzo medio è stimato a 1,86 euro al litro sulla rete urbana e a 1,95 euro al litro lungo i tratti autostradali.

Le ragioni del Governo La decisione dell'esecutivo di non rinnovare la proroga dello sconto poggia su due motivazioni principali: la tenuta dei conti pubblici e il mutato scenario internazionale del mercato petrolifero.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha giustificato la scelta parlando di una "bonaccia della pace" che ha generato un calo dei prezzi, rendendo l'intervento non più strettamente necessario.

Sulla stessa linea, il ministro per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha confermato che attualmente non sussistono le condizioni d'emergenza che avevano portato al taglio.

In effetti, il prezzo del Brent ha subito un crollo verticale, passando dai 95 dollari al barile di inizio giugno ai 70,8

dollari registrati recentemente, con un deprezzamento del 25,5%.

Tuttavia, le associazioni dei consumatori notano con criticità come questo calo non sia stato pienamente trasferito agli utenti finali, dato che nell'ultimo mese i prezzi alla pompa si sono ridotti solo del 6% circa. Il timore dell'effetto moltiplicatore L'accoglienza della notizia da parte delle associazioni di categoria e a tutela dei consumatori è stata fredda. Assoutenti ha sottolineato come la fine del taglio produrrà un "effetto moltiplicatore" sui listini al dettaglio e sull'inflazione generale, chiedendo al governo di passare da "misure spot legate alla guerra" a una riduzione strutturale delle accise, considerata l'elevata tassazione che vige in Italia. Anche il mondo delle imprese guarda con preoccupazione a questa data.

Mino Dinoi, presidente della Confederazione Aepi, pur comprendendo le esigenze di bilancio dello Stato, ha definito lo stop allo sconto come "non una bella notizia" per le micro e piccole imprese, auspicando che l'esecutivo adotti una visione strategica capace di sostenere le attività produttive su altri fronti.

Con l'alba di domani, dunque, la sfida per il portafoglio degli italiani si sposta nuovamente sui cartelloni luminosi dei distributori, in un mercato che fatica ancora a riflettere con equità le variazioni delle quotazioni internazionali.



Benzina e Diesel: finisce lo sconto sulle accise, il pieno costerà fino a 3 euro in più

Cristina Colli

Stop allo sconto sulle accise e da sabato il pieno costerà di più. Salvo un intervento dell'ultimo minuto del governo il taglio sulle accise di benzina e gasolio decade e i prezzi dei carburanti tornano a salire. Un pieno da 50 litri costerà in media circa 3 euro in più, con il gasolio che rischia di tornare sopra la soglia psicologica dei 2 euro al litro in autostrada. Tutto questo nonostante il prezzo del petrolio sia in discesa.

Perché finisce lo sconto sulle accise

Il taglio delle accise su benzina e gasolio era stato introdotto dal governo Meloni per proteggere automobilisti e imprese dai rincari legati alla crisi nello Stretto di Hormuz, da dove passa circa un quinto del petrolio mondiale. L'ultimo decreto, datato 5 giugno 2026, aveva fissato lo sconto in vigore fino al 3 luglio: da domani, in assenza di proroga, le aliquote tornano a quelle ordinarie. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha parlato di una misura ormai "non più necessaria". La situazione internazionale si è stabilizzata e la navigazione nello Stretto di Hormuz alla normalità e il taglio alle accise pesa sulle casse pubbliche, 2 miliardi di euro dall'inizio della crisi.

Quanto costeranno benzina e diesel da sabato 4 luglio

Il taglio valeva 5 centesimi al litro sull'accisa, che diventano circa 6,1 centesimi al litro considerando anche l'effetto dell'Iva al 22%. Secondo le stime del Codacons, basate sui prezzi medi rilevati dall'Osservatorio del ministero delle Imprese, lo scenario dal 4 luglio sarà questo. La benzina passerà da circa 1,80 euro/litro a circa 1,86 euro/litro sulla rete ordinaria; 1,95

euro/litro in autostrada. Per il gasolio il passaggio sarà da circa 1,88 euro/litro a circa 1,94 euro/litro sulla rete ordinaria; oltre 2,02 euro/litro in autostrada. Per gli automobilisti significa che su un pieno medio da 50 litri l'aumento immediato sarà di circa 3,05 euro, già dal primo giorno del weekend.

Un paradosso: i prezzi salgono mentre il petrolio scende

Aumenti per i cittadini mentre il Brent, il principale indicatore di riferimento per il mercato europeo, è crollato di oltre il 25%, da circa 95 dollari al barile di inizio giugno a poco più di 70 dollari attuali. Un ribasso che però, secondo il Codacons, si è tradotto finora in una riduzione di solo il 6% dei prezzi medi alla pompa, nonostante le pressioni del ministro Urso sulle compagnie petrolifere affinché adeguassero più rapidamente i listini al mercato. Il risultato è che, mentre il costo della materia prima scende, la fine dello sconto fiscale comporta comunque un rialzo immediato per chi fa rifornimento.

Cosa possono fare gli automobilisti e cosa chiedono le associazioni

Diverse associazioni di consumatori e di categoria hanno chiesto al governo di intervenire. Unc chiede quantomeno di confermare uno sconto minimo di 5 centesimi (6,1 con Iva), sollecitando anche interventi normativi contro le speculazioni sui prezzi. Assoutenti parla di un possibile "effetto moltiplicatore" sull'inflazione e chiede una riforma strutturale della tassazione sui carburanti, non legata a misure emergenziali. Per gli automobilisti l'unica azione concreta, ad oggi, è fare il pieno, approfittando degli ultimi prezzi scontati prima dell'entrata in vigore delle nuove aliquote



Scade il taglio delle accise su benzina e diesel: da domani aumentano i prezzi dei carburanti

Scade il taglio delle accise: dal 4 luglio aumentano i prezzi di benzina e diesel. Ecco quanto costerà il pieno e perché.

Economia 3 Luglio 2026 10:32 Di Redazione Trend-online.com Condividi Facebook Twitter WhatsApp LinkedIn Copy URL Oggi, 3 luglio, è l'ultimo giorno in cui gli automobilisti possono beneficiare del taglio delle accise su benzina e diesel introdotto dal Governo per contenere il caro carburanti.

A partire da domani, infatti, le aliquote torneranno ai livelli ordinari, determinando un aumento immediato dei prezzi alla pompa.

La misura era stata adottata nelle scorse settimane per fronteggiare le tensioni sui mercati energetici causate dal conflitto in Medio Oriente. Tuttavia, il progressivo calo delle quotazioni del petrolio e l'elevato costo sostenuto dallo Stato hanno spinto l'esecutivo a non prorogare lo sconto sulle accise. Quanto aumentano i prezzi di benzina e diesel L'ultimo decreto, entrato in vigore il 6 giugno, prevedeva una riduzione di 5 centesimi al litro sulle accise di benzina e diesel. Considerando anche l'Iva, il beneficio per i consumatori era pari a circa 6 centesimi al litro.

Con la scadenza della misura, secondo le stime del Codacons, il costo di un pieno aumenterà di circa 3 euro, incidendo direttamente sul budget delle famiglie. I prezzi medi previsti saranno: Diesel: circa 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria e 2,02 euro al litro in autostrada. Benzina: circa 1,86 euro al litro sulla rete ordinaria e 1,95 euro al litro in autostrada. L'aumento sarà pressoché immediato e interesserà tutti i distributori sul territorio nazionale. Prezzo del petrolio in calo, ma i carburanti aumentano Uno degli aspetti più discussi riguarda il fatto che la fine dello sconto arriva in un momento in cui il prezzo del petrolio è in forte diminuzione.

Il Brent, riferimento per il mercato europeo, è infatti passato da circa 95 dollari al barile registrati a inizio giugno agli attuali 70,8 dollari, con una riduzione superiore al 25%. Secondo il Codacons, però, questo calo non si è tradotto in un beneficio

significativo per gli automobilisti. Nell'ultimo mese, infatti, i prezzi di benzina e diesel sono diminuiti solo di circa il 6%, nonostante le quotazioni del greggio abbiano registrato una flessione molto più marcata.

Perché il Governo ha deciso di non prorogare il taglio delle accise La decisione di interrompere lo sconto era stata anticipata nelle ultime settimane da diversi esponenti dell'esecutivo.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha spiegato che il calo dei prezzi del carburante registrato nelle stazioni di servizio rendeva ormai non più necessario mantenere l'intervento fiscale.

Anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin aveva dichiarato che non sussistevano più le condizioni per prorogare la misura.

Alla base della scelta pesa anche il forte impatto che il taglio delle accise ha avuto sui conti pubblici, rendendo difficile un'ulteriore estensione del provvedimento.

Le associazioni dei consumatori chiedono una riforma strutturale La fine dello sconto ha suscitato le reazioni delle associazioni di categoria e dei consumatori.

Per Aepi, la mancata proroga rappresenta una notizia negativa, pur riconoscendo le esigenze di bilancio del Governo.

L'associazione sottolinea la necessità di adottare strategie di lungo periodo a sostegno delle micro e piccole imprese, piuttosto che interventi temporanei. Anche Assoutenti critica la scelta di interrompere il taglio delle accise, evidenziando come l'aumento dei prezzi dei carburanti possa avere effetti non solo sugli automobilisti, ma anche sull'intera economia. Secondo l'associazione, il rincaro alla pompa rischia infatti di alimentare inflazione e aumento dei prezzi al dettaglio.

Per questo motivo viene ribadita la richiesta di una riduzione strutturale delle accise, considerata una soluzione più efficace rispetto a misure emergenziali introdotte solo in occasione di

Scade il taglio delle accise su benzina e diesel: da domani aumentano i prezzi dei carburanti

crisi internazionali.



Benzina, scade il taglio accise: i nuovi prezzi da sabato

Benzina, scade il taglio accise: i nuovi prezzi da sabato di Hillary Di Lernia pubblicato: 3 Luglio, 2026 / 12:00 Ascolta questo articolo Il countdown è arrivato al termine. Con l'apertura del primo weekend di luglio si chiude un altro capitolo della lunga stagione dei tagli alle accise sui carburanti, e da domani gli automobilisti italiani tornano a fare i conti con un listino alla pompa più salato. Il decreto che aveva fissato lo sconto fiscale su benzina e gasolio scade il 3 luglio, e in assenza di ulteriori proroghe il rincaro scatterà già a partire da sabato 4 luglio, riportando le aliquote ai livelli pieni dopo mesi di riduzioni progressive. In questo articolo: Benzina, il rialzo alla pompa Il crollo del Brent e il pressing di Urso Benzina, consumatori sul piede di guerra ma Roma non cede Benzina, il rialzo alla pompa Sabato segna il ritorno a un prezzo pieno delle accise, al termine di un percorso di sconti che si è ridotto gradualmente nel tempo. Il taglio era partito a metà marzo con una riduzione di 24,4 centesimi al litro, quando il Brent viaggiava vicino ai 120 dollari al barile e i prezzi alla pompa, pur scontati, restavano sopra i due euro al litro; quella misura iniziale comportava un costo per le casse pubbliche di circa 400 milioni di euro ogni venti giorni. Da quasi un mese lo sconto residuo si era ridotto a 6,1 centesimi al litro, un quarto rispetto alla cifra di partenza.

L'ultimo decreto, datato 5 giugno, aveva stabilito che dal 7 giugno al 3 luglio le aliquote di accisa restassero rideterminate a 622,90 euro per mille litri sia per la benzina sia per il gasolio, valore che sommato all'Iva generava lo sconto finale di circa sei centesimi. Con la scadenza della misura, dal 4 luglio il prezzo medio della benzina sale a 1,86 euro al litro sulla rete ordinaria e a 1,95

euro in autostrada, mentre il gasolio arriva a 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria e a 2,02 euro in autostrada. Secondo le stime del Codacons, il pieno costerà da domani circa 3,05 euro in più rispetto ai valori odierni. Il crollo del Brent e il pressing di Urso Sul mercato del greggio si registra un movimento in controtendenza rispetto ai prezzi dei carburanti.

La tregua raggiunta tra Stati Uniti e Iran nello Stretto di Hormuz, snodo per circa un quinto del greggio mondiale, ha riportato le quotazioni su livelli definiti più normali rispetto ai picchi di marzo: il Brent è passato dai 95 dollari al barile di inizio giugno ai 70,8 dollari delle ultime rilevazioni, con un deprezzamento del 25,5% in un solo mese. A questo calo non ha corrisposto un adeguamento proporzionale dei prezzi alla pompa, che nello stesso periodo si sono ridotti solo di circa il 6%. Il divario ha spinto il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso a convocare martedì scorso i rappresentanti delle compagnie petrolifere al Mimit, chiedendo una riduzione dei listini più rapida e in linea con l'andamento delle quotazioni internazionali; secondo il ministro esisterebbero margini significativi per un taglio dei prezzi, anche alla luce dei negoziati in corso per la piena riapertura della navigazione nello stretto.

L'obiettivo dichiarato dell'esecutivo resta l'uscita dal meccanismo dei tagli-accise, che dall'avvio della misura hanno comportato una spesa complessiva superiore ai due miliardi di euro per le casse pubbliche, solo in parte coperta dal maggior gettito iva generato dai prezzi più alti registrati nei mesi scorsi. Benzina, consumatori sul piede di guerra ma Roma non cede A dare voce al malcontento è ancora una volta

il fronte dei consumatori: mentre i prezzi si preparano a salire, Assoutenti giudica insufficiente la discesa dell'inflazione dal 3,2% al 3%.

Il presidente Gabriele Melluso segnala rincari annuali legati agli effetti del conflitto in Medio Oriente: le bollette del gas risultano più care del 10,4% rispetto allo scorso anno, l'energia elettrica dell'11,3%, i combustibili liquidi del 26,7%. Sul fronte dei carburanti, il gasolio costa il 21,5% in più su base annua e la benzina il 10,2% in più, nonostante i forti ribassi petroliferi registrati a giugno. Per l'associazione, la scadenza dello sconto accise rischia di produrre un effetto moltiplicatore sui listini al dettaglio e sull'inflazione, e l'alta tassazione sui carburanti in Italia richiederebbe una riduzione strutturale piuttosto che interventi legati di volta in volta all'evoluzione del conflitto internazionale.

L'associazione dei consumatori sottolinea come l'aumento dei listini scatterà in modo immediato, nonostante il crollo verticale delle quotazioni petrolifere internazionali.

D'altra parte, la fine dello sconto era stata annunciata da tempo dagli esponenti dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, verso la fine di giugno, aveva dichiarato: "Gli interventi sulle accise vanno a esaurirsi perché la bonaccia della pace ha generato un calo dei prezzi alle stazioni di servizio.

Non è più necessario nella situazione attuale, che mi auguro in miglioramento".

Sulla stessa linea si era espresso il ministro per l'Ambiente e per la

Benzina, scade il taglio accise: i nuovi prezzi da sabato

Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, che il 23 giugno aveva sostenuto come "attualmente non ci sarebbero le condizioni" per prolungare il taglio delle accise. È taggato in Benzina, Brent, Carburanti, Guerra Iran-USA, Petrolio Hillary Di Lernia Classe 1994 e laureata

in scienze della comunicazione, si è specializzata in sociologia conseguendo successivamente un master in criminologia.

Giornalista pubblicista, ha collaborato con diverse testate finanziarie tra cui Bluerating e Milano Finanza,

occupandosi di risparmio gestito e approfondimenti sui mercati finanziari.

Oggi svolge anche la professione di criminologa e giornalista d'inchiesta, con particolare attenzione alle dinamiche sociali, economiche e criminali.



Accise addio, da oggi benzina e diesel costano di più. E Meloni pensa alla legge di bilancio

Finisce la stagione degli sconti sui carburanti. Il governo Meloni ha deciso di non prorogare l'agevolazione sulle accise da 6 centesimi al litro, facendo così terminare un intervento avviato a marzo per fronteggiare l'impennata dei prezzi energetici innescata dalla guerra in Iran. Una misura partita con tagli ben più consistenti e progressivamente ridotta, il cui costo cumulato ha raggiunto circa 2 miliardi di euro, coperti in gran parte grazie all'extragettito IVA generato dall'aumento dei prezzi.

La scelta di non intervenire era nell'aria da settimane. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha giustificato la decisione parlando di una "bonaccia della pace" che ha generato un calo dei prezzi, rendendo l'intervento non più strettamente necessario. Nella stessa direzione si è mosso il ministro delle Imprese Adolfo Urso, che ha lasciato aperta la porta a futuri provvedimenti solo nel caso di nuove tensioni geopolitiche, dichiarando che il governo valuterà quanto potrà accadere alla luce dei negoziati in corso per sbloccare del tutto la navigazione nello Stretto di Hormuz.

A pesare sulla decisione anche le pressioni europee. La Commissione europea ha concesso all'Italia una flessibilità di bilancio fino allo 0,3 per cento del PIL annuo nel triennio 2026-2028 per gli investimenti energetici, ma ha contestualmente vietato i sussidi generalizzati ai combustibili fossili. Anche il Fondo Monetario Internazionale ha chiesto di

sostituire il taglio delle accise con aiuti mirati alle famiglie vulnerabili.

Tre euro in più a pieno

Per gli automobilisti l'impatto è immediato. Senza lo sconto e tenuto conto dell'IVA che pesa sulle accise, i prezzi medi alla pompa in modalità self service sulla rete stradale nazionale salgono a circa 1,865 euro al litro per la benzina e 1,943 per il gasolio. Sulla rete autostradale il prezzo medio self si avvicina a 1,954 euro per la benzina e 2,029 per il gasolio. L'impatto complessivo su un pieno medio da 50 litri comporta un aumento immediato di circa 3,05 euro.

Proprio per accelerare l'allineamento dei listini al nuovo scenario internazionale, nei giorni scorsi Urso ha convocato i rappresentanti di Api-Ip, Eni, Q8 e Tamoil. Dal ministero riferiscono che è stata chiesta una riduzione significativa dei prezzi dei carburanti alla pompa, una moral suasion che, secondo i dati del ministero, avrebbe già prodotto risultati positivi. L'esecutivo si è detto pronto ad aprire una riflessione sul tema degli extraprofitti realizzati dalle compagnie petrolifere qualora il trend al ribasso non dovesse proseguire.

Le associazioni dei consumatori non ci stanno. Il Codacons ha denunciato che la fine dello sconto comporta un aggravio immediato e ha chiesto al governo di passare da misure emergenziali a una riduzione strutturale delle accise. Assoutenti ha sottolineato come la fine del taglio produrrà un

effetto moltiplicatore sui listini al dettaglio e sull'inflazione generale. Sul fronte delle imprese, il presidente della Confederazione Aepi Mino Dinoi, pur comprendendo le esigenze di bilancio dello Stato, ha definito lo stop allo sconto una cattiva notizia per le micro e piccole imprese.

Bonus carburante per i redditi bassi

Il governo non chiude del tutto la partita degli aiuti. Allo studio vi è un bonus carburante da 100 euro riservato ai nuclei con ISEE fino a 15.000 euro titolari della Carta Dedicata a te, una platea di circa 1,2 milioni di famiglie. La misura, però, non è ancora stata formalizzata.

Nel frattempo, dal palco del congresso della UIL a Padova, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha spostato l'attenzione sulla manovra autunnale, annunciando che la detassazione dei rinnovi contrattuali sarà confermata nella prossima legge di bilancio. La norma, che prevede un'imposta al 5 per cento sugli incrementi retributivi legati ai rinnovi, era in scadenza e la sua conferma era attesa dai sindacati. Meloni ha rivendicato di aver corrisposto per legge il salario giusto al trattamento economico complessivo sancito dai contratti nazionali sottoscritti dalle organizzazioni più rappresentative. Due messaggi distinti, ma parte della stessa strategia comunicativa in una fase in cui il governo cerca di bilanciare il rigore sui conti pubblici con segnali di attenzione al potere d'acquisto delle

Accise addio, da oggi benzina e diesel costano di più. E Meloni pensa alla legge di bilancio

famiglie.



Addio agli sconti sui carburanti: da oggi benzina e diesel tornano ad aumentare

Scade il taglio delle accise introdotto dal Governo durante la crisi nello Stretto di Hormuz. Ecco quanto costerà il pieno, perché i prezzi salgono nonostante il petrolio sia sceso e le reazioni delle associazioni dei consumatori. 3 Luglio 2026 Luca Barengi Da oggi, venerdì 3 luglio, termina il periodo di sconti sulle accise di benzina e diesel introdotto dal Governo per contenere gli effetti delle tensioni internazionali sul mercato energetico.

La misura, prorogata più volte e confermata dall'ultimo decreto del 6 giugno, era stata adottata mentre il conflitto tra Stati Uniti e Iran alimentava forti timori per la sicurezza dello Stretto di Hormuz, passaggio strategico attraverso cui transita una quota rilevante del petrolio mondiale. Dopo il progressivo raffreddamento della crisi e il calo delle quotazioni del greggio, l'esecutivo ha deciso di non rinnovare ulteriormente il provvedimento, ritenendolo non più necessario anche alla luce dell'elevato costo sostenuto per le finanze pubbliche. Prezzi in aumento già dal weekend: quanto costeranno benzina e diesel. La fine dello sconto si tradurrà in un rincaro immediato alla pompa.

L'ultimo intervento prevedeva una riduzione delle accise di 5 centesimi al litro che, considerando anche l'IVA, si traduceva in un beneficio complessivo di circa 6,1 centesimi. Con il ritorno alla tassazione ordinaria, il prezzo medio della benzina salirà intorno a 1,86 euro al litro sulla rete ordinaria, mentre il diesel arriverà a circa 1,94 euro al litro.

Secondo le stime delle associazioni dei consumatori, un pieno costerà mediamente poco più di 3 euro in più rispetto ai giorni scorsi, con aumenti ancora più marcati lungo la rete autostradale. Petrolio giù del 25%, ma alla pompa il calo è stato minimo. La fine dello sconto arriva in un contesto che continua a far discutere.

Nelle ultime settimane il prezzo del petrolio ha registrato una netta flessione grazie all'allentamento delle tensioni geopolitiche.

Il Brent, ovvero l'indice di riferimento principale per il prezzo del petrolio in Europa e nel mondo, è passato da circa 95 dollari al barile di inizio giugno agli attuali 70 dollari, con una riduzione superiore al 25%.

Un ribasso che, però, si è riflesso solo in parte sui distributori. Nello stesso periodo, infatti, i prezzi di benzina e diesel sono diminuiti di appena il 6%, alimentando le critiche di consumatori e opposizioni.

Proprio per questo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, aveva convocato nei giorni scorsi i rappresentanti delle compagnie petrolifere al Mimit, chiedendo un adeguamento più rapido dei listini all'andamento delle quotazioni internazionali. Consumatori e imprese chiedono interventi strutturali. La decisione di non prorogare il taglio delle accise continua a dividere associazioni e rappresentanze economiche. Secondo il Codacons, l'aumento dei prezzi sarà immediato e rischia di pesare ulteriormente sui bilanci delle famiglie, soprattutto perché arriva dopo settimane in cui il calo del petrolio non si è tradotto in una riduzione proporzionale dei prezzi alla pompa.

Anche Assoutenti esprime preoccupazione, sottolineando il possibile effetto sull'inflazione e chiedendo una revisione strutturale della tassazione sui carburanti anziché interventi temporanei legati alle emergenze internazionali.

Dello stesso avviso anche la Confederazione Aepi, che definisce la fine dello sconto una notizia negativa per cittadini e piccole imprese, pur riconoscendo le esigenze di bilancio che hanno spinto il Governo a interrompere la misura.



Antonio Uccelli è il nuovo rettore dell'Università di Genova

"Primo obiettivo, ricreare il senso di appartenenza e di comunità", ha detto il nuovo rettore di UniGe dopo l'elezione

02:40"Primo obiettivo, ricreare il senso di appartenenza e di comunità", ha detto il nuovo rettore di UniGe dopo l'elezione

02:40A portare il suo saluto ai piccoli commensali anche la sindaca di Genova Silvia Salis: "E' uno dei giorni più emozionanti in via Garibaldi che ho vissuto quest'anno - ha detto la prima cittadina - Qui c'è l'Italia del presente e del futuro e Sant'Egidio rappresenta la migliore espress...

Torna in carcere Vincenzo Rametta, investitore di Edoardo Corrieri. Era ai domiciliari ma il giudice delle indagini preliminari ha accolto la richiesta della Procura di attuare un aggravamento della misura cautelare. Ne parla Danilo D'Anna

"Potremmo dire di essere nell'epoca della pillola facile". Con questa battuta Patrizia Balbinot, del dipartimento educazione a corretti stili di vita di Ats Liguria sintetizza i dati dell'indagine compiuta su oltre 3.500 ragazzi tra i 9 e i 24 anni, rispetto a dipendenze e stili d...

Le parole della presidente di Assoutenti Genova, Rosanna Stifano, a margine dell'assemblea pubblica indetta a Palazzo Fieschi, a Sestri Ponente. Al centro del dibattito, il mancato accordo con l'Autorità di Sistema Portuale per i danni causati dal cantiere del ribaltamento a mare di ...

I comitati del Ponente, di San Teodoro e di Certosa hanno organizzato alle 10 di mercoledì primo luglio un presidio davanti a Palazzo San Giorgio per chiedere un confronto con l'Autorità di Sistema Portuale. Nel corso della mattinata alcuni rappresentanti sono stati ricevuti dal...



Screening in Campania, eventi a luglio in ogni provincia

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Se hai scelto di non accettare i cookie di profilazione e tracciamento, puoi aderire all'abbonamento "Consentless" a un costo molto accessibile, oppure scegliere un altro abbonamento per accedere ad ANSA.it.

Ti invitiamo a leggere le Condizioni Generali di Servizio, la Cookie Policy e l'Informativa Privacy.

In evidenza

In evidenza

In collaborazione con SO.RE.SA.

Proseguono nel mese di Luglio le iniziative volte ad aumentare l'adesione della popolazione ai tre screening principali, promosse dalle reti integrate di cooperative e associazioni a supporto del programma gratuito di prevenzione oncologica organizzato dalla Regione Campania e delle ASL, nell'ambito del Programma Nazionale Equità nella Salute (PNES) 2021-2027.

Attivi nuovi punti di sensibilizzazione, allestiti con ambulatori mobili, gazebo e camper della prevenzione nelle piazze, nei parchi pubblici, in prossimità delle parrocchie, in occasione di eventi religiosi, sportivi, culturali e sociali.

Operatori e personale sanitario pronti a fornire ai cittadini risposte immediate e personalizzate, a verificare l'eleggibilità

degli utenti in tempo reale e a supportarli attivamente per la

prenotazione di

o Mammografia (donne dai 50 ai 69 anni, da ripetere ogni 2 anni) per la diagnosi precoce del tumore alla mammella;
o Pap Test / HPV Test (donne dai 25

ai 64 anni, da ripetere

ogni 3 anni) per la diagnosi precoce del tumore alla cervice uterina;

o Consegna e ritiro del kit SOF per la diagnosi precoce del tumore al colon retto (uomini e donne dai 50 ai 69 anni, da ripetere ogni 2 anni).

Le neoplasie sono letali perché diagnosticate in ritardo. Gli screening oncologici sono rivolti a persone sane, che non

presentano manifestazioni o sintomi della malattia, e consentono di individuare eventuali alterazioni prima che evolvano in forme pericolose, riducendo la necessità di esami e interventi

invasivi, e aumentando l'efficacia delle terapie e le possibilità di guarigione.

NAPOLI CENTRO - All'Avvocata, in Via Conte della Cerra 23C,

presso la sede dell'Associazione Compagni di Viaggio ODV, attivo

lo sportello di ascolto e prenotazione screening, da martedì e venerdì - dalle 15.00 alle 18.00 (info 08119809918 -

3356128394). Domenica 5 luglio, presso la Parrocchia di San

Giovanni Battista a San Giovanni a Teduccio - informazioni,

prenotazioni, ritiro e consegna kit SOF per la diagnosi precoce

del tumore al colon retto, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 17.00

alle 20.30 presso i punti di sensibilizzazione della rete

territoriale integrata afferente alla ASL Napoli 1 Centro,

costituita da OSA - Operatori Sanitari Associati con Fondazione

di Comunità San Gennaro, Compagni di Viaggio ODV, La Coccinella

Aps, Cooperativa La Sorte e Il Sorriso ODV.

Per informazioni:

numero verde 800178975

screeningoncologici@osa.coop

NAPOLI NORD - Promozione del programma di prevenzione e informazioni ai cittadini su eleggibilità e modalità di accesso agli screening a Casoria venerdì 3 luglio, dalle 20.00 in poi,

presso l'area esterna del PalaCasoria, in occasione dei concerti

gratuiti previsti dal Festival Casoria NOW. Sensibilizzazione

della popolazione, ma anche supporto attivo alla prenotazione

degli esami e consegna kit SOF per la diagnosi precoce del

tumore al colon retto, domenica 12 e martedì 14 Luglio a

Casalnuovo di Napoli, presso l'area antistante Palazzo Salerno

Lancellotti e Chiesa di San Nicola di Bari. Ad accompagnare i

cittadini verso i percorsi gratuiti di prevenzione oncologica

organizzati da Regione Campania e ASL, gli operatori e i

volontari della rete territoriale integrata di associazioni e

cooperative afferenti alla ASL Napoli 2 Nord, costituita Bambù

Società Cooperativa Sociale Onlus con ACLI Campi Flegrei APS,

PASS Progettazione Ambiente Salute Sociale, Il Millepiedi

Società Cooperativa Sociale Onlus, Associazione di Volontariato

Il Mandorlo ODV, Assoutenti Napoli Città Metropolitana APS,

MAGMA Società Cooperativa Sociale, Il Sorriso Società

Cooperativa Sociale, Le Ali della Vita Cooperativa Sociale

Onlus, Agorà Società Cooperativa Sociale, La Vela d'Oro

Cooperativa Sociale arl, LESS

Screening in Campania, eventi a luglio in ogni provincia

Cooperativa Sociale arl ETS e Arkè
Cooperativa Sociale.

Per informazioni:

numero dedicato 339 3549588

screeningoncologici@bambuonlus.it

CASERTA - 9 Luglio, in occasione
dell'atteso concerto dei Duran

Duran, presso la Reggia di Caserta,
presidio della rete

territoriale integrata costituita da
Consorzio Terzo Settore

Cooperativa Sociale, in
collaborazione con Fattoria nel Parco

Società Cooperativa Sociale, SMILE
Società Cooperativa Sociale,

Hakuna Matata Società Cooperativa
Sociale, Associazione di

Promozione Sociale Il Picchio e la
Casa dei Diritti Sociali -

Gruppo di Auto Mutuo Aiuto (ODV),
affidenti alla ASL Caserta

nell'ambito della campagna "La
salute, la tua priorità".

Per informazioni:

numeri dedicati 3288748960 -
3290297654 - 3287758636

SALERNO - 9 e 16 Luglio a
Baronissi, operatori e personale

sanitario saranno in Piazza Cariti,
Area Mercato, dalle 9.00

alle 12.00 per sensibilizzare la
popolazione sull'importanza

dell'adesione al programma gratuito
di prevenzione promosso e

organizzato dalla Regione Campania
e dalle ASL, grazie al

sostegno del Programma Nazionale
Equità nella Salute (PNES) e

fornire informazioni e supporto per la
prenotazioni di

Mammografia, Pap Test e HPV Test,
e per ritiro e consegna dei

kit SOF per la diagnosi precoce del
tumore al colon retto.

Appuntamento anche a Pertosa, in
Piazza De Marco, con la

consegna kit SOF il 6 luglio dalle
17:00 alle 20:00 e il ritiro

kit il 9 luglio dalle 17:30 alle 19:30,
insieme alle

prenotazioni degli esami.
Sensibilizzazione e supporto screening

anche a Vallo della Lucania, in Piazza
Vittorio Emanuele II, il

6 luglio dalle 9:00 alle 12:00 per la
consegna kit SOF e 15

luglio dalle 9:00 alle 12:30 per il
ritiro kit SOF, oltre alle

prenotazioni. Ancora, a Pontecagnano
il 23 luglio presso

Parcheggio Centola in Via Giacomo
Budetti - Area Mercato dalle

9:30 alle 12:30 consegna kit SOF e il
30 luglio a Sant'Antonio

di Pontecagnano in Via Picentia 28A
dalle 9:30 alle 12:30 ritiro

kit SOF, oltre alle prenotazioni degli
esami di screening per la

diagnosi precoce del tumore alla
mammella e alla cervice

uterina. Le iniziative sono promosse e
organizzate dalla rete

territoriale integrata costituita da
ASSeL Società Cooperativa

Sociale per Azioni ETS, con Agenzia
Agorà Società Cooperativa

Sociale per Azioni ETS, Ippocratica
Assistenza Società

Cooperativa Sociale, La Solidarietà
Associazione Volontaria del

Soccorso di Fisciano, U.Di.Con. APS
Unione per la Difesa dei

Consumatori, MCL A.P.S. Salerno,
Eurosarrastrì, Genesis Società

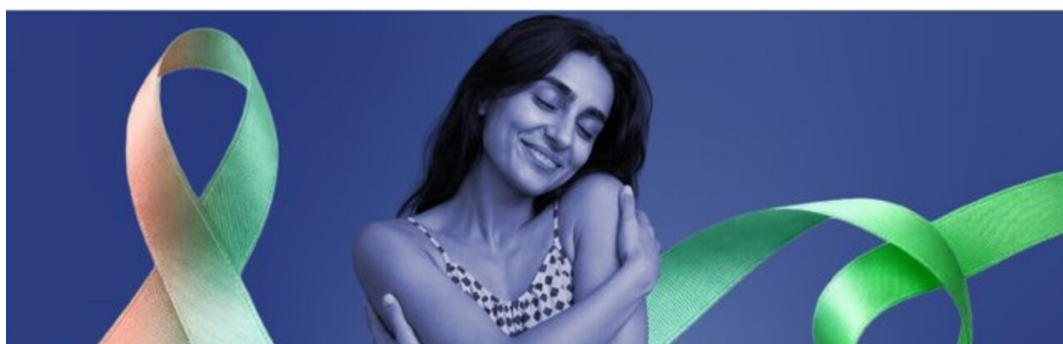
Cooperativa Sociale ETS, affidenti
alla ASL Salerno.

In collaborazione con SO.RE.SA.

Ultima ora



**Scegli la prevenzione,
abbraccia la vita.**



Carburanti, dal 4 luglio aumentano i prezzi di benzina e diesel: quanto costerà il pieno

Da sabato 4 luglio termina lo sconto fiscale introdotto dal Governo per contenere gli effetti del rincaro delle materie prime energetiche

Venerdì 3 luglio 2026 segna l'ultimo giorno in cui gli automobilisti italiani possono beneficiare delle accise ridotte sui carburanti. Da sabato 4 luglio termina infatti lo sconto fiscale introdotto dal Governo per contenere gli effetti del rincaro delle materie prime energetiche provocato dalle tensioni internazionali in Medio Oriente.

Con la fine della misura, benzina e diesel torneranno a essere gravati dalle aliquote ordinarie, con un immediato aumento dei prezzi alla pompa. L'ultimo decreto, entrato in vigore il 6 giugno, aveva previsto una riduzione delle accise di 5 centesimi al litro su entrambi i carburanti, che grazie all'Iva si traduceva in un risparmio effettivo di circa 6 centesimi al litro.

Secondo le stime del Codacons, la revoca dello sconto comporterà un aggravio di circa 3,05 euro per ogni pieno. I prezzi medi sono destinati a salire rapidamente: il gasolio dovrebbe attestarsi intorno a 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria e superare i 2 euro al litro in autostrada, dove il prezzo medio è stimato a 2,02 euro. Per la benzina, invece, si prevedono 1,86 euro al litro nei distributori cittadini e circa 1,95 euro lungo la rete autostradale.

La scelta del Governo di non prorogare il taglio delle accise è motivata principalmente dalla necessità di tutelare i conti pubblici e dal miglioramento del quadro internazionale del mercato petrolifero. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha spiegato che la cosiddetta "bonaccia della pace" ha favorito un calo delle quotazioni del greggio, facendo venir

meno le condizioni che avevano reso necessario l'intervento straordinario. Una posizione condivisa anche dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha escluso la presenza di una situazione di emergenza.

Il prezzo del Brent, infatti, è passato dai 95 dollari al barile registrati all'inizio di giugno agli attuali 70,8 dollari, con una flessione di circa il 25,5%. Le associazioni dei consumatori, però, evidenziano come questa diminuzione non sia stata trasferita integralmente ai prezzi alla pompa, che nello stesso periodo sono diminuiti soltanto di circa il 6%.

Le reazioni alla fine dello sconto sono state critiche. Assoutenti avverte che il rincaro dei carburanti rischia di avere effetti anche sui prezzi al dettaglio e sull'inflazione, chiedendo al Governo di superare gli interventi temporanei e avviare una riduzione strutturale delle accise, considerate tra le più elevate d'Europa.

Preoccupazione anche dal mondo delle imprese. Il presidente della Confederazione Aepi, Mino Dinoi, pur riconoscendo le esigenze di bilancio dello Stato, ha definito la fine dello sconto "una notizia negativa" soprattutto per le micro e piccole imprese, auspicando misure capaci di sostenere la competitività del sistema produttivo.

Da sabato 4 luglio, dunque, gli automobilisti dovranno fare i conti con un nuovo aumento dei prezzi di benzina e diesel. Una crescita che riporta l'attenzione sul peso della fiscalità sui carburanti e sulla difficoltà del mercato nel riflettere rapidamente i ribassi delle quotazioni internazionali del petrolio.



Carburanti: addio allo sconto sulle accise, da sabato 4 luglio scattano i rincari

Termina la misura governativa di riduzione fiscale: per i consumatori si stima un aggravio di oltre 3 euro a pieno
Valentina Romano Email: specialunit@torinocronaca.it 03 Luglio 2026 - 21:31 A partire da sabato 4 luglio 2026, gli automobilisti dovranno affrontare un immediato aumento dei prezzi alla pompa. Con la conclusione della riduzione fiscale introdotta dal Governo per mitigare il caro energia -- legata alle tensioni internazionali in Medio Oriente -- benzina e diesel torneranno a essere gravati dalle aliquote ordinarie.

La misura, che dal 6 giugno aveva garantito un risparmio di circa 6 centesimi al litro (considerando anche l'Iva), cessa dunque di essere operativa.

Secondo le stime del Codacons, la fine dell'agevolazione comporterà un costo aggiuntivo di circa 3,05 euro per ogni pieno effettuato. Le proiezioni sui prezzi medi indicano che il gasolio raggiungerà 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria, superando la soglia dei 2 euro in autostrada (con una media stimata di 2,02 euro). Per la benzina, le previsioni si attestano su 1,86 euro al litro nei distributori cittadini e circa 1,95 euro su quella autostradale.

La decisione di non rinnovare il taglio delle accise è stata motivata dall'Esecutivo con il miglioramento del quadro internazionale: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha indicato in una relativa stabilità del mercato petrolifero, definita come una bonaccia della pace, la ragione del superamento della fase di emergenza.

Il prezzo del Brent, effettivamente, ha registrato una flessione di circa il 25,5%, passando dai 95 dollari al barile di inizio giugno agli attuali 70,8 dollari. Tuttavia, le associazioni dei

consumatori sottolineano un'asimmetria: a fronte di un calo così marcato del greggio, i prezzi alla pompa sono scesi solo del 6% circa.

Le reazioni al provvedimento non sono mancate. Assoutenti esprime forte preoccupazione per i potenziali effetti inflattivi sui prezzi al dettaglio, sollecitando il Governo a intervenire con una riduzione strutturale delle accise, storicamente tra le più elevate d'Europa.

Anche il mondo imprenditoriale, attraverso la voce del presidente di Aepi, Mino Dinoi, ha espresso rammarico per una scelta definita negativa per la competitività delle piccole e micro imprese. Da domani, dunque, la pressione fiscale tornerà a gravare interamente sul costo finale dei carburanti, in un contesto di mercato che fatica a riflettere con immediatezza i ribassi delle quotazioni internazionali.

Play Pause Resume Stop A partire da sabato 4 luglio 2026, gli automobilisti dovranno affrontare un immediato aumento dei prezzi alla pompa. Con la conclusione della riduzione fiscale introdotta dal Governo per mitigare il caro energia -- legata alle tensioni internazionali in Medio Oriente -- benzina e diesel torneranno a essere gravati dalle aliquote ordinarie. La misura, che dal 6 giugno aveva garantito un risparmio di circa 6 centesimi al litro (considerando anche l'Iva), cessa dunque di essere operativa.

Powered by Secondo le stime del Codacons, la fine dell'agevolazione comporterà un costo aggiuntivo di circa 3,05 euro per ogni pieno effettuato. Le proiezioni sui prezzi medi indicano che

il gasolio raggiungerà 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria, superando la soglia dei 2 euro in autostrada (con una media stimata di 2,02 euro). Per la benzina, le previsioni si attestano su 1,86 euro al litro nei distributori cittadini e circa 1,95 euro su quella autostradale.

La decisione di non rinnovare il taglio delle accise è stata motivata dall'Esecutivo con il miglioramento del quadro internazionale: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha indicato in una relativa stabilità del mercato petrolifero, definita come una "bonaccia della pace", la ragione del superamento della fase di emergenza.

Il prezzo del Brent, effettivamente, ha registrato una flessione di circa il 25,5%, passando dai 95 dollari al barile di inizio giugno agli attuali 70,8 dollari. Tuttavia, le associazioni dei consumatori sottolineano un'asimmetria: a fronte di un calo così marcato del greggio, i prezzi alla pompa sono scesi solo del 6% circa.

Le reazioni al provvedimento non sono mancate. Assoutenti esprime forte preoccupazione per i potenziali effetti inflattivi sui prezzi al dettaglio, sollecitando il Governo a intervenire con una riduzione strutturale delle accise, storicamente tra le più elevate d'Europa.

Anche il mondo imprenditoriale, attraverso la voce del presidente di Aepi, Mino Dinoi, ha espresso rammarico per una scelta definita "negativa" per la competitività delle piccole e micro imprese. Da domani, dunque, la pressione fiscale tornerà a gravare interamente sul costo finale dei carburanti, in un contesto di mercato che fatica a riflettere con immediatezza i

Carburanti: addio allo sconto sulle accise, da sabato 4 luglio scattano i rincari

ribassi delle quotazioni internazionali.



Rc auto, nel 2025 in Italia premio medio è stato di 415 euro: i dati

Sky TG

Introduzione

Il premio medio della Rc Auto pagato in Italia è ancora più alto rispetto alla media degli altri Paesi Ue ma, come scrive l'Ania nel rapporto annuale, il gap si è progressivamente ridotto negli ultimi anni. Ecco tutti i dettagli e le cifre.

Quello che devi sapere

Rc Auto

Il premio medio della Rc Auto pagato in Italia è ancora più alto rispetto alla media degli altri paesi Ue ma, come scrive l'Ania nel rapporto annuale, il gap si è progressivamente ridotto negli ultimi anni: lo scorso anno era di 32 euro, "segnale di un quasi completo allineamento", a giudizio dell'associazione che raggruppa la maggior parte delle compagnie italiane.

Nello specifico, il premio medio segnalato da Ania è di 415 euro (leggermente più basso di quello segnalato dall'indagine Iper di Ivass), ma confrontabile con gli altri Paesi europei, dove la media è di 383 euro. Il premio medio europeo è cresciuto del 37% rispetto alla media del periodo 2008-2012 (279 euro) mentre il premio medio italiano è in calo del 16% rispetto allo stesso arco temporale (era di 491 euro). Il gap con l'Europa segnalato nel 2024 era di 24 euro (36 nel 2023).

Per approfondire:

Assicurazione infortuni conducente: cos'è, cosa copre e quando conviene

Premi e risarcimenti in base alle casistiche

Sempre dai dati di Ania emerge che nel 2025 gli automobilisti "hanno

versato complessivamente 14,9 miliardi di euro in premi assicurativi".

- Il premio medio annuo della responsabilità civile si attesta a 340 euro e grazie alla tecnologia potrebbe scendere in futuro. Il risarcimento medio si attesta a 5.400 euro, sempre come rileva l'Ania nei documenti allegati alla relazione annuale dell'associazione degli assicuratori.

- Nella categoria "coperture per danni materiali al veicolo assicurato causati da eventi come incendio, furto o collisioni accidentali", il premio medio annuo ammonta invece a 200 euro. Gli eventi avversi denunciati all'anno sono 1.350.000, con un risarcimento medio di 1.900 euro.

- Quanto all'assicurazione dei beni durante il trasporto contro rischi di perdita o danneggiamento, il premio medio annuo ammonta a 550 euro, gli eventi avversi denunciati l'anno sono 25.000 con un risarcimento medio di 19.000 euro.

La ripartizione per i danni subiti

Oltre 10 milioni di autovetture vengono assicurate volontariamente ogni anno e le compagnie risarciscono 1,9 miliardi per il ripristino di danni subiti annualmente, che vengono ripartiti in questo modo:

- 410 milioni di euro per il furto,
 - 46 milioni per l'incendio,
 - 515 milioni per la kasko e i danni da collisione,
 - 321 milioni per la rottura dei cristalli,
 - 608 milioni per gli eventi atmosferici e gli atti vandalici.
- Le Province più care

Come rilevato dall'associazione per i

consumatori Assoutenti, lo scorso febbraio, riportando i dati dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), emergono differenziali di prezzo tra le singole Province. Secondo Assoutenti, in alcune Province il costo medio per la responsabilità civile autoveicoli ha superato la soglia dei 600 euro. È il caso di Napoli dove nell'ultimo scorcio dell'anno scorso il prezzo per la Rca nella Città metropolitana si è attestato sui 617 euro.

Nella classifica dei prezzi, in generale, sul podio si piazzano Province comprese tra Campania e Toscana:

- al secondo posto spicca Prato dove la Rca media annua supera l'asticella dei 606 euro.

- Segue Caserta dove per assicurare la vettura di proprietà si deve mettere in conto un costo intorno a 550 euro.

- Nella "top five" trovano posto anche Massa-Carrara e Pistoia con tariffe rispettivamente di 534 e 533 euro.

E quelle più economiche

Per quanto riguarda, invece, le Province più economiche il podio spetta a tre località del Mezzogiorno:

- Potenza è prima con un costo medio dell'assicurazione auto di 317 euro.

- A Oristano gli automobilisti mettono in conto una spesa media di 327 euro,

- cinque in meno di Enna, al terzo posto con 332 euro.

Per approfondire:

Auto, dubbi su clausola per riparazioni solo in carrozzerie

Rc auto, nel 2025 in Italia premio medio è stato di 415 euro: i dati

convenzionate: cosa sappiamo



Quanto impatterà il taglio delle accise sulla benzina e sul diesel?

Danilo Aurilio

Alla mezzanotte di quest'oggi, scade il taglio sulle accise che farà crescere il costo della benzina e del diesel: ma di quanto?

In questi ultimi mesi abbiamo assistito ad un costo della benzina e del diesel con una forte volatilità. Oggi, venerdì 3 luglio, a mezzanotte scade ufficialmente il taglio sulle accise e quindi da domani si torna ad applicare l'aliquota ordinaria.

E a questo punto molti automobilisti temono e si chiedono quale sarà il nuovo prezzo per poter fare rifornimento. C'è da aggiungere che il Governo non prorogherà la misura sia per proteggere il denaro delle casse pubbliche, ma anche perché di recente è stato firmato l'accordo che farà ridurre il costo del petrolio.

Taglio accise benzina, misura in conclusione: quanto saliranno i prezzi?

Da domani sabato 4 luglio le pompe di benzina torneranno ad applicare le aliquote di sempre, fino ad oggi il taglio delle accise aveva permesso agli automobilisti di risparmiare 6 centesimi di euro complessivi per ogni litro fatto.

Il Codacons ha già ipotizzato che la verde tornerà ai livelli di

1,86EUR per ogni litro e 1,95EUR a litro in autostrada, mentre per il gasolio serviranno rispettivamente 1,94EUR e 2,02 sempre per ciascun litro di rifornimento.

Al di là delle risorse finanziarie insufficienti per prorogare lo sconto sull'imposta applicata al carburante, sia Giancarlo Giorgetti che Pichetto Fratin credono che non sia più necessario intervenire con queste misure straordinarie, e i costi dovrebbero tornare nella media "di sempre".

Il pensiero opposto di Assoutenti e AEPI

Non sarebbero dello stesso parere le due società, da un lato la Confederazione Aepi guidata dal Presidente Mino Dinoi, e dal lato opposto Assoutenti. Entrambe - pur comprendendo i buchi finanziari - chiedono di pensare ad una strategia più strutturale.

Oggi le imprese per il trasporto andrebbero tutelate per evitare crolli drastici, come le prospettive che si erano create dietro alla crisi di rifornimento aereo.

L'associazione a difesa dei consumatori invita il Governo a riflettere ad un taglio netto e permanente sulle accise, già da domani il costo presso le pompe tornerà a salire in modo importante, oltre ai problemi di inflazione e rincari globali che i cittadini subiscono già.



L'estate bollente è un salasso: per le famiglie italiane difendersi dal caldo è un lusso

Redazione

Il caldo estremo che ha colpito l'Italia costa fino a quasi 600 euro al mese a famiglia, tra maggiori consumi energetici e idrici e spese per beni e servizi finalizzati a far fronte alle temperature record delle ultime settimane. Lo afferma Assoutenti, che ha realizzato uno studio per capire come l'ondata eccezionale di caldo influisca sulle abitudini e sulle tasche delle famiglie italiane.

AUMENTO TARIFFE ELETTRICHE E ACCENSIONE ANTICIPATA E PROLUNGATA DI CONDIZIONATORI E VENTILATORI

L'accensione anticipata dei condizionatori, ventilatori, deumidificatori, ecc., la maggiore durata dei tempi di utilizzo quotidiani di tali apparecchi e l'incremento delle tariffe elettriche causato dalla guerra in Iran - con le bollette dell'energia elettrica salite in media sul mercato libero del +8,4% su anno, mentre per i vulnerabili l'incremento deciso da Arera per il trimestre estivo è stato del +4,6% - comporta una maggiore spesa energetica stimabile tra +50 e +100 euro al mese a famiglia, a seconda del tipo di impianto, della classe energetica, dell'efficienza, del numero di split in casa, e delle ore di accensione.

MAGGIORI CONSUMI IDRICI (docce, irrigazione giardino, acqua potabile, ecc.)

Il caldo comporta anche una impennata dei consumi idrici, con un maggiore utilizzo dell'acqua per docce rinfrescanti, per dissetarsi, per irrigare giardini e piante, ecc., con un aggravio di spesa stimabile in +20/+30 euro al mese a famiglia.

MAGGIORI CONSUMI DI BIBITE, GELATI, FRUTTA FRESCA, ACQUA MINERALE

Le alte temperature impattano anche sui consumi alimentari, con un crescente ricorso a prodotti freschi e dissetanti, dalle bibite ai gelati, passando per la frutta fresca. Prodotti che, come rileva anche l'Istat attraverso il report sull'inflazione, stanno

registrando sensibili rincari dei prezzi anche come conseguenza del conflitto in Medio Oriente. La maggiore spesa è stimata in +60/+80 euro al mese a famiglia.

MARE E PISCINE

Con il caldo i cittadini incrementano l'utilizzo di piscine e stabilimenti balneari per fuggire dall'afa in città, usufruendo dei relativi servizi offerti da tali strutture (lettini, ombrelloni, parcheggi, consumazioni alimentari, ecc.), con una spesa complessiva tra +120 e +200 euro a famiglia.

INTEGRATORI ALIMENTARI

Sempre più cittadini nei periodi di forte caldo ricorrono a integratori alimentari per affrontare le alte temperature, con una spesa stimata tra +20 e +40 euro.

PROTEZIONE SOLARE

Per difendersi dai raggi solari aumenta anche il consumo di prodotti cosmetici dedicati alla protezione della pelle (spray, creme solari protettive, doposole, ecc.) per un costo tra i 30 e i 40 euro a nucleo.

AUTO E CLIMATIZZATORE

Il caldo spinge i cittadini ad un maggiore utilizzo delle auto private per i propri spostamenti, con le autovetture che vengono preferite ad altri mezzi di trasporto quali scooter, bici, bus, ecc. Maggiore uso delle auto equivale a crescenti consumi di carburante, con un incremento di spesa stimato in +40/+60 euro al mese a famiglia. Accendere il climatizzatore in auto, poi, comporta maggiori consumi di carburante fino al +30%, con una spesa aggiuntiva tra +20 e +40 euro al mese.

"Il caldo record che da giorni imperversa in Italia modifica radicalmente le abitudini dei cittadini e può portare ad un vero e proprio salasso per le tasche delle famiglie - spiega il presidente Gabriele Melluso - Tuttavia è possibile contenere la spesa razionalizzando i consumi e ricorrendo ad espedienti che ci aiutino a combattere il caldo senza necessariamente mettere

L'estate bollente è un salasso: per le famiglie italiane difendersi dal caldo è un lusso

mano al portafogli".



Treni, ritardi e disagi per i cantieri: fino a tre ore in più da Torino a Napoli

Anna Maria Angelone

Si annuncia un'estate difficile per quanti viaggiano a bordo treno. Dalle 23 di oggi, aprono i cantieri nel nodo ferroviario di Firenze per sostituire il cavalcaferrovia stradale "Ponte al Pino". Un'opera entrata negli annali della storia per aver segnato il confine tra la Firenze libera e quella occupata dai nazifascisti. Ma che ora mostra i segni del tempo e deve essere rimpiazzata da una nuova infrastruttura.

Per farlo, sono stati programmati nove giorni di stop alla circolazione sui binari. Cruciali per migliaia di passeggeri, visto il tratto strategico con la chiusura fra la stazione fiorentina di Campo di Marte e quella centrale di Santa Maria Novella. Lo stesso governatore toscano Eugenio Giani parla di "emergenza nazionale messa in atto per la sicurezza dei pendolari". "Ponte al Pino ha 140 anni e va sostituito. Abbiamo raccomandato di fare smart working a tutti coloro che possono. Chi non può e si sposterà verso Firenze dovrà controllare gli orari dei treni. Saranno giorni di grande difficoltà", le sue parole.

Le date da cerchiare in rosso per le due interruzioni sono dalle 23 del 5 luglio alle 4 del 10 luglio e dalle 23 del 26 luglio alle 11 del 30 luglio. Per alleggerire il volume del traffico, sono stati quasi dimezzati i treni programmati e, da tempo, il sistema di vendita indica modifiche di orari e tragitti prima di emettere il biglietto. Ma i disagi sono scontati.

Per i collegamenti a lunga percorrenza Roma-Milano-Torino, sono previsti due treni ogni ora dirottati sulla linea Tirrenica. Tempi di viaggio stimati: fino a circa 2 ore e 30 minuti in più del solito. Garantiti quattro treni

ogni ora da e per Firenze Santa Maria Novella direzione nord e tre treni ogni ora da e per Firenze Campo di Marte verso sud. Per coprire gli altri collegamenti fra le due stazioni ci saranno bus sostitutivi: qui, il ritardo profilato è di circa un'ora e trenta minuti.

Una raffica di altri interventi sono in calendario nei prossimi tre mesi. Del resto, la strozzatura dei cantieri in scadenza per la fine del Pnrr, gli interventi straordinari e ordinari o altre cause (per esempio, il furto di rame lungo i binari e le temperature estreme), si traducono in un mix esplosivo. Anche perché, va detto, ogni giorno 10 mila treni percorrono in lungo e in largo la nostra penisola.

Stando ai calcoli di Rfi, sulla rete ferroviaria italiana sono attivi 1.300 cantieri fra grandi opere, manutenzioni e aggiornamenti tecnologici. Fra quelli di maggiore impatto, in piena estate, c'è il rinnovo infrastrutturale sulla Milano-Genova, tra Bressana Bottarone e San Martino Cava Manara. Avviato il 3 giugno, il cantiere per i lavori al Ponte sul Po ha comportato la circolazione a binario unico dal 31 maggio (e fino al 19 luglio). Ma si profila la chiusura totale per la seconda fase, dal 20 luglio al 28 agosto e nuovi interventi per la terza fase conclusiva. Oltre allo stop della linea, ci saranno deviazioni di treni, soppressioni di alcuni percorsi o rimodulazione dell'orario con inevitabili tempi di viaggio più lunghi (si stima almeno un'ora).

Altri interventi riguardano i corridoi che collegano i porti liguri ai terminal del Nord Italia. Ma anche le tratte Verona-Vicenza (2-16 agosto), Milano-Bologna (10-18 agosto), Firenze-Roma (10-28 agosto) con l'interruzione tra Chiusi Sud e Orvieto

Nord per manutenzioni a galleria e viadotto.

Altri potenziamenti significativi attendono le linee locali, per esempio in Lombardia lungo la dorsale fra Lecco e la bergamasca, le linee verso Pavia e Milano Sud, nell'asse suburbano brianzolo. Non sfugge neppure il traffico merci. Sul valico del Sempione, la linea Arona-Domodossola sarà chiusa dal 14 giugno al 26 luglio per lavori di adeguamento delle gallerie al traffico intermodale, mentre sulla Rho-Gallarate sono previste interruzioni in diversi periodi. Programmati lavori anche sulla direttrice del Tarvisio verso l'Austria (dal 22 agosto al 20 settembre), sulla Codogno-Cremona-Mantova, dove il raddoppio della linea comporta una sospensione pluriennale fino a dicembre 2026, e sulla Torino-Modane (dal 10 agosto al 9 ottobre).

"Anche quest'anno chi si sposterà in treno dovrà fare i conti con i cantieri ferroviari programmati per modernizzare la rete nell'ambito del Pnrr. Lavori estivi che, inevitabilmente, provocheranno ritardi e disagi", sottolinea Gabriele Melluso presidente di Assoutenti. "La buona notizia è che le direttrici costiere sono state escluse per garantire la mobilità turistica nel periodo estivo. Ma i rallentamenti interesseranno le principali linee dell'alta velocità: Milano-Bologna, Firenze-Roma, Milano-Venezia. Occorre anche dire, però, che dietro ogni cantiere c'è un investimento destinato a trasformare profondamente la mobilità del paese: il collegamento Napoli-Roma scenderà sotto l'ora di percorrenza, la nuova linea Napoli-Bari consentirà di connettere più rapidamente il Mezzogiorno e integrare meglio Tirreno e Adriatico, mentre gli interventi nell'area di Milano

Treni, ritardi e disagi per i cantieri: fino a tre ore in più da Torino a Napoli

contribuiranno a ridurre uno dei principali colli di bottiglia della rete ferroviaria italiana", chiosa Melluso.



Monopattini elettrici, dal 17 luglio scatta l'obbligo dell'Rc auto | "Ma targhe e caschi restano una chimera"

La denuncia delle società di sharing: "Noi zero vittime dal 2021, forse a non essere in regola sono i privati"

© Istockphoto

Ancora due settimane e scatta l'obbligo dell'Rc (la garanzia di base per ogni assicurazione auto) per coloro che posseggono o noleggiavano un monopattino elettrico. Il vincolo arriva dopo un rinvio stabilito dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in accordo con le società assicuratrici. Le società di sharing fanno sapere di essersi già adeguate alla nuova normativa: ciò che resta da capire, denunciano, è come si comporteranno i conducenti privati, che sarebbero circa un milione.

L'obbligo di casco e targhino

Al momento, gli obblighi di casco (in vigore da due anni) e quello del targhino (scattato a maggio 2026) appaiono una chimera. Per il presidente nazionale di Assuotenti, Gabriele Melluso, basta girare per le grandi città e vedere quanti realmente li rispettano. "A Milano, come in tutte le città italiane, è sistematica la violazione dell'obbligo del casco per gli utilizzatori dei monopattini, indipendentemente dall'età - denuncia -. Allo stesso modo, viene regolarmente violato il divieto di trasportare un passeggero. Nelle strade si vedono ogni giorno monopattini sfrecciare con due persone a bordo". Questo perché, secondo Melluso, "le multe nei confronti dei trasgressori sono poche, e senza l'applicazione delle sanzioni qualsiasi divieto rimane sulla carta e non viene rispettato".

Assosharing: "A non essere in regola sono i privati"

"Forse non in regola sono i privati: un milione di persone che dal 17 luglio circolerà fuori norma", spiegano di nuovo da Assosharing. E i morti da monopattino? "Ci sono, ma sullo

sharing zero morti dal novembre del 2021, da quando la legge Rosso ha abbassato la velocità a 20 km/h. Norme che noi applichiamo via software su ogni singolo mezzo". E aggiungono: "Il legislatore ha visto gli incidenti dei privati e ha presentato il conto a noi".

Cosa cambierà con l'assicurazione?

"L'Rc auto non aggiunge un euro di tutela: ci impone solo polizze più complesse e più care. Il pedone è coperto nello stesso modo, solo noi paghiamo di più", continua l'associazione delle imprese del settore. "Allo sharing non serve, ma non ci siamo lamentati perché comunque riteniamo sia importante il tracciamento, nonostante sia strappata a quasi il 5% dei nostri mezzi ogni mese. Noi, tra Gps, codice mezzo, app che registra chi guida, dove e quando, sappiamo tutto. La targa fisica ci dice meno di quello che già sappiamo".

L'obbligo del casco e della targa

"Il mezzo in sharing è tutti gli effetti un mezzo diverso da quello privato, paragonabile a una e-bike che difatti non ha obbligo casco. Nel Regno Unito, dove su strada gira solo lo sharing, il casco non è obbligatorio. L'obbligo uniforme colpisce l'uso occasionale, cioè la ragione stessa del servizio, e non tocca il privato truccato che va a 40 km orari", viene spiegato

Gli operatori lamentano anche un aggravio non irrilevante dei costi: "Tre obblighi in due mesi, un portale pubblico che non funzionava, assicurazioni che hanno chiesto la proroga perché non erano pronte loro. Nessun business regge una regolazione scritta contro un settore. Se ci costringono a chiudere per aumento di costi e regole, in strada restano solo i mezzi che nessuno controlla". E poi le multe, "girare questa domanda a noi è scorretto: chiedete quante multe sono state fatte ai privati senza targhino dal 17 maggio".



Carissimo caldo, la canicola brucia produttività e 150 miliardi di Pil

Chiara Ricciolini; Sofia Frascini

Non solo emergenza climatica, ma rischio strutturale per la crescita economica e per i portafogli delle famiglie. Il caldo estremo è la nuova variabile economica da considerare nei bilanci nazionali ed europei e si prepara addirittura a diventare uno di quei "dati" che la Bce tiene in buon conto per decidere la propria politica sui tassi.

Questo perché l'aumento delle ondate di calore sta già riducendo produttività, investimenti, entrate fiscali e capacità di crescita, con effetti destinati ad aggravarsi nei prossimi anni. La constatazione emerge da molti studi e dal report di Allianz Research che prende atto del cambiamento. Negli ultimi quarant'anni gli eventi di stress termico sono aumentati di sette volte rispetto agli anni Ottanta, mentre il numero medio di decessi per evento è cresciuto di cinque volte. Una dinamica che riflette sia sistemi di monitoraggio più accurati sia una vulnerabilità strutturale dell'Europa: popolazione più anziana, città progettate per trattenere il calore e una diffusione limitata dei sistemi di raffrescamento. Solo il 19% delle abitazioni europee dispone infatti di aria condizionata, contro circa il 90% negli Stati Uniti.

Secondo gli economisti di Allianz, esiste proprio una temperatura critica per l'economia che è stata individuata intorno ai 30 gradi. Al di sotto di questa soglia un clima più mite riduce i costi di riscaldamento e può perfino favorire lievi incrementi di produttività. Oltre i 30°C, però, gli effetti si ribaltano rapidamente.

Il principale canale di trasmissione riguarda il lavoro. Per ogni grado in più tra i 30 e i 35°C, la produzione per ora lavorata diminuisce di circa 1,3 dollari a

parità di potere d'acquisto, pari a circa il 3% della produttività oraria media. Nel breve periodo il peso ricade soprattutto sulle imprese, che vedono comprimersi i margini. Successivamente l'impatto si trasferisce anche alle famiglie, attraverso salari reali più bassi e consumi più deboli.

Parallelamente aumenta anche il fabbisogno energetico. Oltre la soglia dei 30 gradi, ogni grado aggiuntivo fa crescere i consumi di energia di circa l'1,2%, proprio mentre la produttività del lavoro diminuisce. Ciò significa costi più elevati per imprese e famiglie e maggiori pressioni sulle reti elettriche, che durante le ondate di calore vedono ridursi anche l'efficienza degli impianti di produzione.

Per misurare gli effetti macroeconomici, Allianz ha costruito uno scenario di stress ipotizzando che tra il 2026 e il 2030 ogni Paese sperimenti, in sequenza, i cinque anni più caldi registrati nel periodo 2014-2024.

In questo scenario le perdite cumulative di PIL potrebbero raggiungere tra il 5% e il 7% nelle economie più esposte. In termini assoluti, le perdite ammonterebbero a 354 miliardi di dollari per il Giappone, 240 miliardi per la Francia, 147 miliardi per l'Italia, 131 miliardi per la Germania e 120 miliardi per la Spagna.

L'aspetto più preoccupante riguarda però gli investimenti. Secondo il modello, il calo della formazione di capitale supera sistematicamente quello dei consumi. In Italia gli investimenti potrebbero diminuire di quasi il 13%, mentre in Francia e Slovacchia il calo arriverebbe a circa il 15%. La riduzione della redditività attesa scoraggia infatti nuovi investimenti, comprimendo la

capacità produttiva futura e alimentando un circolo vizioso di crescita sempre più debole.

Lo scenario presenta inoltre caratteristiche tipiche della stagflazione: inflazione in aumento e disoccupazione in crescita contemporaneamente. Per la politica monetaria questo rappresenterebbe un dilemma particolarmente complesso, soprattutto nell'Eurozona.

Anche i conti pubblici rischiano di deteriorarsi sensibilmente. La contrazione dell'attività economica riduce infatti il gettito fiscale mentre aumentano le spese sanitarie, gli interventi di emergenza, i trasferimenti indicizzati all'inflazione e gli investimenti necessari per adattare infrastrutture e città. Le entrate fiscali potrebbero diminuire ogni anno dell'1,8% in Francia, dell'1,3% in Italia e Spagna e dello 0,7% in Germania. Complessivamente i saldi di finanza pubblica peggiorerebbero di circa mezzo punto di PIL all'anno. Italia e Spagna rischierebbero di superare nuovamente il limite europeo del 3% di deficit.

A questi effetti macroeconomici si sommano quelli che incidono già direttamente sui bilanci delle famiglie. Secondo uno studio di Assoutenti, il caldo estremo può tradursi in una spesa aggiuntiva complessiva di circa 600 euro dove la voce più pesante è quella energetica: l'accensione anticipata e il maggiore utilizzo di condizionatori e ventilatori, uniti ai rincari delle tariffe elettriche, comportano una spesa supplementare compresa tra 50 e 100 euro al mese per famiglia. Assoutenti ricorda inoltre che sul costo dell'elettricità incidono anche gli aumenti tariffari registrati negli ultimi mesi: sul mercato libero le bollette sono

Carissimo caldo, la canicola brucia produttività e 150 miliardi di Pil

cresciute in media dell'8,4% su base annua, mentre per gli utenti vulnerabili l'aggiornamento estivo disposto da Arera è stato del +4,6%.

Anche i consumi idrici aumentano sensibilmente: tra docce più frequenti, maggiore consumo di acqua potabile e irrigazione di giardini e terrazzi, la spesa cresce di altri 20-30 euro al mese. A pesare è anche il carrello della spesa. La

maggiore richiesta di prodotti freschi come frutta, gelati e bibite, interessati a loro volta da rincari, determina un aggravio stimato tra 60 e 80 euro mensili, cui si aggiungono 20-40 euro per l'acquisto di integratori alimentari.

Per chi cerca refrigerio fuori casa, piscine e stabilimenti balneari possono comportare una spesa aggiuntiva compresa tra 120 e 200 euro a famiglia.

Il caldo modifica anche le abitudini di mobilità. Il maggiore ricorso all'auto privata rispetto a mezzi pubblici, biciclette o scooter determina un incremento della spesa per carburante tra 40 e 60 euro al mese, cui si aggiunge il maggiore consumo dovuto all'utilizzo del climatizzatore, che può aumentare il fabbisogno di carburante fino al 30 per cento.

© Riproduzione riservata



Aumentano i costi delle bollette da luglio 2026: i rincari e chi paga di più

5 Luglio 2026 Da luglio 2026 arriva un nuovo aumento delle bollette della luce per milioni di famiglie italiane. Con l'aggiornamento trimestrale delle tariffe deciso da Arera - l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente - per i clienti vulnerabili che si trovano nel servizio di 'maggior tutela' il prezzo dell'energia aumenta rispetto al trimestre precedente. Il prezzo di riferimento dell'energia elettrica, fa sapere quifinanza, per i clienti domestici vulnerabili, dal 1° luglio 2026 è salito a 31,63 centesimi di euro per kWh tasse incluse (in aumento rispetto ai 30,24 centesimi del trimestre precedente).

Dalle elaborazioni dell'Unione Nazionale Consumatori, equivale a circa 27,80 euro in più all'anno per il cliente tipo. Se le condizioni tariffarie restassero invariate per i successivi dodici mesi, una famiglia vulnerabile arriverebbe a sostenere una spesa di circa 633 euro tra luglio 2026 e giugno 2027. L'incremento del 4,6% rappresenta il secondo aumento consecutivo dopo quello registrato ad aprile e, di fatto, riflette le oscillazioni dei prezzi energetici internazionali.

È, cioè, una conseguenza della crisi energetica conseguente alla guerra in Medio Oriente.

L'aumento interessa circa 3 milioni di utenti vulnerabili, ovvero: gli over 75; i beneficiari del bonus sociale per disagio economico; le persone con disabilità riconosciuta ai sensi dell'articolo 3 della Legge 104/1992; chi utilizza apparecchiature elettromedicali salvavita alimentate elettricamente; i residenti nelle isole minori non interconnesse; alcune utenze collocate in abitazioni di emergenza o in particolari condizioni di disagio.

Si tratta della fascia di consumatori che il legislatore considera maggiormente meritevole di tutela e che continua ad avere accesso alle condizioni economiche fissate periodicamente da ARERA. Questa situazione sta spingendo molti consumatori vulnerabili a valutare se il mercato libero possa offrire condizioni più vantaggiose nel corso dei mesi

estivi.

In base alle rilevazioni del Portale Offerte di ARERA, diverse compagnie propongono tariffe bloccate per 12 o 24 mesi. Tuttavia, la media delle offerte fisse più competitive sul mercato si attesta intorno ai 34,50 centesimi di euro per kWh, un valore comunque superiore rispetto ai 31,63 centesimi della maggior tutela. Ci sono poi le offerte a prezzo variabile.

Queste tariffe seguono l'andamento del mercato all'ingrosso con l'aggiunta di uno spread stabilito dal fornitore.

Nei mesi di giugno e luglio, a causa della forte domanda legata all'uso dei condizionatori, il PUN subisce spesso oscillazioni al rialzo. Le stime di Assoutenti indicano che il costo finale medio per le offerte indicizzate si aggira sui 32,10 centesimi di euro per kWh, posizionandosi ancora una volta leggermente al di sopra del servizio di tutela.

C'è infine da considerare la quota fissa indipendente dai consumi, denominata PCV (prezzo commercializzazione vendita). Secondo i dati dell'Osservatorio di Segugio.it - relativi a giugno 2026 - il costo medio di questa componente nel mercato libero si attesta sui 144 euro all'anno per utenza, con picchi che in alcuni casi possono raggiungere i 180 euro all'anno.

Nella maggior tutela, invece, tale valore rimane regolamentato e nettamente inferiore, rappresentando un vantaggio strutturale soprattutto per chi registra consumi medio-bassi. Nonostante l'aumento del 4,6%, le tariffe per i vulnerabili continuano a mantenere una competitività elevata rispetto alla media del mercato libero, specialmente per le fasce di popolazione che beneficiano di quote fisse ridotte e tariffe regolate dall'Autorità. 5 Luglio 2026 Basilicata, addio a Renato Cantore: lutto nel mondo del giornalismo Si è spento all'età di 74 anni, dopo una malattia, il giornalista e scrittore Renato Cantore.

Storico caporedattore della TgR Basilicata, è stato per anni



Al via i lavori sulla rete ferroviaria nel nodo di Firenze. L'odissea estiva dei pendolari: corse dimezzate e viaggi fino a 6 ore

"All'inizio l'ipotesi era un blocco alla circolazione di 20 giorni e dieci mesi per la strada, che è un'arteria primaria per la viabilità fiorentina, poi siamo riusciti a contrarre tutto in 104 ore per rimuovere il ponte e 84 ore per il varo della nuova struttura". Con queste parole Andrea Esposito, responsabile della programmazione industriale di Rfi, fotografa a La Stampa la complessità del cantiere ferroviario del Ponte al Pino sul nodo di Firenze. Dalle ore 23:00 di oggi, domenica 5 luglio 2026, prende infatti il via uno degli interventi più critici dell'intera programmazione stagionale della rete ferroviaria, concentrato nel nodo strategico di Firenze. I lavori prevedono la totale sostituzione del cavalcavia stradale Ponte al Pino, un'infrastruttura storica che mostra i segni del tempo e deve essere rimpiazzata.

Le ripercussioni sul traffico ferroviario

Le ripercussioni sul traffico ferroviario nazionale saranno sostanziali: è previsto il dimezzamento dei treni programmati nell'area fiorentina e i tempi di percorrenza per i collegamenti Alta Velocità sulla tratta Roma-Milano (deviata sulla linea Tirrenica) potranno dilatarsi fino a 6 ore. Questo massiccio piano di interruzioni si inserisce in un quadro già teso per i trasporti italiani, segnato negli ultimi mesi da una sequenza di disagi tra guasti tecnici, attacchi anarchici e sabotaggi. Una situazione che ha recentemente portato alla richiesta di un passo indietro, da parte del ministro dei Trasporti Matteo Salvini, all'ormai ex amministratore delegato di Trenitalia Stefano Donnarumma proprio sul tema della gestione dei ritardi e dei cantieri.

I disagi nel nodo di Firenze

Nonostante la straordinaria compressione dei tempi operativi, l'impatto immediato sulla circolazione nazionale da questa sera, domenica 5 luglio, sarà inevitabilmente pesante. Dalle ore 23:00 si blocca infatti il segmento strategico compreso tra la stazione fiorentina di Campo di Marte e quella centrale di Santa Maria Novella. La prima finestra critica si estenderà fino alle ore 4:00 del 10 luglio, per poi riaprirsi nella seconda metà del mese, dalle ore 23:00 del 26 luglio alle ore 11:00 del 30 luglio. Durante queste interruzioni l'offerta complessiva verrà ridotta di circa il 50% nel nodo toscano. Trenitalia ha comunicato ufficialmente che "la circolazione dei treni a lunga percorrenza sarà garantita attraverso la linea Tirrenica, su cui saranno instradati due treni ogni ora della relazione Roma-Milano-Torino".

Ti potrebbe interessare

- Salvini e i ritardi dei treni: "Disagi temporanei. Gli aerei? Colpa del maltempo"

- Attacco hacker a Trenitalia, guai sui dati dei clienti. L'email con l'avvertimento a tappeto su carte di credito, password e cellulari: cosa è successo

- L'ex ad di Fs Moretti in carcere: "a schiena dritta". Lo sfogo sulla condanna per la strage di Viareggio: "Perché il mio è un precedente pericoloso"

- Perché Mauro Moretti va in carcere per la strage di Viareggio: il reato colposo e la rinuncia alla prescrizione

I tempi di percorrenza

Questa deviazione obbligatoria lungo la costa comporterà un'estensione considerevole dei tempi di viaggio, che per i collegamenti tra Roma e Milano

arriveranno a toccare le sei ore totali. L'incremento della sola percorrenza è stimato in circa due ore e trenta minuti, con punte fino a 180 minuti per alcune corse specifiche, variazioni che l'azienda precisa essere già state inserite nei sistemi di vendita al momento della prenotazione. Per i passeggeri locali e i collegamenti interni al nodo toscano verranno predisposti bus navetta sostitutivi, il cui ritardo previsto si attesta attorno a un'ora e trenta minuti. I disagi colpiranno duramente anche una vastissima gamma di convogli regionali in tutto il Centro-Sud, provocando cancellazioni e limitazioni di percorso a cascata che interesseranno non solo il quadrante direttamente coinvolto dal cantiere.

Giani: "Intervento per la sicurezza dei pendolari"

Sulla centralità dell'intervento fiorentino è intervenuto anche il governatore toscano Eugenio Giani, che ha definito la situazione una "emergenza nazionale messa in atto per la sicurezza dei pendolari". Giani ha raccomandato l'adozione diffusa dello smart working per alleggerire i flussi e ha aggiunto che "Ponte al Pino ha 140 anni e va sostituito. Abbiamo raccomandato di fare smart working a tutti coloro che possono. Chi non può e si sposterà verso Firenze dovrà controllare gli orari dei treni. Saranno giorni di grande difficoltà".

Gli altri cantieri

La mappa dei lavori estivi non si esaurisce in Toscana ma si estende lungo i principali corridoi ferroviari del Paese per i prossimi tre mesi. Dal 20 luglio al 28 agosto la linea Milano-Genova affronterà una chiusura completa tra Bressana Bottarone e San

Al via i lavori sulla rete ferroviaria nel nodo di Firenze. L'odissea estiva dei pendolari: corse dimezzate e viaggi fino a 6 ore

Martino Cava Manara per interventi straordinari sul Ponte del Po, costringendo a dirottare gli Intercity via Piacenza e le restanti corse via Alessandria. Nello stesso periodo, la linea Milano-Venezia subirà uno stop tra Verona e Vicenza dal 2 al 16 agosto, mentre la direttissima Firenze-Roma si fermerà parzialmente tra Chiusi Sud e

Orvieto Nord dal 10 al 28 agosto a causa di manutenzioni alla galleria Fabro e al viadotto Paglia.

Se da un lato il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, accoglie positivamente la salvaguardia delle tratte costiere per tutelare il turismo balneare, dall'altro ricorda che "anche

quest'anno chi si sposterà in treno dovrà fare i conti con i cantieri ferroviari programmati per modernizzare la rete nell'ambito del Pnrr". Si tratterà di interventi estivi inevitabilmente portatori di ritardi, ma destinati, nel lungo periodo, a trasformare radicalmente la velocità dei collegamenti nazionali.



Monopattini elettrici, parte l'obbligo di assicurazione: ma tra casco e targhe regna ancora il caos

Redazione La Notte

Ancora pochi giorni e per i monopattini elettrici entrerà in vigore una delle novità più attese (e discusse) degli ultimi anni: dal 17 luglio sarà obbligatoria la copertura Rc, la stessa garanzia di base prevista per le automobili. Una svolta normativa che arriva dopo un rinvio concordato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con il settore assicurativo, chiamato ad adeguarsi a una platea nuova e complessa.

Le società di sharing, però, si dichiarano pronte da tempo. "Per noi non cambia nulla: siamo assicurati, tracciati e regolamentati fin dall'inizio", fanno sapere gli operatori del settore. Il vero punto interrogativo riguarda invece l'universo dei privati: circa un milione di utenti che, secondo le associazioni, rischiano di trovarsi fuori norma già dal primo giorno.

Caschi e targhe: obblighi sulla carta

Se la nuova assicurazione si appresta a diventare realtà, altre disposizioni restano largamente inapplicate. L'obbligo del casco, in vigore da due anni, e quello del cosiddetto "targhino", introdotto a maggio 2026, continuano infatti a essere ignorati su larga scala.

A denunciarlo è il presidente nazionale di Assoutenti, Gabriele Melluso: "Basta osservare ciò che accade ogni giorno nelle grandi città per capire che le regole non vengono rispettate. A Milano, come altrove, l'uso

del casco è l'eccezione, non la regola. E lo stesso vale per il divieto di trasportare passeggeri: si vedono monopattini con due persone a bordo con una frequenza impressionante".

Il problema, secondo Melluso, è strutturale: "Le sanzioni sono troppo poche. Senza controlli e multe efficaci, qualsiasi norma rischia di restare lettera morta".

Sharing sotto accusa (ma senza vittime)

Le aziende di sharing respingono le critiche e rivendicano il proprio modello come il più sicuro e controllato. "Siamo l'unico segmento davvero regolato", sottolinea Assosharing. "Forse il problema non siamo noi, ma i privati".

I numeri, secondo l'associazione, parlano chiaro: "Dal novembre 2021, con l'introduzione del limite di velocità a 20 km/h imposto dalla legge Rosso, non si registrano vittime tra i mezzi in sharing. Un risultato ottenuto grazie a controlli tecnologici rigorosi: ogni monopattino è gestito via software".

Una posizione netta, che ribalta la narrazione dominante: "Gli incidenti che hanno spinto il legislatore a intervenire riguardano soprattutto mezzi privati. Eppure il conto è stato presentato a noi".

Assicurazione, più costi che benefici?

L'introduzione della Rc obbligatoria, tuttavia, non convince le aziende. "Non aggiunge tutele reali per i cittadini", sostengono gli operatori. "Il pedone è già coperto come prima. Per noi

significa soltanto polizze più complesse e più costose".

Il valore aggiunto, spiegano, non sarebbe nella targa fisica o nella burocrazia, ma nella tecnologia: "Ogni mezzo è già tracciato tramite Gps, codice identificativo e app. Sappiamo chi lo usa, dove e quando. Una targa tradizionale offre meno informazioni di quelle che possediamo già".

Un settore sotto pressione

A preoccupare è soprattutto l'impatto economico della nuova regolamentazione. "In due mesi sono arrivati tre nuovi obblighi", denunciano le aziende. "A questo si aggiungono problemi tecnici, come il portale pubblico inizialmente non funzionante, e ritardi delle stesse assicurazioni".

Il rischio, avvertono, è quello di mettere in crisi l'intero comparto: "Nessun business può reggere una normativa percepita come ostile. Se i costi continueranno a crescere, saremo costretti a ridimensionare o chiudere. E a quel punto in strada resteranno solo i mezzi privati, spesso non controllati".

Sul fronte dei controlli, infine, le aziende rilanciano la responsabilità alle istituzioni: "Chiedere a noi delle multe è fuorviante. La domanda vera è: quante sanzioni sono state elevate ai privati senza targhino dal 17 maggio?".

Una domanda che, per ora, resta senza risposta. E che fotografa un sistema ancora in cerca di equilibrio tra innovazione, sicurezza e regole

Monopattini elettrici, parte l'obbligo di assicurazione: ma tra casco e targhe regna ancora il caos

realmente applicate.

Quando l'ortofrutta rincara tutti protestano. Quando crolla, solo silenzio

Il racconto mediatico si accende soltanto sugli aumenti, senza comprendere le dinamiche. In ortofrutta i prezzi sono più influenzati dal meteo che dalle crisi geopolitiche

Appena l'ortofrutta rincara, si alza puntuale il coro dell'indignazione. È successo nelle scorse settimane con i pomodori, poi con i finocchi, come se frutta e verdura dovessero vivere per statuto dentro una gabbia di prezzi bassi. Quando invece le quotazioni crollano, nessuno si scandalizza. A parte, naturalmente, gli agricoltori.

Il problema diventa quasi grottesco quando alle variazioni di prezzo vengono attribuite cause che poco hanno a che fare con il funzionamento reale del mercato del fresco. Legare i rincari dell'ortofrutta alla guerra in Iran, alle tensioni sullo stretto di Hormuz o, più in generale, alle crisi geopolitiche, può funzionare sul piano mediatico. Molto meno su quello economico. Eppure questa lettura è stata rilanciata anche dopo i dati Istat sull'inflazione di maggio, poi ripresa da Assoutenti, che ha parlato di effetti del conflitto sui prezzi alimentari, citando aumenti a doppia cifra per legumi, carciofi, pomodori, finocchi, fagiolini, cavolfiori, broccoli, limoni e frutta estiva.

I rincari ci sono, nessuno li nega. Ma trasformarli automaticamente nella conseguenza diretta dello scenario mediorientale significa saltare un passaggio fondamentale: nell'ortofrutta il prezzo non si forma come in un listino industriale. Si forma in campagna, giorno dopo giorno, in base a disponibilità, rese, calibri, qualità, meteo, domanda e velocità di vendita. Una primavera instabile, un ritardo produttivo, un'ondata di caldo o una fase di pioggia incidono sulle quotazioni molto più rapidamente di una tensione

internazionale. Le crisi geopolitiche possono avere effetti su alcune voci di costo, dalle plastiche agli imballaggi, da una parte dei trasporti ad alcuni mezzi tecnici. Ma la loro messa a terra sullo scaffale è più lenta, indiretta e soprattutto non uniforme.

A dirlo sono gli stessi grafici dei prezzi nel canale Iper+Super tra gennaio e maggio 2026. Se ci fosse stato un "effetto Hormuz" generalizzato, esploso dopo febbraio, ci si aspetterebbe una dinamica abbastanza omogenea, con rincari diffusi e progressivi. Invece il quadro è molto diverso. Tra gli ortaggi, i cetrioli scendono nettamente dai picchi iniziali, passando da oltre 5 euro/kg a meno di 4 euro/kg in maggio. Anche le melanzane arretrano con decisione, mentre i peperoni, dopo una fase di stabilità sopra i 4 euro/kg, calano nell'ultimo mese rilevato. Al contrario, pomodori e finocchi crescono, ma non per i rincari di Hormuz, perché "banalmente" mancava prodotto, complice il meteo avverso nei mesi precedenti. Non è un'onda unica: è un mosaico di campagne diverse.

La stessa dinamica si vede nella frutta. I frutti di bosco salgono fino ad aprile e poi rientrano a maggio. Le fragole seguono un percorso opposto: partono alte e poi scendono con l'avanzare della campagna, secondo una dinamica tipica dei prodotti stagionali. I meloni crescono con l'ingresso nel pieno della stagione commerciale, mentre mele, banane e pere mostrano oscillazioni contenute. Kiwi, limoni e agrumi hanno traiettorie ancora diverse, legate a disponibilità, origine e calendario. Anche qui, nessuna correlazione evidente con uno shock geopolitico unico.

Questo non significa ignorare l'aumento dei costi che grava sul

comparto. Manodopera, energia, logistica, materiali di confezionamento, irrigazione e difesa fitosanitaria pesano eccome. Ma confondere i costi strutturali con la dinamica congiunturale dei prezzi al consumo porta a una lettura distorta. Anzi, spesso accade l'opposto: l'ortofrutta fatica enormemente a scaricare a valle gli aumenti. Un esempio evidente arriva dalla IV gamma, tra i segmenti più esposti ai rincari energetici e agli imballaggi per la sua natura energivora: a maggio 2026 ha registrato una variazione negativa dei prezzi dello 0,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La verità è che il fresco risponde prima al campo che alla geopolitica. Se il caldo accelera le maturazioni e i volumi aumentano, i prezzi inevitabilmente scendono facendosi beffa di ogni crisi di sorta. Se il meteo rallenta le produzioni, le quotazioni salgono. È una regola semplice, ma spesso dimenticata quando il racconto dell'inflazione cerca un colpevole unico. Era già successo con la chiusura del mercato russo, che secondo molti avrebbe dovuto travolgere interi pezzi dell'export ortofrutticolo. Il settore ha sofferto, certo, ma si è riposizionato, come hanno fatto altri comparti agricoli.

E allora, signori della comunicazione che parlate ai consumatori, la spiegazione dei prezzi va cercata molto più nella campagna che nello stretto di Hormuz. I grafici dei primi cinque mesi lo dimostrano: alcuni prodotti rincarano, altri calano, altri restano fermi. Non è l'effetto uniforme di una crisi internazionale, ma il mercato del fresco, fatto di clima, rese, disponibilità e domanda. Variabili che il produttore, nella maggior parte dei casi, subisce più che governa. Per questo, la prossima

Quando l'ortofrutta rincara tutti protestano. Quando crolla, solo silenzio

volta che i prezzi crolleranno in campagna, sarebbe bello vedere la

stessa indignazione che si accompagna ogni rincaro al consumo.



False recensioni online, interviene l'Antitrust. "Qr code e codici Otp per garantire le veridicità"

Per l'Authority si potrà utilizzare anche l'IA per le anomalie. Bisognerà dimostrare di avere acquistato il bene o servizio

Giovanni LaterzaRoma - Contro le false recensioni arrivano Qr code e codici Otp, ma gli operatori potranno ricorrere anche all'intelligenza artificiale per verificare anomalie e cancellare messaggi sospetti. Lo prevede l'Antitrust che ha pubblicato lo "Schema di Linee Guida volte a orientare le imprese nell'adozione di accorgimenti idonei ad assicurare il rispetto dei requisiti di liceità delle recensioni online", avviando una consultazione pubblica che si concluderà il prossimo 15 luglio.

Come evidenzia Assoutenti, il documento da un lato dà seguito alla recente legge 34/2026 con riferimento al settore ricettivo e turistico, dall'altro mira a fornire alla generalità delle imprese indicazioni in ordine alla interpretazione delle disposizioni del Codice del consumo inerenti le recensioni. Le Linee Guida si rivolgono a tutti i professionisti - ovunque stabiliti - che indirizzano la propria attività economica verso il territorio italiano, e riguardano sia i professionisti che offrono i beni e servizi oggetto di recensione, sia quelli che forniscono servizi di pubblicazione o gestione di recensioni relative a beni o servizi offerti da terzi - evidenzia Assoutenti.

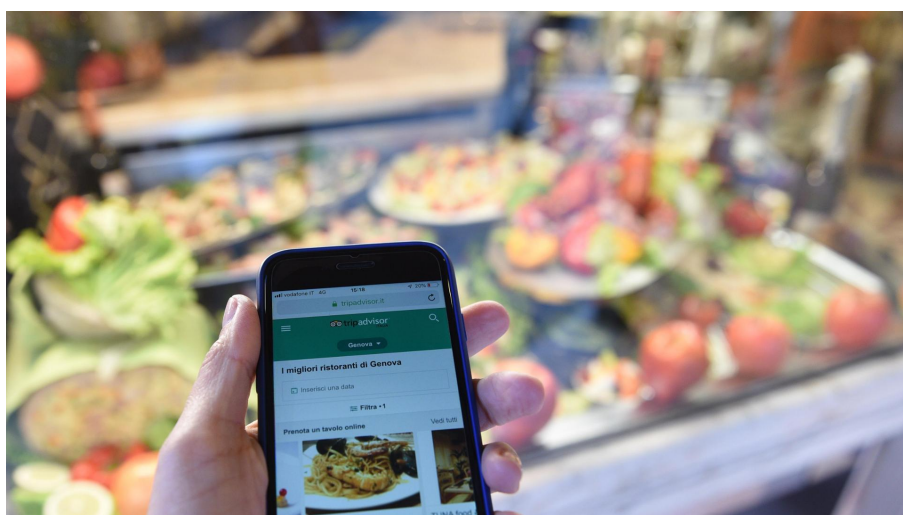
"I professionisti dovrebbero fornire ai consumatori informazioni chiare e facilmente accessibili in merito alle modalità con cui vengono pubblicate, gestite, classificate e moderate le recensioni presenti sui loro canali, esse dovrebbero essere pubblicate nella medesima interfaccia in cui l'utente ha la possibilità di leggere le recensioni, anche tramite un link chiaramente identificato", si legge nelle linee guida. Tra gli strumenti individuati dall'Antitrust per verificare che il consumatore abbia effettivamente utilizzato o acquistato il prodotto o servizio recensito figurano: documentazione di

natura fiscale o contabile autentica attestante l'acquisto o l'utilizzo del prodotto o servizio, oppure di un numero d'ordine/prenotazione; l'invio all'email utilizzata per l'acquisto di un link per recensire, solo dopo che l'ordine risulta completato, consegnato o fruito; l'acquisizione della recensione tramite canali dedicati, la cui autenticità è garantita dal professionista tramite QR Code, sistemi di validazione tramite OTP; sistemi di registrazione sul proprio canale degli autori delle recensioni; controllo dell'indirizzo IP.

Ai professionisti che, pur non offrendo direttamente i beni e servizi oggetto di recensione, ospitano o rendono disponibili recensioni pubblicate dai consumatori, l'Autorità suggerisce inoltre di "contrastare il fenomeno delle recensioni non autentiche anche ricorrendo a sistemi di intelligenza artificiale e successivamente attraverso un'attività di revisione umana dei contenuti".

Per l'Agcm poi "Particolare cautela dovrebbe essere adottata con riguardo alle recensioni incentivate dai professionisti che offrono i beni e servizi recensiti. In tali, casi i professionisti dovrebbero evitare che il contenuto delle recensioni sia il frutto dell'incentivo fornito dal professionista e garantire che i consumatori siano chiaramente informati del fatto che le recensioni sono state incentivate, indipendentemente dal mezzo utilizzato e dal beneficio ottenuto".

"Nonostante i miglioramenti, come la previsione del codice Qr per verificare l'autenticità della recensione, riteniamo ci siano ancora troppe ombre sul tema: la legge 34/2026 concede solo 30 giorni di tempo all'utente per recensire un bene o un servizio, e non è previsto alcun coinvolgimento delle associazioni dei consumatori nella lotta alle recensioni false", commenta il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso.



Il boom delle polizze sanitarie: le nuove regole, i rimborsi, a chi serve davvero

ANNA MARIA ANGELONE

Cresce il ricorso alle assicurazioni sanitarie private in Italia. Spinte da liste d'attesa ancora lunghe e dalla ricerca di cure più rapide di quanto il sistema nazionale, pur di buon livello, riesca a garantire. Stando ai nuovi dati Ania, nel 2025 il ramo malattia ha raggiunto i 4,9 miliardi di euro, con un balzo dell'11,6% rispetto all'anno precedente. Più contenuto l'aumento delle polizze infortuni, arrivate a 3,7 miliardi. Nel complesso, il settore vale 8,6 miliardi: una fetta limitata nel mercato assicurativo, ma in continua espansione. Ma una polizza salute serve davvero e come valutare quella più adatta? Vediamo pro e contro.

Una polizza per la salute: a chi serve davvero?

Secondo l'Osservatorio Salute di Iqvia Italia, oggi quattro italiani su dieci dispongono di una polizza sanitaria, tramite il proprio datore di lavoro o a titolo personale. Si stima che più di 21 milioni di italiani siano coperti da un'assicurazione sanitaria, fra forme collettive e polizze salute individuali o familiari. Circa 16,5 milioni sono lavoratori iscritti a fondi sanitari integrativi o enti, casse e società di mutuo soccorso legati a contratti collettivi e ordini professionali. Metalmeccanici, bancari, addetti al commercio, dipendenti nell'edilizia e industria, artigiani, autisti, dirigenti. Ma anche avvocati, notai, commercialisti, ingegneri, architetti. A questi, si aggiungono più di 1,2 milioni di dipendenti della scuola, sia personale di ruolo sia precario (il fondo è in via di definizione ma l'adesione è volontaria).

A trainare la crescita delle assicurazioni sanitarie private, dunque, c'è innanzitutto il rinnovo dei contratti

collettivi che prevedono l'iscrizione a un fondo sanitario integrativo o a una società di mutuo soccorso (nell'ultimo anno disponibile, ne risultano censiti 324 all'anagrafe dedicata). "Il mondo delle polizze individuali per la salute è stato piuttosto marginale finora ma ha fatto un salto dopo la pandemia" spiega Marianna Cavazza, ricercatrice del Cergas e membro dell'Osservatorio sui consumi privati in Sanità presso la Sda Bocconi. "Ma il mercato resta dominato dalle polizze collettive gestite dai fondi sanitari integrativi legati ai contratti di lavoro dove i premi possono essere anche bassi con relative coperture limitate. C'è, poi, scarsa consapevolezza che sono solo i fondi con premi elevati in grado di continuare a garantire la copertura ai pensionati".

Va tenuto conto che i premi dei fondi sanitari integrativi sono contenuti e, dunque, anche la copertura è limitata. Inoltre, pochi lavoratori riescono a mantenere questo "privilegio" anche in età matura: si stima che solo il 3,8% della platea (pari a 500 mila titolari) è coperto anche dopo il pensionamento. E, in genere, si tratta di dirigenti e apicali.

Va detto, però, che non si arresta neppure la spesa privata a carico delle famiglie italiane.

Nell'ultimo anno, secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, il conto della spesa sanitaria privata è salito a 49 miliardi di euro: quasi interamente (85,7%) "out-of-pocket" ovvero pagata direttamente dai cittadini mettendo mano al portafoglio o ai risparmi. Una quota tra le più alte in Europa: circa 9 punti sopra la media Ue.

A spingere in questa direzione, ci sono tuttora i tempi lunghi della sanità pubblica e i divari territoriali dell'assistenza sanitaria. Nel primo

quadrimestre 2026, le liste d'attesa per la diagnostica sono migliorate in quindici regioni fra cui la Liguria, la più virtuosa. Ma i ritardi sono ancora critici in diverse aree e si contano due milioni di esami e di visite oltre i tempi massimi. Diagnosi tardive che, spesso, fanno la differenza per la salute.

Di conseguenza, ci si rivolge alle strutture private in convenzione. Ma, nella maggioranza dei casi (66%), le polizze private rimborsano quanto già garantito dal sistema sanitario nazionale ma in tempi più rapidi. Solo il 33% è per spese extra (per lo più, le cure dentistiche). Per questo, c'è anche chi si decide a fare ricorso a una polizza. Come orientarsi?

A rimborso, indennitarie o miste

L'assicurazione sanitaria privata si articola in due polizze distinte: la polizza infortuni e quella malattia. Ma è possibile sottoscrivere solo una delle due.

Esistono, grosso modo, tre tipologie: le polizze a rimborso (che prevedono il rimborso delle spese mediche sostenute dall'assicurato), le polizze indennitarie (pagamento di un indennizzo in caso di ricovero ospedaliero, intervento chirurgico o altro evento grave specifico), le miste (un mix di entrambe).

Per quanto riguarda le polizze salute individuali (estendibili anche alla famiglia), oggi, il mercato dispone di un ventaglio di 20-40 offerte fra polizze base (riservate a coprire solo "grandi eventi gravi" come ricovero e interventi), complete (ricoveri, visite e diagnostica) e personalizzabili (con estensione a cure odontoiatriche, prevenzione e check-up, copertura extra-Ue). Ovviamente, il costo varia in base al livello di copertura, all'età, allo

Il boom delle polizze sanitarie: le nuove regole, i rimborsi, a chi serve davvero

stato di salute e alla compagnia assicurativa.

Nel 2026, il costo di un'assicurazione sanitaria privata richiede un minimo di 150 euro. Un adulto sano tra i 30 e i 45 anni può aspettarsi di spendere tra 300 e 1.200 euro all'anno per una polizza individuale di base, mentre una copertura familiare completa può arrivare a 2.000-5.000 euro annui a seconda dei componenti. I dati Istat mostrano che l'indice dei prezzi dei servizi assicurativi privati connessi alla salute è cresciuto del 3,8% tra il 2017 e il 2025, toccando il massimo nell'ultimo anno.

"Il prezzo medio è di 300-500 euro ma un nucleo familiare può arrivare a 2 mila" evidenzia Stefano Mannacio, responsabile assicurazioni di Assoutenti. "Gli aumenti si sono fatti sentire soprattutto dopo il Covid".

I rischi coperti e i network convenzionati

Sottoscrivendo un'assicurazione sulla salute si ha una copertura per le malattie, con le caratteristiche di possibilità e non volontarietà: si intendono le alterazioni dello stato di salute che non dipendono da un infortunio, non attribuibili a una causa esterna, fortuita e violenta.

Alcune polizze funzionano esclusivamente con cliniche e specialisti presenti in una rete convenzionata, mentre altre prevedono il rimborso delle spese sostenute liberamente. Le prime sono più economiche perché è l'assicurazione che paga le spese in forma diretta ma limitano la libertà di scelta del medico e della struttura. Le seconde sono più flessibili ma costano di più e, spesso, comportano il pagamento anticipato con successivo rimborso.

Qui, una buona soluzione può essere quella di verificare prima quale rete è "a convenzione diretta" con la polizza che intendete sottoscrivere per valutare la bontà delle strutture sanitarie e dei centri diagnostici del circuito. Ma anche i tempi dei rimborsi per recuperare l'eventuale anticipo di spesa.

Rimborsi per le spese mediche

Le assicurazioni malattia possono prevedere il rimborso delle spese per ricoveri e cure, il rimborso per grandi interventi chirurgici, una diaria con o senza ricovero, l'indennizzo per invalidità.

Per esempio, le polizze rimborsano (in tutto o in parte) le spese di visite specialistiche presso medici (convenzionati o a rimborso), esami diagnostici come risonanze, ecografie, radiografie, tac e analisi di laboratorio. E ancora: il ricovero ospedaliero con rimborso delle spese per degenza, interventi chirurgici, sala operatoria, sia in ricovero sia in day hospital o day surgery. Le prestazioni di alta specializzazione, incluse procedure diagnostiche e terapeutiche complesse. Le cure pre e post ricovero, farmaci, assistenza domiciliare e servizi di riabilitazione (se previsti). Nelle formule più complete (e costose), anche le prestazioni di prevenzione come check-up periodici o screening. Ma occhio: ci sono esclusioni e limitazioni, tra cui malattie preesistenti, periodi di carenza senza copertura, franchigie, scoperti e massimali che limitano i rimborsi. In genere, le assicurazioni prevedono un nomenclatore con i prezzi dei rimborsi aggiornati per l'anno in corso dove controllare quanto è riconosciuto per ogni singolo trattamento o prestazione.

Indennità da ricovero e invalidità lavoro

Diversamente dalla forma a rimborso spese, le assicurazioni di tipo indennitario risarciscono l'assicurato per il mancato guadagno causato da un'assenza dal lavoro a seguito di malattia e/o infortunio. Oppure garantiscono un sostegno forfettario per i maggiori costi di assistenza medica e cura per via di questo danno. Per questo, sono più adatte a categorie professionali non dipendenti e vulnerabili in caso di temporanea sospensione dell'attività: autonomi, liberi professionisti, commercianti, artigiani.

È prevista un'indennità giornaliera da ricovero con una diaria, corrisposta dalla compagnia per ciascun giorno di degenza ospedaliera e per un periodo massimo variabile. La copertura può presentare una franchigia di giorni: l'indennizzo è quantificato con il numero dei giorni di ricovero detratta tale franchigia (sono sempre esclusi, per esempio, il giorno del ricovero e quello di dimissione).

Alcune polizze riconoscono la diaria insieme al rimborso per le spese ospedaliere e anche in regime di day hospital. Ma l'indennizzo può essere ridotto se la degenza è continuativa o per ricoveri più frequenti (parto, appendicite e così via).

Le malattie gravi o degenerative

Fra le malattie gravi assicurate, ci sono l'infarto del miocardio, il cancro e l'ictus cerebrale, il bypass aorto-coronarico, l'insufficienza renale e il trapianto di organi di rilievo. Più limitate le coperture a cecità, sclerosi multipla, perdita combinata di due organi, malattia di Alzheimer o morbo di Parkinson.

Un nuovo capitolo riguarda le polizze LGT (o Long term care), per perdita di

Il boom delle polizze sanitarie: le nuove regole, i rimborsi, a chi serve davvero

autosufficienza nella vita quotidiana, non necessariamente dovuta a malattia o infortunio.

Il welfare aziendale

I lavoratori dipendenti possono verificare, innanzitutto, se l'azienda offre una polizza sanitaria collettiva. I premi di gruppo sono quasi sempre più bassi di quelli individuali (a volte anche del 30-40%) grazie alla distribuzione del rischio su una platea più ampia. Anche alcune associazioni di categoria, ordini professionali e fondi sanitari integrativi di settore offrono coperture convenienti. In questo caso, il contributo del datore di lavoro può essere totale o parziale. Altre opzioni sono le polizze private offerte dalle aziende come benefit aggiuntivo in occasione di un premio di risultato o di avanzamento in carriera (sempre a libera scelta del lavoratore).

Come scegliere quella ideale e risparmiare

Per scegliere la copertura ottimale per le proprie esigenze evitando un salasso, è suggerito seguire alcuni passaggi. In primo luogo, confrontare le offerte di più compagnie perché il mercato delle polizze sanitarie si è molto arricchito negli ultimi anni. Gli esperti consigliano di valutarne almeno tre. Si può fare sulle piattaforme online (che danno comparazioni gratis e senza impegno) o chiedendo più di un preventivo. Ma attenzione: bisogna mettere a confronto prestazioni e rimborsi dello stesso livello. Un prezzo più basso, infatti, può nascondere meno prestazioni sanitarie o più esclusioni o anche un rimborso inferiore per singolo trattamento.

Occorre, dunque, controllare sempre nel dettaglio che cosa include o no la polizza, come funziona il rimborso e che cosa riconosce a fronte delle spese sostenute.

Altro consiglio è quello di controllare le coperture accessorie. Diverse polizze sanitarie offrono diaria da ricovero o invalidità permanente (che, però, è già riconosciuta dal servizio pubblico). È utile soppesare se la copertura giustifica i costi, altrimenti si possono eliminare.

Un altro consiglio è, se si decide di fare questo investimento, sottoscrivere una polizza quando si è ancora giovani e in buona salute. Si può scegliere una formula base e utilizzarla solo per i controlli più indicati ai fini della prevenzione o se si fa sport. Oltre a garantire premi più bassi, consente di accumulare anni di anzianità assicurativa che possono portare sconti o una copertura più durevole anche in età avanzata, visto che si è clienti fidelizzati da anni.

Una possibile strategia per sforbiciare l'esborso, inoltre, è alzare la franchigia ovvero la quota di spese a proprio carico perché questo taglia il premio annuo da pagare, si stima anche del 20-30%. Può farlo chi utilizza poco i servizi sanitari. In tal caso, è bene fare prima un conto della spesa annuale sborsata di tasca propria per la salute, simulando quanto sarebbe tagliata grazie alla polizza e quanto resterebbe da coprire con il proprio portafoglio.

Che cosa controllare prima di firmare

Prima di firmare qualsiasi polizza, bisogna leggere con attenzione il fascicolo informativo, le condizioni precontrattuali e contrattuali. Per evitare spiacevoli sorprese, innanzitutto, è opportuno controllare periodo di validità della copertura e quali spese mediche sono coperte (spesso, per esempio, mancano le cure dentistiche).

Vanno verificati, poi, il premio annuale (ovvero l'importo da pagare alla compagnia per ottenere la copertura) e

la franchigia, cioè l'importo che resta a carico proprio. Per esempio, se la spesa sostenuta è di mille euro ma la franchigia è di 500, bisogna pagare con il proprio portafoglio i primi 500 euro mentre l'assicurazione coprirà i restanti 500. Occhio: la franchigia può essere espressa come "assoluta" se indica l'importo che viene detratto dalla somma del rimborso, o "relativa" se indica una soglia sotto la quale non spetta il rimborso e oltre la quale indennizza integralmente.

In secondo luogo, vanno controllati scoperto e massimale annuo: il primo indica la percentuale di importo (in caso di infortunio) che resta a carico dell'assistito mentre il secondo è il limite massimo di rimborso della polizza per l'anno di copertura.

Massima attenzione va data alle condizioni contrattuali e alla sezione delle esclusioni. Un contratto in apparenza economico, infatti, potrebbe non comprendere proprio le prestazioni di cui si ha bisogno. Nelle polizze infortuni, invece, potrebbero essere non previsti problemi di salute a seguito di attività ricreative particolari o sport estremi.

Carenza e tacito rinnovo

Fra i dettagli a cui prestare attenzione, c'è il cosiddetto "periodo di carenza". Le assicurazioni impongono un periodo minimo per la partenza della copertura, in genere variabile da tre a sei mesi dal momento in cui si sottoscrive ovvero si paga una polizza salute (o anche si riattiva). In questo intervallo, è bene sapere che il contratto è valido ma inefficace: non è coperta alcuna tipologia di evento. Dunque, la copertura non è attiva e l'assicurato non ha alcun rimborso per spese eventualmente sostenute. Altro punto è

Il boom delle polizze sanitarie: le nuove regole, i rimborsi, a chi serve davvero

il tacito rinnovo. Spesso, queste polizze si intendono tacitamente rinnovate alla scadenza. Ma è sempre meglio verificare, sia per inviare la disdetta in tempo utile (se siete insoddisfatti) sia per evitare che scatti un involontario periodo di carenza (senza copertura) fra un rinnovo e l'altro. Occhio anche a essere in regola con le scadenze, soprattutto per la formula rateizzata: eventuali arretrati possono sfociare in una nuova "carenza" di copertura.

Errori da evitare

Il primo errore da non fare è sottoscrivere una polizza sanitaria (in particolare, online) senza verificare prima chi la compagnia: l'attività assicurativa e quella degli intermediari può essere esercitata solo da imprese e agenti iscritti negli albi tenuti dall'Ivass (qui, si può consultare l'elenco degli autorizzati).

Inoltre, le assicurazioni richiedono la compilazione di un questionario sullo stato di salute dell'assicurando, in modo da valutare i rischi. Uno degli errori è adempiere con informazioni poco veritiere o incomplete, sperando di aggirare un problema. Ma nascondere una patologia pregressa o in atto all'assicuratore, diventa motivo di dolo. "Fare attenzione al questionario

anamnesico e compilarlo bene è un punto decisivo", spiega Stefano Mannacio, responsabile assicurazioni di Assoutenti. "Bisogna essere onesti sulle proprie condizioni di salute, anche pregresse: mentire non paga, le compagnie "giocano" parecchio su questo e diventa un pretesto per non riconoscere rimborsi".

Patologie preesistenti e novità del 2026

Nel dubbio, è bene verificare sempre prima se la polizza copre patologie preesistenti (non è affatto scontato). La piena e totale assicurabilità è riconosciuta nel caso di patologie ininfluenti (per esempio, la miopia) mentre può scattare l'esclusione della patologia (nel caso di recidive e di conseguenze, come per cisti e polipi). Nel caso di patologie con possibili frequenti ricorrenze, quali calcoli renali, l'assicurazione può imporre una franchigia o limitare l'indennizzo. Per malattie con maggior rischio (per esempio, diabete e ipertensione) si può verificare un'elevazione del premio fino a una non assicurabilità (per patologie molto gravi, tumori e così via). Non sono rimborsati interventi estetici eccetto quelli per infortuni o conseguenti a intervento chirurgico o a cura di neoplasie. E neppure eventi conseguenti a condotte dolose, consumo

di alcol e stupefacenti.

Una novità di quest'anno, però, riguarda il diritto all'oblio oncologico. A gennaio scorso, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha disposto un provvedimento in relazioni ai pazienti guariti da un tumore. Le compagnie assicuratrici non potranno più acquisire notizie sul rischio di patologia oncologica del contraente o dell'assicurato (beneficiario della polizza) o sullo stato di salute dei suoi familiari, come avveniva finora.

Reclami e recessi

Sulle assicurazioni sanitarie private è garantito il diritto a un reclamo per eventuali problemi o disservizi. La richiesta va presentata alla compagnia di assicurazione o all'agente che ha venduto il prodotto mentre la risposta deve arrivare entro 45 giorni.

Da ricordare, infine, che in generale un'assicurazione non può essere interrotta prima della scadenza salvo che il contratto non lo preveda espressamente. Ma vige un diritto di recesso (anche per le polizze acquistate online, se il contratto dura più di sei mesi): il cliente può recedere entro 14 giorni dalla sottoscrizione (firma della proposta), senza motivazione né penali.



Recensioni false, dalle linee guida dell'Antitrust arrivano QR e IA

Recensioni online false, dalle linee guida dell'Antitrust arrivano QR code e IA

EconomiaIntroduzione

L'Antitrust tenta di arginare la pratica delle false recensioni sui siti online: a tal fine arrivano Qr Code e codici OTP, ma gli operatori potranno anche ricorrere all'intelligenza artificiale per verificare anomalie e cancellare messaggi sospetti. È quanto prevede il testo dello "Schema di Linee Guida volte a orientare le imprese nell'adozione di accorgimenti idonei ad assicurare il rispetto dei requisiti di liceità delle recensioni online", su cui l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato una consultazione pubblica che si concluderà il prossimo 15 luglio. Ecco cosa prevede il documento.

Quello che devi sapere

Lo schema di linee guida dell'Antitrust

Lo schema di linee guida, diffuso lo scorso 30 giugno, da un lato dà seguito alla recente legge n. 34/2026 con riferimento al settore ricettivo e turistico, dall'altro punta a fornire alla generalità delle imprese indicazioni in ordine all'interpretazione delle disposizioni del Codice del consumo che disciplinano proprio le recensioni. Il documento si rivolge a "tutti i professionisti - ovunque stabiliti - che indirizzano la propria attività economica verso il territorio italiano, allorché mettono a disposizione funzionalità o servizi dedicati alla pubblicazione di recensioni online". Rientrano in tale ambito sia i professionisti che offrono i beni e servizi oggetto di recensione, sia quelli che forniscono servizi di pubblicazione o gestione di recensioni relative a beni o servizi offerti da terzi.

Ti potrebbe interessare anche: Recensioni false, entrano in vigore le

nuove regole: ecco cosa cambia

"Informazioni chiare e facilmente accessibili"

L'Autorità scrive innanzitutto, come principio generale, che i professionisti "dovrebbero fornire ai consumatori informazioni chiare e facilmente accessibili in merito alle modalità con cui vengono pubblicate, gestite, classificate e moderate le recensioni presenti sui loro canali".

Ti potrebbe interessare anche: Recensioni turistiche online, ecco il Codice di condotta europea

Dove (e come) dovrebbero essere pubblicate le recensioni

Come fare? L'Antitrust suggerisce che le recensioni vengano pubblicate "nella medesima interfaccia in cui l'utente ha la possibilità di leggere le recensioni, anche tramite un link chiaramente identificato".

Dal QR Code ai codici OTP

Il documento elenca poi tutta una serie di strumenti con cui verificare se il consumatore abbia effettivamente utilizzato o acquistato il prodotto o servizio recensito. Tra questi, a titolo di esempio, si menzionano:

- la documentazione di natura fiscale o contabile autentica attestante l'acquisto o l'utilizzo del prodotto o servizio, oppure di un numero d'ordine/prenotazione;

- l'invio all'email utilizzata per l'acquisto di un link per recensire, solo dopo che l'ordine risulta completato, consegnato o fruito;

- l'acquisizione della recensione tramite canali dedicati, la cui autenticità è garantita dal professionista tramite QR Code, sistemi di validazione tramite

OTP;

- sistemi di registrazione sul proprio canale degli autori delle recensioni;
- controllo dell'indirizzo IP.

Il supporto dell'intelligenza artificiale

Ai professionisti che, pur non offrendo direttamente i beni e servizi oggetto di recensione, ospitano o rendono disponibili recensioni pubblicate dai consumatori, l'Autorità suggerisce inoltre di "contrastare il fenomeno delle recensioni non autentiche anche ricorrendo a sistemi di intelligenza artificiale e successivamente attraverso un'attività di revisione umana dei contenuti".

Le recensioni "incentivate"

"Particolare cautela" - scrive l'Autorità - dovrebbe essere adottata in particolar modo "con riguardo alle recensioni incentivate dai professionisti che offrono i beni e servizi recensiti". In questi casi i professionisti "dovrebbero evitare che il contenuto delle recensioni sia il frutto dell'incentivo fornito dal professionista e garantire che i consumatori siano chiaramente informati del fatto che le recensioni sono state incentivate, indipendentemente dal mezzo utilizzato e dal beneficio ottenuto".

I rilievi di Assoutenti

Assoutenti esprime soddisfazione per i passi avanti fatti di recente contro le false recensioni, ma spinge a fare di più. "Nonostante i miglioramenti, come la previsione del QR Code per verificare l'autenticità della recensione, riteniamo ci siano ancora troppe ombre sul tema: la legge 34/2026 (Ddl Pmi) concede solo 30 giorni di tempo all'utente per recensire un bene o un servizio, e non è previsto alcun coinvolgimento delle associazioni dei consumatori nella lotta

Recensioni false, dalle linee guida dell'Antitrust arrivano QR e IA

alle recensioni false", evidenzia il presidente dell'associazione, Gabriele

Melluso.

Ti potrebbe interessare anche:

Telemarketing, ecco il blocco delle telefonate selvagge per luce e gas. Come funziona



Inflazione, guerre e caldo: perché la vacanza (soprattutto green e al fresco) sta tornando a essere un privilegio

MARGHERITA AMBROGETTI
DAMIANI

Per molti anni le vacanze hanno rappresentato una certezza. Un rito collettivo prima ancora che un lusso: il tempo sospeso in cui interrompere la routine, ritrovare gli affetti, conoscere luoghi nuovi o semplicemente concedersi il diritto di rallentare. Oggi, invece, anche partire è diventata una scelta da pianificare con attenzione. Non soltanto perché costa di più, ma perché il mondo sembra aver trasformato il viaggio nello specchio fedele di fragilità economiche, geopolitiche e ambientali.

Il Dossier vacanze 2026 di Assoutenti fotografa con chiarezza questa trasformazione. Una famiglia composta da due adulti e due figli che decide di prenotare a giugno una settimana in una struttura tre stelle italiana per la settimana centrale di agosto spende mediamente 2.025 euro, con un aumento del 12,6% rispetto allo scorso anno. I traghetti registrano rincari che arrivano all'11%, mentre, paradossalmente, i biglietti aerei verso molte destinazioni estere diminuiscono fino al 23% a causa del calo della domanda.

Non solo inflazione

Dietro questi numeri non c'è soltanto l'inflazione. C'è la geopolitica. Il conflitto in Medio Oriente ha modificato le rotte del turismo internazionale, spingendo milioni di italiani verso destinazioni considerate più sicure all'interno dei confini nazionali. L'aumento della domanda, unito alla ridotta disponibilità di strutture ricettive nelle settimane di punta, ha fatto crescere ulteriormente i prezzi. È uno dei paradossi del nostro tempo: la paura diventa un fattore economico, capace di orientare i mercati quasi quanto il costo

dell'energia o dei carburanti. Ma fermarsi ai rincari significherebbe osservare soltanto la superficie del problema.

La variabile del clima

Perché c'è un'altra variabile che continua a essere trattata come un'emergenza temporanea quando, invece, è ormai una condizione strutturale: la crisi climatica. Le estati italiane sono sempre più lunghe e caratterizzate da temperature record, ondate di calore persistenti, incendi boschivi, siccità e fenomeni meteorologici estremi.

Lo zero termico supera sempre più frequentemente quote impensabili fino a pochi anni fa, mentre il Mediterraneo registra temperature marine che alterano ecosistemi, turismo balneare e attività economiche. Il clima sta già cambiando il nostro modo di viaggiare. Sempre più persone evitano il mese di agosto, scelgono la montagna invece delle spiagge congestionate, preferiscono aree interne, piccoli borghi o periodi di bassa stagione. È un adattamento che spesso avviene senza esserne pienamente consapevoli.

Eppure racconta una trasformazione profonda: non siamo più noi a decidere soltanto quando andare in vacanza, ma è il clima a ridefinire il calendario del turismo. In questo scenario parlare di turismo sostenibile non significa promuovere un'etichetta "green". Significa interrogarsi sul modello economico costruito negli ultimi decenni. Ha ancora senso concentrare milioni di persone nelle stesse località e nelle stesse tre settimane dell'anno? È sostenibile continuare a misurare il successo di una stagione esclusivamente attraverso il numero delle presenze?

Immaginare un modello turistico diverso

La sfida non riguarda soltanto il mercato, ma la capacità di immaginare un modello turistico diverso. Le trasformazioni climatiche, i cambiamenti geopolitici e le nuove abitudini di viaggio rendono sempre più evidente l'importanza di una programmazione che guardi oltre la singola stagione estiva. Destagionalizzare i flussi, migliorare i collegamenti, valorizzare i piccoli borghi e le aree interne, sostenere l'efficientamento energetico delle strutture ricettive e limitare il consumo di suolo sono interventi che possono contribuire a costruire un turismo più sostenibile, capace di coniugare competitività, qualità dell'offerta e tutela dei territori. Perché il turismo rappresenta circa il 13% del PIL italiano, ma continua a dipendere da un equilibrio sempre meno stabile.

La vacanza rischia di tornare a essere un privilegio

Ed è proprio qui che emerge la questione sociale. Se i prezzi continuano ad aumentare più rapidamente dei salari, il diritto alla vacanza rischia di tornare a essere un privilegio. Negli ultimi anni il potere d'acquisto di molte famiglie è stato eroso dall'inflazione, mentre gli stipendi italiani restano tra quelli cresciuti meno in Europa. In questo contesto, scegliere quando partire, evitare il caldo estremo o optare per una struttura più sostenibile diventa una possibilità riservata a chi dispone di maggiori risorse economiche. La sostenibilità, allora, rischia di trasformarsi in una nuova forma di disuguaglianza.

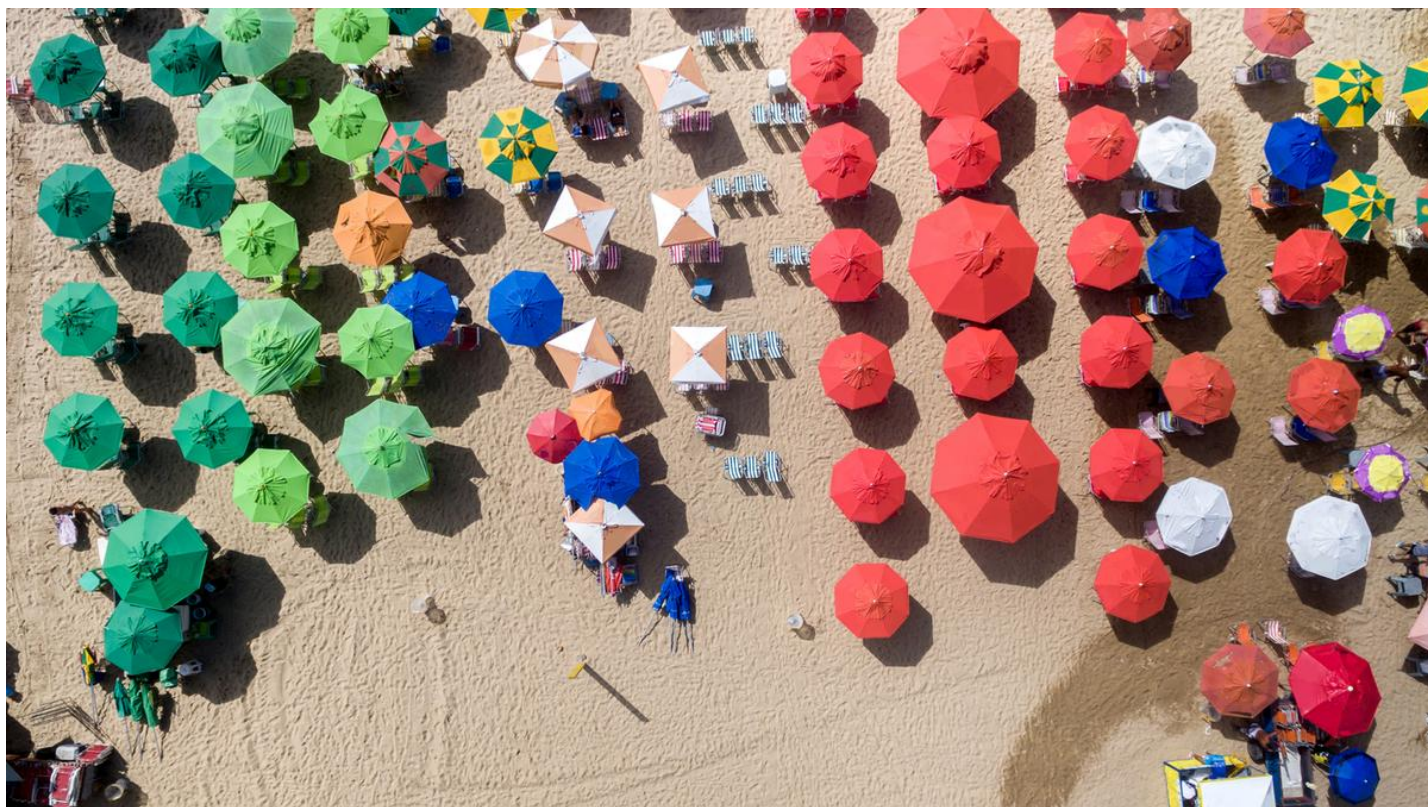
Chi può permetterselo anticipa o

Inflazione, guerre e caldo: perché la vacanza (soprattutto green e al fresco) sta tornando a essere un privilegio

posticipa le ferie, sceglie destinazioni meno affollate, mezzi di trasporto più efficienti e strutture attente all'impatto ambientale. Gli altri restano intrappolati nell'unica finestra possibile: agosto, prezzi più alti e condizioni climatiche spesso più difficili. Forse la domanda

non è soltanto quanto costerà l'estate 2026. La vera questione è quale idea di turismo vogliamo costruire per il futuro: un sistema che continua a inseguire record di presenze e profitti concentrati in poche settimane oppure un modello capace di conciliare economia, qualità della vita, diritto al riposo e tutela dei

territori? Perché il modo in cui andiamo in vacanza racconta molto più delle nostre destinazioni. Racconta le priorità di un Paese, la sua capacità di affrontare le grandi trasformazioni e, soprattutto, il valore che attribuisce al benessere delle persone rispetto alla semplice crescita dei consumi.



Dal 17 luglio Rc auto obbligatoria per i monopattini, ma i caschi e le targhe latitano

Dal 17 luglio 2026 scatta l'obbligo di assicurazione RC per i monopattini elettrici: tra nuove regole, controlli difficili e timori per il futuro dello sharing Tommaso Giacomelli giornalista automotive LinkedIn Nato e cresciuto a Lucca, laureato in Giurisprudenza a Pisa, sono riuscito a conciliare le due travolgenti passioni per auto e scrittura.

Una grande fortuna. Pubblicato: 6 Luglio 2026 09:24 Condividi 123RF Stretta sui monopattini: dal 17 scatta l'obbligo di assicurazione Il panorama della micromobilità urbana in Italia si appresta a vivere una trasformazione radicale che punta a mettere ordine in un settore spesso percepito come fuori controllo.

La data cerchiata in rosso sul calendario è quella del 17 luglio 2026, giorno in cui diventerà ufficialmente operativo l'obbligo di assicurazione RC (Responsabilità Civile) per chiunque possieda o utilizzi un monopattino elettrico. Questa misura, arrivata dopo una serie di rinvii concordati tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e le compagnie assicuratrici, rappresenta l'ultimo tassello di una serie di normative volte a inquadrare questi mezzi all'interno di regole simili a quelle dei veicoli a motore tradizionali.

Restano però dei dubbi su ciò che già esiste, ovvero il dovere di indossare il casco e di munire di targa il monopattino. Indice La divisione tra sharing e privati La situazione attuale vede una profonda spaccatura tra il settore del noleggio e l'utenza privata.

Le società di sharing hanno fatto sapere di essersi già adeguate da tempo alle normative vigenti, sottolineando di essere l'unico segmento costantemente autorizzato e controllato.

Al contrario, la preoccupazione principale riguarda il circa un milione di conducenti privati che, secondo le associazioni di categoria, rischiano di circolare "fuori norma" a partire dalla scadenza di luglio. Mentre le imprese di sharing applicano restrizioni via software, come il limite di velocità a 20 km/h introdotto dalla legge Rosso, i privati rimangono più difficili da monitorare. Assosharing lamenta infatti che, sebbene nel loro settore si registrino zero vittime dal novembre 2021, il legislatore abbia "presentato il conto" a loro per gli incidenti causati principalmente dai mezzi privati, spesso manomessi per raggiungere velocità pericolose fino a 40 km/h.

Caschi e targhe: zona d'ombra Nonostante l'introduzione di nuovi obblighi, la realtà quotidiana sulle strade italiane sembra raccontare una storia diversa. L'obbligo del casco, in vigore da due anni, e quello del targhino, scattato nel maggio 2026, vengono definiti dal presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, come una vera e propria "chimera".

Basta osservare il traffico nelle grandi metropoli come Milano per notare violazioni sistematiche: utenti senza protezione, due persone a bordo dello stesso mezzo nonostante il divieto e monopattini che sfrecciano ignorando la segnaletica.

Il problema centrale, secondo le denunce delle associazioni dei consumatori, risiede nella scarsità delle sanzioni.

Senza un'applicazione rigorosa delle multe, qualsiasi divieto rischia di rimanere puramente teorico, alimentando una percezione di impunità che ha già portato a contare sei vittime dall'inizio del 2026. L'impatto economico e i dubbi del settore L'introduzione della nuova polizza assicurativa obbligatoria non è priva di polemiche. Gli operatori dello sharing denunciano un aggravio dei costi che mette a rischio la sostenibilità del business. Secondo Assosharing, l'obbligo di RC auto non aggiungerà tutele reali per i pedoni, che sarebbero già coperti, ma imporrà solo polizze più care e complesse.

Le imprese temono che un eccesso di regolamentazione, unito a malfunzionamenti tecnici - come quelli registrati inizialmente dal portale pubblico per la registrazione dei mezzi - possa portare alla chiusura di molti servizi di noleggio, lasciando sulle strade solo i mezzi privati privi di qualsivoglia tracciamento o controllo.

In un contesto dove persino l'identificazione tramite targa fisica viene considerata meno efficace del monitoraggio GPS già attivo sui mezzi in sharing, il futuro dei monopattini in Italia rimane in bilico tra la necessità di una maggiore sicurezza e il rischio di soffocare una risorsa della mobilità sostenibile.

***Dal 17 luglio Rc auto obbligatoria per i monopattini, ma i caschi e le targhe
latitano***



Stop treni: disagi contenuti dai lavori di Firenze, guasto però sulla linea alternativa

Iniziati i lavori per per la prima fase della sostituzione di Ponte al Pino, con conseguenze per la circolazione dei treni a livello nazionale (l'Italia è di fatto divisa in due) e tra Campo di Marte e Santa Maria Novella, a Firenze

06 luglio 2026 11:36 06 luglio 2026 11:36

Partiti ieri sera i lavori per per la prima fase della sostituzione di Ponte al Pino, con conseguenze per la circolazione dei treni a livello nazionale (l'Italia è di fatto divisa in due) e tra Campo di Marte e Santa Maria Novella. Finora sono stati riportati disagi contenuti per i viaggiatori, ai quali sono state messe a disposizione navette per attraversare la città.

Stamattina si è però aggiunto alla situazione un guasto presso la Stazione di Milano, con soppressione di alcune corse e ritardi che arrivano a quaranta minuti. Dalle 9,10 "la circolazione è rallentata nel nodo di Milano per verifiche tecniche alla linea elettrica a Milano Centrale", si legge sul sito di Treni talia.

"I treni Alta Velocità, Intercity, Eurocity e Regionali possono registrare un maggior tempo di percorrenza fino a 40 minuti".

Ora la circolazione sarebbe in graduale ripresa dopo verifiche tecniche. Quello di Firenze è il primo di due stop programmati, e durerà fino a venerdì 10 luglio, alle 4.

I treni Alta Velocità subiscono cancellazioni, limitazioni e variazioni di percorso, modifiche di orario, anche con anticipi e modifiche di fermate, si legge ancora sul sito di Treni talia, in una nota dove si comunica l'attivazione del servizio navetta Campo di

Marte-Santa Maria Novella e il collegamento con alcune Frecce. Per i treni Roma-Milano, che vengono deviati via Tirrenica, sono previsti aumenti dei tempi di viaggio fino a 180 minuti.

Alcuni treni Intercity ed Eurocity subiscono limitazioni e variazioni di percorso, modifiche di orario anche con anticipi, allungamenti di percorrenza e modifiche di fermate.

Treni talia avvisa di variazioni, limitazioni di percorso e cancellazioni per i treni Regionali delle relazioni Firenze - Pisa - Livorno - Piombino/Grosseto, Firenze - Perugia/Foligno, Firenze - Arezzo - Chiusi C.T. - Roma, Pisa - Roma, Roma - Civitavecchia, Roma - Velletri, Roma - Albano, Roma - Frascati, Roma - Cassino, Roma - Formia - Minturno - Napoli, Roma - Nettuno, Firenze - Empoli - Siena, Firenze - Viareggio - La Spezia - Borgo Val Di Taro, Firenze - Pistoia - Lucca - Viareggio, Arezzo/Montevarchi - Prato/Montecatini, Firenze - Borgo S.L., Firenze - Faenza, Napoli C.le - Benevento, Napoli - Sapri - Paola, Caserta - Salerno, Torre Annunziata - Napoli. Assoutenti: lavori di ammodernamento non bastano I lavori di ammodernamento della rete ferroviaria sono necessari e rappresentano un investimento indispensabile per migliorare il servizio nel medio e lungo periodo.

Tuttavia, quando ai disagi programmati si aggiungono guasti e inconvenienti tecnici, è fondamentale che la gestione dell'assistenza ai passeggeri sia all'altezza della

situazione. Lo afferma Assoutenti, commentando i disservizi che si stanno registrando oggi lungo la linea ferroviaria Tirrenica.

"E' necessario costruire un sistema di gestione del disagio più efficace, con un'assistenza concreta, tempestiva e percepita come realmente vicina ai viaggiatori, individuando al contempo forme di ristoro che non siano esclusivamente compensative sul piano economico, ma che lascino nella memoria del passeggero il ricordo di un sistema capace di prendersi cura delle persone anche nei momenti più difficili - spiega il presidente Gabriele Melluso - Un disservizio nel settore dei trasporti diventa un racconto negativo che viene condiviso con familiari, amici e sui social, moltiplicando gli effetti reputazionali e alimentando sfiducia anche tra chi quel disservizio non lo ha vissuto direttamente.

Cantieri di tutela tra infrastruttura, associazioni e autorità come il modello del ponte del Po hanno funzionato, riducendo al minimo il disagio ed alzando il livello dei rimborsi.

Per questo chiediamo che, accanto agli investimenti infrastrutturali, si investa con la stessa determinazione nella qualità dell'assistenza ai passeggeri, nella comunicazione in tempo reale e in un modello di accoglienza che trasformi un momento critico in un'occasione per rafforzare il rapporto di fiducia tra operatori ferroviari e utenti". Caricamento. Si è verificato un errore. Nessuna domanda disponibile. Hai già risposto di recente. Torna più tardi. Grazie per aver

Stop treni: disagi contenuti dai lavori di Firenze, guasto però sulla linea alternativa

risposto! Powered by FirenzeToday



Trasporto ferroviario, la settimana inizia fra cantieri e guasti

La settimana inizia male per il trasporto ferroviario: ai lavori programmati nel nodo di Firenze si sono sommati i guasti di questa mattina sulla Roma-Pisa e alla stazione di Milano-Centrale. Assoutenti chiede assistenza concreta per i viaggiatori

La settimana inizia in salita per il trasporto ferroviario. Ci sono infatti i lavori ferroviari nel nodo di Firenze. E ai disagi per i passeggeri, legati in questo caso a interventi di rimozione e sostituzione del Ponte al Pino, si sono aggiunti questa mattina altri disagi per un guasto che si è verificato sulla linea alternativa Pisa-Roma, su cui vengono instradati parte dei treni Alta Velocità della tratta Roma-Milano-Torino.

La settimana è iniziata con disagi anche per chi viaggia in Lombardia. Dalle 9,10 di questa mattina la circolazione è stata rallentata nel nodo di Milano per verifiche tecniche alla linea elettrica a Milano Centrale. È poi tornata regolare dalle 10.30, informa Trenitalia, ma i treni Alta Velocità, Intercity, Eurocity e Regionali hanno registrato maggiori tempi di percorrenza fino a 40 minuti. Davanti ai disagi che situazioni di questo tipo creano, Assoutenti chiede di intervenire anche su una efficace sistema di gestione dei disagi con un'efficace assistenza ai passeggeri.

Lavori nel nodo di Firenze

Il nodo ferroviario di Firenze è quello nel quale si registrano i lavori programmati dalle ferrovie.

Dalle 23 di ieri mattina, 5 luglio, alle ore 4:00 di venerdì 10 luglio ci sono infatti lavori di manutenzione programmata per la sostituzione del cavalcavia stradale "Ponte al Pino", attività che prevedono "due distinte finestre di interruzione della

circolazione ferroviaria, necessarie per consentire la rimozione dell'impalcato esistente e, successivamente, il varo della nuova struttura" (FS News).

La prima fase è programmata appunto dalle ore 23 di domenica 5 luglio alle ore 4 di venerdì 10 luglio; la seconda dalle ore 23 di domenica 26 luglio alle ore 11 di giovedì 30 luglio.

In tutte e due i casi verrà sospesa la circolazione ferroviaria sulle tratte Firenze Campo di Marte-Firenze Rifredi e Firenze Campo di Marte-Firenze Santa Maria Novella. Durante queste interruzioni i treni Alta Velocità subiscono cancellazioni, limitazioni e variazioni di percorso, modifiche di orario, anche con anticipi e modifiche di fermate. Per i treni Roma-Milano, che vengono deviati via Tirrenica, i tempi di viaggio aumenteranno fino a 3 ore.

I lavori comportano una riduzione di circa il 50% dei treni programmati nel nodo di Firenze. La circolazione dei treni a lunga percorrenza sarà garantita attraverso la linea Tirrenica, sulla quale saranno instradati due treni ogni ora della relazione Roma-Milano-Torino. Per una parte dei treni sarà attivo un collegamento con autobus tra le stazioni di Firenze Santa Maria Novella e Firenze Campo di Marte. In questi casi l'allungamento dei tempi di percorrenza sarà di circa un'ora e trenta minuti.

Ma la mattinata di oggi si è aperta anche con un problema tecnico alla linea nei pressi di Follonica, sulla linea Pisa-Roma, segnalato alle 8.00 da Trenitalia; la circolazione è tornata regolare poco prima delle 10 ma i treni Alta Velocità, Intercity e Regionali hanno registrato maggiori tempi di percorrenza fino a 80 minuti.

Assoutenti: investire sulla gestione dei disagi

"I lavori di ammodernamento della rete ferroviaria sono necessari e rappresentano un investimento indispensabile per migliorare il servizio nel medio e lungo periodo - commenta Assoutenti - Tuttavia, quando ai disagi programmati si aggiungono guasti e inconvenienti tecnici, è fondamentale che la gestione dell'assistenza ai passeggeri sia all'altezza della situazione".

Davanti ai disagi che si sono verificati sulla linea tirrenica, Assoutenti chiede un sistema di gestione dei disagi più efficace. Anche perché i disservizi, raccontati sui social dai passeggeri che vi incappano, diventano un danno reputazionale per le ferrovie. E per gli utenti, il ristoro economico non può bastare.

"È necessario - afferma il presidente Assoutenti Gabriele Melluso - costruire un sistema di gestione del disagio più efficace, con un'assistenza concreta, tempestiva e percepita come realmente vicina ai viaggiatori, individuando al contempo forme di ristoro che non siano esclusivamente compensative sul piano economico, ma che lascino nella memoria del passeggero il ricordo di un sistema capace di prendersi cura delle persone anche nei momenti più difficili. Un disservizio nel settore dei trasporti diventa un racconto negativo che viene condiviso con familiari, amici e sui social, moltiplicando gli effetti reputazionali e alimentando sfiducia anche tra chi quel disservizio non lo ha vissuto direttamente".

Assoutenti chiede che accanto agli investimenti infrastrutturali "si investa con la stessa determinazione nella qualità dell'assistenza ai passeggeri, nella comunicazione in tempo reale e in un modello di accoglienza che trasformi un momento critico in un'occasione per

Trasporto ferroviario, la settimana inizia fra cantieri e guasti

rafforzare il rapporto di fiducia tra operatori ferroviari e utenti".



Treni, Italia divisa in due per i lavori a Firenze: il bilancio dei disagi. Problemi anche a Milano

Maxi cantiere a Firenze, ritardi fino a 80 minuti.

Treni deviati anche a Milano di
Redazione Digitale 06.07.2026 11:30
Inizia una settimana difficile per il trasporto ferroviario. Al maxi cantiere di Firenze si aggiungono disagi anche a Milano. A Firenze sono iniziati i lavori di sostituzione del cavalcavia di Ponte al Pino a Campo di Marte, che fino al 10 luglio causeranno una riduzione del 50% dell'offerta ferroviaria e ritardi fino a 180 minuti per tutti i treni che sono deviati sulla linea tirrenica, come avvisa da giorni Rfi-Fs. I disagi maggiori colpiscono oggi i pendolari locali fiorentini e l'Alta Velocità, per i quali sono stati attivati bus e navette sostitutive tra Campo di Marte e Santa Maria Novella.

Una seconda fase di blocchi è già in programma dal 26 al 30 luglio. Intanto si segnalano altri disagi anche a Milano Centrale. A causa di verifiche tecniche alla linea elettrica, la circolazione nel nodo del capoluogo lombardo ha subito ritardi fino a 40 minuti per l'Alta Velocità, gli Intercity e i Regionali. La situazione è in graduale ripresa, ma il Frecciarossa Firenze-Torino è stato deviato a Milano Porta Garibaldi anziché a Milano Centrale. - Segui tutti gli aggiornamenti Ore 12:45 - Lavori a ponte Firenze, Rfi 'volume dei treni ridotto del 50% "Complessivamente il volume di traffico in questi giorni di interruzione della tratta tra Santa Maria Novella e Campo Marte vede una riduzione di circa il 50%, sia per quanto riguarda il trasporto regionale, sia per l'Alta velocità.

Si è riscontrato una leggera riduzione del volume dei viaggiatori rispetto al solito, questo molto probabilmente grazie anche alle indicazioni che sono

state date sia dal comune di Firenze che dalla Regione Toscana di implementare lo smart working.

Quindi il flusso dei pendolari è stato più contenuto".

Così Andrea Esposito, responsabile della pianificazione e controllo industriale di Rfi.

Ore 12:00 - Assoutenti, lavori ammodernamento non bastano "È necessario costruire un sistema di gestione del disagio più efficace, con un'assistenza concreta, tempestiva e percepita come realmente vicina ai viaggiatori, individuando al contempo forme di ristoro che non siano esclusivamente compensative sul piano economico, ma che lascino nella memoria del passeggero il ricordo di un sistema capace di prendersi cura delle persone anche nei momenti più difficili".

Lo spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso.

"Un disservizio nel settore dei trasporti diventa un racconto negativo che viene condiviso con familiari, amici e sui social, moltiplicando gli effetti reputazionali e alimentando sfiducia anche tra chi quel disservizio non lo ha vissuto direttamente.

I cantieri di tutela tra infrastruttura, associazioni e autorità, come il modello del ponte del Po, hanno funzionato, riducendo al minimo il disagio ed alzando il livello dei rimborsi.

Per questo chiediamo che, accanto agli investimenti infrastrutturali, si investa con la stessa determinazione nella qualità dell'assistenza ai passeggeri, nella comunicazione in tempo reale e in un modello di accoglienza che trasformi un momento

critico in un'occasione per rafforzare il rapporto di fiducia tra operatori ferroviari e utenti". Ore 11:50 - Scalfarotto (Iv): 'Spostarsi è un delirio' "Ormai più la regola che l'eccezione, con questo governo spostarsi è diventato un delirio: l'orario d'arrivo una variabile impazzita, la durata del viaggio un terno al lotto. Questa è l'Italia QUANDO C'ERA LEI".

Lo scrive su X il senatore Ivan Scalfarotto, a proposito del guasto alla Stazione Centrale di Milano. Ore 11:15 - Lavori a ponte Firenze, situazione sotto controllo alla stazione S.M.N. Partono da piazzale Montelungo, a lato della stazione di Santa Maria Novella, scortati dalla polizia municipale con le sirene accese, quattro bus navetta che trasportano alla volta di Campo di Marte i passeggeri del Frecciarossa, uno dei tanti della mattina, proveniente da Verona e diretto a Lamezia Terme. Scesi a Santa Maria Novella alle 9:24, i viaggiatori raggiungeranno la stazione di Campo di Marte, da dove alle 11:10 ripartiranno con la Freccia per la Calabria.

"Eravamo informati della situazione e per ora non abbiamo avuto disagi", racconta una coppia diretta in Calabria per una settimana di vacanza.

"Questa volta Ferrovie si è organizzata stranamente molto bene", aggiunge ironicamente un ragazzo che sta andando a Lamezia per lavoro. In effetti il personale di Ferrovie è numeroso e si adopera per accompagnare i passeggeri, soprattutto gli stranieri, che appaiono i più spaesati di fronte ai disagi causati dalla chiusura di Ponte al Pino e dalla sospensione della circolazione ferroviaria tra le due stazioni fiorentine, dividendo di fatto l'Italia in due.

Treni, Italia divisa in due per i lavori a Firenze: il bilancio dei disagi. Problemi anche a Milano

"Facciamo il possibile per essere d'aiuto - dice una ragazza dell'assistenza clienti - per ora direi che la situazione è tranquilla". I passeggeri vengono accolti direttamente sul binario di arrivo a Santa Maria Novella e accompagnati fino al piazzale Montelungo dove si trova il punto di raccolta e partenza delle navette.

"Ci hanno preso direttamente sul binario, dove c'è anche la protezione civile che distribuisce bottiglie d'acqua.

Direi che sono organizzati bene", racconta una coppia.

Di tutt'altro avviso una signora che, insieme al marito, ha avuto difficoltà a trovare il punto di partenza delle navette.

"È una vergogna, siamo arrivati alla stazione e nessuno ci ha dato informazioni - dice - non sapevamo dove andare, per fortuna siamo riusciti ad arrivare qui in tempo". Nonostante qualche passeggero contrariato, la situazione è sotto controllo.

La protezione civile ha montato anche due gazebo, anche se i grandi alberi di viale Strozzi garantiscono ai passeggeri un po' di ombra durante l'attesa, attenuando anche il rischio legato al caldo.

Appena partono le navette dirette a Campo di Marte, ne arrivano altre quattro che hanno effettuato il tragitto in senso opposto. Ore 11:10 - Treni: risolto guasto linea Tirrenica, ritardi fino 80 minuti La circolazione e' tornata regolare sulla linea ferroviaria tirrenica, dove si e' registrato un inconveniente tecnico nei pressi di Follonica.

Lo riferisce il sistema di Infomobilità di Fs. I treni Alta Velocità, Intercity e

Regionali hanno registrato maggiori tempi di percorrenza fino a 80 minuti. Ore 10:50 - Lavori a ponte Firenze, assessore Toscana 'situazione sta andando al meglio' "Per il momento, da questa mattina, sembra che le cose stiano svolgendo al meglio", "anche il deflusso dei passeggeri verso le navette sembra si stia svolgendo bene. Ovviamente lo dobbiamo monitorare minuto dopo minuto, ora dopo ora, anche perché saranno cinque giorni e questo è soltanto l'inizio". Lo ha detto l'assessore ai trasporti della Regione Toscana Filippo Boni in merito al blocco ferroviario tra le stazioni di Campo di Marte e Santa Maria Novella a Firenze, per i lavori al ponte al Pino.

"Il ponte al Pino, avendo 140 anni, non era più possibile non poterlo sostituire - ha aggiunto -.

Rfi ha più volte ribadito che era improrogabile questo cantiere, proprio per la sicurezza di decine di migliaia di pendolari che quotidianamente passano sotto al ponte, ma anche sopra su tutta Firenze. Quindi i lavori dovevano essere effettuati.

La grande gru utilizzata è arrivata dalla Virginia".

Per Boni "siamo lontani dal periodo scolastico, quindi comunque ci sono meno flussi, soprattutto degli studenti. Naturalmente, però ci sono migliaia di persone che vengono a Firenze per lavorare tutti i giorni, soprattutto per lavorare, ma anche per altre ragioni". "Ringrazio tutti i volontari, tutti gli uomini che hanno prestato e stanno prestando servizio in queste ore non semplici - ha detto ancora - e che lo stanno facendo con massima umanità e massima professionalità.

E anche gli operatori di Rfi,

Trenitalia, della Tramvia, di At, che stanno collaborando per gestire al meglio questa emergenza. Noi, ovviamente, ci siamo e insieme a noi anche il Comune di Firenze. Stiamo cercando di monitorare al meglio". Ore 10:30 - Stop treni per lavori Firenze, ma guasto causa ritardi anche su linea alternativa Un inconveniente tecnico stamani lungo la linea ferroviaria Tirrenica, vicino a Follonica (Grosseto), ha comportato ritardi fino a 80 minuti per i treni Av, Intercity e Regionali in transito. È quanto si apprende dal sito di Rfi. Il problema è stato segnalato a partire dalle 8, la situazione è poi tornata regolare alle 9:50. Oggi e fino al 10 luglio, per i lavori di sostituzione del cavalaferrovia di ponte al Pino a Firenze, parte del transito dei convogli Roma-Milano/Torino è stato dirottato proprio sulla Tirrenica, con previsti incrementi dei tempi di viaggio fino a circa due ore e mezzo. Ore 10:00 - Guasto a Milano Centrale, ritardi fino a 40 minuti La circolazione è in graduale ripresa nel nodo di Milano dopo verifiche tecniche alla linea elettrica a Milano Centrale. I treni Alta Velocità, Intercity, Eurocity e Regionali hanno registrato maggiori tempi di percorrenza fino a 40 minuti.

Lo rende noto Fs Infomobilità. Ore 09:10 - Stop treni per lavori a ponte Firenze, Italia divisa in 2 Disagi contenuti per i viaggiatori in treno a causa del blocco alla circolazione ferroviaria a Firenze tra Campo di Marte e Santa Maria Novella, con navette sostitutive e bus per trasportare i passeggeri da una parte all'altra della città e poter poi proseguire il viaggio, seppur con tempi di percorrenza allungati. Un'interruzione, iniziata ieri sera alle 23, che divide di fatto in due l'Italia e dovuta alla prima fase della

Treni, Italia divisa in due per i lavori a Firenze: il bilancio dei disagi. Problemi anche a Milano

sostituzione di Ponte al Pino, con i lavori che termineranno alle 4 di venerdì 10 luglio. Alla stazione di Campo di Marte, poco lontano dal Ponte al Pino dove insistono i lavori, questa mattina i disagi maggiori e lo smarrimento sono per i pendolari e gli utenti dei treni regionali, che arrivano soprattutto dal Valdarno e dalla linea aretina.

Se i viaggiatori dell'Alta Velocità in arrivo dal sud sono subito instradati verso le vicine navette sostitutive che, scortate dalla polizia municipale, arrivano poi a Santa Maria Novella, gli utenti dei regionali vengono invece diretti verso dei bus appositamente allestiti che portano alla tramvia. Con loro anche i viaggiatori dei treni Italo.

Nonostante la molta e dettagliata comunicazione sull'evento, alcuni, spesso stranieri o turisti, che scendono dai treni locali non si sono informati e rimangono momentaneamente smarriti, dirigendosi poi insieme agli altri verso la fermata del bus preposta una volta chieste informazioni.

Qualcuno resta contrariato, teme di perdere coincidenze con altri treni locali, ma poi si affretta per prendere i bus, che passano con regolarità. Numeroso il personale di Ferrovie, insieme alla protezione civile, che assiste, fornisce informazioni e instrada i passeggeri al loro arrivo in stazione. In generale la situazione 'scorre' e anche a Santa Maria Novella, dove arrivano i viaggiatori dal nord Italia e che devono raggiungere Campo di Marte per proseguire il loro itinerario, la situazione è definita tranquilla.

Gli utenti dell'Alta Velocità vengono diretti, attraverso il Binario 16, al piazzale Montelungo dove ad attenderli ci sono le navette. Ore 08:30 - Il

comunicato della Rete Ferroviaria Italiana - FS La Rete ferroviaria italiana (Gruppo Fs) "sta proseguendo, infatti, con gli interventi per la sostituzione del cavalcavia stradale 'Ponte al Pino', nel nodo ferroviario di Firenze.

Le attività richiedono due distinte finestre di interruzione della circolazione ferroviaria, necessarie per consentire la rimozione dell'impalcato esistente e, successivamente, il varo della nuova struttura".

"Lo svaro del vecchio ponte e il successivo varo di quello nuovo saranno effettuati con una gru da 2.000 tonnellate, con una capacità di sollevamento fino a 1.600, tra le più grandi impiegate in Europa per questo tipo di interventi - sottolinea - Il nuovo ponte, del peso di circa 550 tonnellate, sarà posato in un'unica soluzione, mentre l'attuale impalcato verrà rimosso in tre sezioni distinte.

Le operazioni si svolgeranno in un contesto fortemente urbanizzato, una condizione che rende l'intervento senza precedenti dal punto di vista della complessità ingegneristica". "Come già comunicato nelle scorse settimane, la prima fase è programmata dalle ore 23 di domenica 5 luglio alle ore 4 di venerdì 10 luglio; la seconda dalle ore 23 di domenica 26 luglio alle ore 11 di giovedì 30 luglio. In entrambe le finestre sarà sospesa la circolazione ferroviaria sulle tratte Firenze Campo di Marte-Firenze Rifredi e Firenze Campo di Marte-Firenze Santa Maria Novella con effetti sui collegamenti nazionali che attraversano il capoluogo toscano - aggiunge - L'intervento rappresenta una tappa significativa nel percorso di rinnovo e potenziamento della sicurezza di un'infrastruttura strategica per la mobilità cittadina, che collega il centro

di Firenze con l'area di Campo di Marte.

Le attività sono state pianificate con largo anticipo e condivise con le istituzioni e le amministrazioni competenti, con l'obiettivo di gestire in modo coordinato gli impatti sulla mobilità ferroviaria e urbana". "Durante le interruzioni, l'offerta ferroviaria sarà rimodulata con una riduzione di circa il 50% dei treni programmati nel nodo di Firenze. La circolazione dei treni a lunga percorrenza sarà comunque garantita attraverso la linea Tirrenica, sulla quale saranno instradati due treni ogni ora della relazione Roma-Milano/Torino - spiega Rfi - Per questi collegamenti sono previsti incrementi dei tempi di viaggio fino a circa due ore e trenta minuti, già inseriti nei sistemi di vendita". "Saranno inoltre assicurati quattro treni ogni ora con origine o destinazione Firenze Santa Maria Novella e collegamenti verso il Nord (Milano, Brescia, Bolzano e Venezia), nonché tre treni ogni ora con origine o destinazione Firenze Campo di Marte e collegamenti verso il Sud (Roma, Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Bari e Taranto) - conclude - Per una parte dei treni sarà attivo un collegamento con autobus tra le stazioni di Firenze Santa Maria Novella e Firenze Campo di Marte, al fine di garantire la continuità del viaggio.

In questi casi l'allungamento dei tempi di percorrenza sarà di circa un'ora e trenta minuti".

Ore 07:30 - Il punto alle 7,30 - di Tiziana Stella È cominciato da ieri sera il blocco ferroviario che interessa il nodo di Firenze e che avrà inevitabili ripercussioni sulla circolazione nazionale.

Uno stop necessario per permettere la

Treni, Italia divisa in due per i lavori a Firenze: il bilancio dei disagi. Problemi anche a Milano

sostituzione dell'ottocentesco cavalcaferrovia "Ponte al Pino". Per i lavori sono previste due finestre temporali: quella per la rimozione del vecchio ponte terminerà alle 4 di venerdì 10 luglio.

Da domenica 26 a giovedì 30 luglio si aprirà la seconda e conclusiva fase con l'installazione della nuova struttura da

oltre 500 tonnellate.

L'eccezionalità ingegneristica dell'intervento è data anche dalla gru utilizzata: dal peso di 2.000 tonnellate, è in grado di sollevarne fino a 1.600. Durante i lavori è sospesa la circolazione ferroviaria nelle tre stazioni fiorentine di Campo di Marte, Rifredi e Santa Maria Novella con ripercussioni sulle tratte nazionali.

È previsto il servizio di autobus navetta per il collegamento tra le stazioni del capoluogo toscano in cui sarà comunque rimodulata l'offerta ferroviaria. Infatti parte della circolazione a lunga percorrenza, inclusa l'Alta Velocità Roma-Milano/Torino, verrà deviata sulla linea Tirrenica con tempi di percorrenza doppi rispetto agli attuali.



ANFFAS Modica e ASSOUTENTI Ragusa firmano il Protocollo d'Intesa: un'alleanza territoriale per i diritti e l'inclusione

Giorgia Migliore

MODICA, 06 Luglio 2026 -Nasce una nuova e importante sinergia nel tessuto sociale della provincia di Ragusa. ANFFAS Modica e ASSOUTENTI Provincia di Ragusa hanno siglato ufficialmente un Protocollo d'Intesa volto a stringere una collaborazione stabile a tutela delle persone con disabilità, delle loro famiglie e, più in generale, di tutti i cittadini del territorio provinciale.

L'accordo mira a unire le forze su temi cruciali come l'inclusione sociale, la difesa dei diritti, l'informazione, la formazione, il volontariato e la co-progettazione. L'intesa locale non nasce dal nulla, ma si ispira direttamente al Protocollo nazionale sottoscritto nel 2024 tra ANFFAS Nazionale e ASSOUTENTI. Questa firma ne traduce i principi in un'azione concreta, radicata nel contesto ragusano, mossa dalla profonda convinzione che la cooperazione tra le diverse realtà del Terzo Settore sia l'arma più efficace per proteggere e sostenere le fasce più fragili della popolazione.

Nonostante le due associazioni operino storicamente in ambiti differenti, si muovono da sempre su binari paralleli

guidati da valori identici; promozione della dignità della persona, difesa dei diritti e la cittadinanza attiva, inclusione e partecipazione sociale.

Questa convergenza di vedute permetterà di mettere a sistema competenze, esperienze e servizi, creando un canale di dialogo ancora più forte e autorevole con le istituzioni locali e gli attori del territorio.

Cosa prevede, all'atto pratico, questo accordo? Il Protocollo darà vita a una serie di attività concrete destinate a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e dei loro nuclei familiari. Tra le principali azioni in programma figurano attività informative e campagne di sensibilizzazione aperte alla cittadinanza, momenti di formazione e iniziative pubbliche di confronto, sportelli di orientamento per supportare i cittadini nell'accesso ai servizi e nell'esercizio dei propri diritti, progettazioni condivise per intercettare i bisogni del territorio e dare risposte tempestive.

Grazie a questa nuova alleanza, ANFFAS Modica e Assoutenti Ragusa fanno un passo avanti decisivo, dimostrando che fare rete è l'unico modo per costruire una comunità davvero equa e accessibile a tutti.



Strade chiuse, bus navette scortati dalla municipale: l'Italia dei treni spezzata in due per i lavori a Ponte al Pino / FOTO - VIDEO

I viaggiatori dell'alta velocità su navette dirette, i pendolari dei regionali indirizzati verso la tramvia: 5 giorni di disagi, meno treni e tempi di percorrenza molto allungati

06 luglio 2026 13:30 06 luglio 2026 13:30

Si parla di "disagi contenuti" in merito alla prima mattinata - con l'Italia dei treni letteralmente spezzata in due a Firenze - per i lavori Rfi di sostituzione di Ponte al Pino.

Ampiamente annunciati da mesi, hanno comunque colto di sorpresa alcuni pendolari che arrivavano dal Valdarno. "Non ne sapevamo nulla", dicono dei viaggiatori scendendo a Campo di Marte.

Da lì e fino a Santa Maria Novella tutta la circolazione ferroviaria è interrotta, dalle 23 di domenica 5 luglio sera, fino alle 4 del mattino di venerdì 10 luglio, con la maxi gru da 1.600 tonnellate per quasi 70 metri di altezza, arrivata appositamente dagli Usa attraverso l'Atlantico, al lavoro per sostituire la vecchia struttura datata una 140ina d'anni con la nuova. Operazioni che non si concluderanno venerdì ma che si ripeteranno a fine luglio (da domenica 26 a giovedì 30) e poi di nuovo a inizio settembre, per avere il nuovo ponte aperto alla viabilità il 14 settembre, per l'inizio della scuole. Il numero dei treni in questi giorni sarà molto ridotto, non solo. Trenitalia ha deviato parecchi convogli sulla linea Tirrenica, con forti aumenti dei tempi di percorrenza, anche oltre le due ore. Quanto agli altri treni, Trenitalia ha disposto flotte di autobus navetta per i viaggiatori dell'alta velocità. I pendolari o gli utenti del trasporto regionale sono indirizzati invece a fermate apposite dei

bus (per chi scende a Campo di Marte in via Masaccio), da dove sono accompagnati alla fermata della tramvia: da qui sono diretti alla fermata della linea 1 Fortezza o alla fermata della linea 2 Libertà e da lì possono raggiungere, gratuitamente per chi ha biglietto o abbonamento del treno, Santa Maria Novella.

Uguale discorso per il percorso inverso.

"Il tempo di percorrenza totale" per questo trasferimento "in situazione di traffico regolare è di 12 minuti", fanno sapere da Autolinee Toscane. Chi invece viaggia sui treni alta velocità di Trenitalia viene accompagnato ai pullman/navette predisposti appositamente a piazzale Montelungo e, a Campo di Marte, in via Mazzini: effettuano il percorso quattro bus alla volta e sono scortati dalla polizia municipale. Proprio per facilitare la percorrenza dei pullman navetta è stato chiuso alla viabilità ordinaria il tratto di via Mazzini tra via Masaccio e la stazione di Campo di Marte (dove fermano i pullman/navetta che arrivano da Smn) e parte di via Mannelli, dove ripartono con i passeggeri dell'alta velocità scesi a Campo di Marte e diretti a Smn.

Già dalle 8 del mattino queste modifiche hanno prodotto lunghe code nella viabilità della zona. Oltre al personale di Trenitalia, mobilitati anche vigili del fuoco, polizia municipale e uomini della protezione civile. Da Trenitalia, in merito alla prima mattinata si parla di "disagi contenuti".

Oggi, lunedì, molti dipendenti degli uffici comunali sono in smart working: dovrebbe essere consentito anche nei prossimi giorni, così da ridurre i disagi.

L'assessore regionale alla mobilità

Filippo Boni aveva lanciato un appello simile anche alle imprese private e "pare che sia stato raccolto".

Anche da Palazzo Vecchio, rispetto ai disagi già preventivati, si parla di criticità limitate.

Nel frattempo, gli operai sono al lavoro ininterrottamente con l'impressionante gru, alta molto più dei palazzi dei dintorni, utilizzata per la sostituzione del ponte.

L'intervento "sta procedendo secondo i tempi stabiliti", ha detto intorno alle 12 Andrea Esposito, responsabile della pianificazione di Rete Ferroviaria Italiana, in un punto stampa allestito nei pressi dello stesso Ponte al Pino.

Nella notte, ha spiegato, è stata fatta "un'operazione molto complessa" e cioè lo "sporzionamento" del vecchio ponte "in tre parti con una lama diamantata di grandi dimensioni. Con operazioni lunghe e complesse, grazie alla maxi gru, le tre parti verranno in questi giorni messe su dei "carrelloni" e trasferite nell'area adibita a deposito (quello che solitamente è il parcheggio per residenti in via del Pratellino, prima dell'inizio di via Campo d'Arrigo), così da "svareare completamente l'attuale travata, poi negli ultimi due giorni ci saranno tutte le operazioni di demolizione delle attuali spalle del ponte e le predisposizioni per permettere nell'ultima parte di luglio, quando ci sarà la seconda finestra di interruzione della circolazione ferroviaria, la posa del nuovo ponte". Chiusa in questi giorni anche la passerella pedonale provvisoria: chi vuole attraversare deve, anche a piedi o in bici, farlo al cavalcavia di piazza Alberti o in piazza delle Cure, o al passaggio pedonale sopra la stazione di Campo di Marte. Il volume complessivo

Strade chiuse, bus navette scortati dalla municipale: l'Italia dei treni spezzata in due per i lavori a Ponte al Pino / FOTO - VIDEO

dei treni, è stato confermato, si è ridotto di circa il 50 per cento e i tempi di percorrenza sono aumentati fino alle due ore e mezza in più. "Questa mattina i treni sono stati complessivamente regolari", rispetto a quanto già preventivato, ha detto Esposito. Per il responsabile di Rfi sta "funzionando bene sia la navetta bus messa a disposizione dalle imprese ferroviarie per l'alta velocità sia quella del comune di Firenze che porta i viaggiatori dalla stazione Firenze Campo Marte fino alle fermate della tramvia più vicina". Stamani si è registrato un guasto sulla

linea Tirrenica nei pressi di Follonica ma "nulla a che vedere con i lavori a Firenze", con ritardi fino a 50 minuti ma una situazione "tornata regolare in un'ora e mezzo".

Critiche arrivano invece dalle associazioni Assoutenti ("È necessario costruire un sistema di gestione del disagio più efficace, con un'assistenza concreta, tempestiva e percepita come realmente vicina ai viaggiatori", dice il presidente Gabriele Melluso) e Consumerismo no Profit. "Per i passeggeri oltre ai disagi anche la beffa

- sottolinea il presidente Luigi Gabriele -, perché i prezzi dei biglietti ferroviari, nonostante i tempi di percorrenza più lunghi, non calano.

Sarebbe stato corretto applicare una riduzione delle tariffe ferroviarie proporzionale all'allungamento dei tempi di percorrenza".

IN AGGIORNAMENTO

Caricamento. Si è verificato un errore.

Nessuna domanda disponibile.

Hai già risposto di recente.

Torna più tardi.

Grazie per aver risposto!

Powered by FirenzeToday



L'odissea dei binari: un'estate di stress a Firenze e dintorni

Redazione Nove da Firenze

Spostarsi in Toscana durante questa estate è diventato un esercizio di equilibrio tra il desiderio di fuga e la dura realtà dei tabelloni ferroviari. Mentre il bacino di Firenze si trasforma nel consueto catino di calore, il richiamo degli oltre ottocento metri di quota e del profumo degli abeti di Vallombrosa si fa irresistibile. Eppure, mai come quest'anno, il viaggio verso il fresco somiglia a un'impresa. Tra cantieri strategici e fragilità strutturali, muoversi richiede non solo pazienza, ma una vera e propria strategia da "insider". Esiste però un modo per spezzare il circolo vizioso dei ritardi e riscoprire la mobilità dolce in una delle oasi più verdi della nostra regione.

Il sistema dei trasporti toscano ha vissuto settimane di passione tra giugno e luglio. Il campanello d'allarme è suonato il 29 giugno a Dicomano, dove il deragliamenti parziale di un treno regionale ha messo a nudo le criticità della linea del Mugello. La risposta istituzionale non si è fatta attendere: i sindaci degli otto Comuni dell'Unione Montana (da Barberino a Vicchio, passando per Borgo San Lorenzo e Marradi) hanno alzato la voce per denunciare una situazione ormai al limite dell'incolumità pubblica.

"Il territorio chiede un tavolo di confronto urgente a rilevanza politica per pretendere investimenti immediati, manutenzioni reali e tutele certe da parte della Regione. I cittadini delle aree interne del Mugello meritano rispetto, sicurezza e il pieno diritto a una mobilità efficiente." si legge nella lettera dei Sindaci del Mugello.

Approfondimenti

Il nodo ferroviario da Firenze vivrà il suo momento critico tra il 5 e il 10

luglio. Per sostituire il cavalca-ferrovia di Ponte al Pino -- un'opera definita essenziale per la sicurezza ferroviaria nazionale -- è stato necessario l'intervento di una mastodontica gru arrivata direttamente dalla Virginia. Un cantiere di precisione che ha spinto l'assessore regionale Filippo Boni a lanciare un appello accorato allo smart working per evitare il collasso della città.

Oltre ai binari interrotti, i viaggiatori hanno dovuto digerire quella che Consumerismo No Profit ha definito una vera e propria "beffa". Analizzando i dati sulla tratta Roma-Milano (che transita proprio per il nodo fiorentino), emerge un quadro paradossale: durante i giorni dei lavori, i passeggeri pagheranno tariffe sensibilmente più alte per un servizio oggettivamente degradato, con tempi di percorrenza dilatati di almeno 60 minuti. Ecco lo specchio di questa anomalia:

- 9 Luglio (In piena emergenza lavori):
- Prezzo: da EUR101,80 a EUR190,70
- Tempo di viaggio: 4 ore e 40 minuti
- 16 Luglio (A binari ripristinati):
- Prezzo: da EUR59,90 a EUR69,90
- Tempo di viaggio: 3 ore e 40 minuti

Come sottolineato da Assoutenti, ammodernare i binari è un "investimento indispensabile", ma non può prescindere da un'assistenza che sappia prendersi cura delle persone. In un'estate di cantieri, la qualità dell'accoglienza dovrebbe essere la priorità, non un costo aggiuntivo per l'utente.

In questo scenario di "odissea ferroviaria", il territorio di Reggello emerge come un modello di efficienza e respiro. Dal 12 luglio al 30 agosto 2026, torna il servizio Bus+Trekking, una soluzione pensata per chi vuole

dimenticare lo stress dei binari e dell'auto privata. L'iniziativa, caldeggiata dal sindaco Piero Giunti e dall'assessora Adele Bartolini, trasforma la mobilità in uno strumento di valorizzazione ambientale.

Il segreto per un viaggio perfetto? La circolare ColBus. Per chi arriva in treno, il consiglio da insider è di scendere alla stazione di Figline Valdarno: da qui, le coincidenze dei bus ordinari creano una catena "car-free" perfetta che conduce direttamente ai piedi delle montagne. È la vittoria della lentezza consapevole sul caos dei trasporti metropolitani.

Per chi sceglie di rifugiarsi all'ombra della Foresta di Vallombrosa, la logistica è sorprendentemente semplice. Il fulcro del servizio è Cascia, dove il Museo Masaccio funge da punto di partenza ideale per unire cultura e natura.

Tariffe del Servizio Circolare ColBus

| Tipologia Biglietto | Prezzo | Tratta e Validità |

| Percorso Breve | EUR 1,50 | Navetta Saltino - Vallombrosa (o viceversa) |

| Percorso Lungo | EUR 2,50 | Da Reggello/Cascia per Saltino, Vallombrosa o Secchietta |

| Giornaliero | EUR 3,50 | Libero movimento tra Saltino, Vallombrosa e Secchietta |

Le "chicche" logistiche dell'estate 2026:

- Navetta gratuita dal Vignale: Ogni domenica e festivo, dalle 10:00 alle 20:00, una navetta ogni 15 minuti collega il parcheggio del Vignale con il Saltino. Lasciate l'auto e godetevi il panorama.

- Trekking & Bike: È possibile trasportare la propria bicicletta a bordo previa prenotazione. Il costo?

L'odissea dei binari: un'estate di stress a Firenze e dintorni

Esattamente quanto un biglietto a corsa semplice.

- Sfida alla vetta (Secchieta): Il servizio arriva fino ai 1450 metri di Secchieta, ma solo su prenotazione obbligatoria al numero verde 800 335850.

- Festival Foresta Maestra: Segnate in agenda il 29 e 30 agosto. Per l'evento, il servizio navetta dal Vignale sarà

potenziato per accogliere tutti gli appassionati (ore 10:00-20:00).

Mentre le grandi infrastrutture si rinnovano tra gru d'oltreoceano e tavoli politici, la vera sfida resta la qualità della nostra vita quotidiana. L'esempio di Reggello ci insegna che un'alternativa esiste: è fatta di scelte sostenibili, costi accessibili e una gestione che rimette al centro il viaggiatore, non solo il passeggero.

In un'estate segnata dai cantieri e dalle tariffe pazzе, siamo davvero pronti a lasciare le chiavi dell'auto nel cassetto e riscoprire la lentezza consapevole delle nostre montagne? Forse, il vero lusso del 2026 non è arrivare prima, ma arrivare meglio.

Informazioni e contatti ufficiali:

- ColBus: Numero Verde 800 335850

- Web & Email: info@colbus.it

- Biglietterie: Disponibili a Cascia, Reggello, Saltino e Vallombrosa.



Barriere architettoniche, l'appello: "Turismo accessibile e mobilità sono un diritto di tutti"

Barriere architettoniche, l'appello: "Turismo accessibile e mobilità sono un diritto di tutti"

La Consulta delle persone con disabilità alla Spezia chiama all'appello sindacati e associazioni di categoria e propone, con una lettera, "l'avvio di un percorso condiviso volto a promuovere interventi concreti sui servizi pubblici, sulle infrastrutture e sui trasporti, affinché l'accessibilità diventi una priorità e non un tema marginale".

La Consulta delle persone con disabilità alla Spezia promuove la realizzazione di una rete territoriale per l'accessibilità e il diritto alla mobilità per eliminare le barriere architettoniche a tutela delle persone con disabilità, degli anziani e di tutti i cittadini con ridotta capacità motoria.

In proposito la Consulta ha inviato una lettera ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, ad Assoutenti della Spezia e alle associazioni di categoria Confesercenti, Confartigianato e Cna. Nel testo propone "l'avvio di un percorso condiviso volto a promuovere interventi concreti sui servizi pubblici, sulle infrastrutture e sui trasporti, affinché l'accessibilità diventi una priorità e non un tema marginale".

"L'iniziativa - si legge in una nota - nasce da anni di segnalazioni, sopralluoghi e confronti istituzionali che hanno interessato uffici pubblici, stazioni ferroviarie, terminal crocieristici, percorsi urbani, luoghi della cultura e servizi essenziali. Nonostante il costante impegno della Consulta, molte delle criticità denunciate restano ancora oggi prive di risposte risolutive".

"Il turismo è di tutti e, proprio per

questo, deve essere realmente inclusivo", dichiara Mauro Bornia, presidente della Consulta delle persone con disabilità e docente del corso di formazione per Addetto alle Informazioni turistiche con particolare attenzione al turismo accessibile, insieme a Nicola Torre, responsabile Barriere architettoniche.

"Non si può parlare di promozione del territorio se una parte dei cittadini e dei visitatori continua a incontrare ostacoli nell'accesso ai servizi, ai trasporti e ai luoghi della cultura - precisa Bornia -. Proprio in questi giorni, con il Presidente del Parco delle 5 Terre e il sindaco di Riomaggiore, stiamo cercando di risolvere temporaneamente il problema dell'accessibilità alla Via dell'Amore, di cui a breve daremo comunicazione".

I due rappresentanti della Consulta affrontano anche il tema dell'accessibilità negli uffici postali: "Se Poste Italiane continuerà a celarsi dietro il silenzio e a non fornire risposte concrete alle problematiche più volte segnalate, ci regoleremo di conseguenza. Le persone con disabilità hanno diritto ad accedere ai servizi pubblici in autonomia e dignità, senza dover dipendere ogni volta dall'assistenza di terzi".

Bornia interviene anche sul tema della formazione: "Non servono tirocini o corsi che parlino di accessibilità solo sulla carta se prima non si comprendono davvero le difficoltà quotidiane che una persona con disabilità affronta. Serve un cambiamento culturale radicale, serve maggiore ascolto e, soprattutto, per promuovere qualcosa bisogna prima conoscerlo profondamente".

Lo stesso Bornia ricorda con

soddisfazione il percorso condiviso con Nicola Torre durante il corso di formazione: "Sono orgoglioso del lavoro svolto da Nicola. Grazie al suo impegno, al lavoro della Consulta e alla collaborazione delle professionalità interne al Museo Tecnico Navale, oggi le storiche Polene sono finalmente accessibili e visibili anche ai visitatori con disabilità. È la dimostrazione concreta che quando si ascoltano le persone e si lavora insieme i risultati arrivano".

"Ogni volta che entriamo in questo museo ci sentiamo a casa", affermano Torre e Bornia. "È l'esempio di come le istituzioni possano diventare davvero inclusive quando scelgono di ascoltare. A volte le armi più efficaci non sono altro che carta e penna: strumenti con cui segnalare le criticità, proporre soluzioni, valorizzare le buone pratiche e dare voce a quelle realtà che collaborano concretamente per abbattere le barriere".

Bornia ribadisce inoltre un principio che ritiene fondamentale: "Il turismo accessibile deve essere una forza coesa e condivisa, non un marchio. Non deve appartenere a nessuno e tantomeno essere identificato con una forza politica. La disabilità non ha colore politico. Dobbiamo lavorare esclusivamente nell'interesse della comunità, anche quando rappresenta una minoranza, perché i diritti non si misurano con i numeri ma con il rispetto della dignità delle persone".

"È un lavoro prezioso che mette al centro il diritto di tutti a vivere il territorio in piena autonomia", conclude Bornia. "Purtroppo dobbiamo constatare che, anche su questo fronte, la sensibilità è ancora troppo limitata. Troppo spesso il tema dell'accessibilità

Barriere architettoniche, l'appello: "Turismo accessibile e mobilità sono un diritto di tutti"

viene considerato secondario, quando invece dovrebbe rappresentare un requisito essenziale di qualità e accoglienza per ogni struttura turistica".

La Consulta ribadisce: "L'accessibilità non rappresenta un favore né un intervento straordinario, ma un diritto sancito dalla Costituzione, dalla Convenzione ONU sui diritti delle

persone con disabilità e dalla normativa nazionale. I suggerimenti sono molti: incentivi economici per i proprietari, prestiti agevolati per mettere pedane e rampe, contributi a fondo perduto per piccole imprese, riduzione delle imposte comunali (ad esempio la tassa sui rifiuti a chi si dota di entrate accessibili), semplificare le procedure, creare un sistema di certificazione tipo marchio

comunale di 'locale virtuoso e accessibile' anche con vetrofanie, comparire sui social e sulle mappe online. Questo primo incontro servirà per capire se le sigle suddette intendono per davvero affrontare un percorso condiviso, visto che ahimè l'amministrazione comunale della Spezia in questo senso non si è affatto dimostrata sensibile".



Bollette luce, in arrivo l'aumento da luglio 2026: per chi e quanto in più?

Eduardo Cantone

Da luglio 2026 arriva un nuovo aumento delle bollette della luce che riguarda milioni di famiglie italiane, comprese molte famiglie di docenti e personale ATA che rientrano tra i clienti vulnerabili. Con l'aggiornamento trimestrale delle tariffe deciso da Arera (l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente), il prezzo dell'energia per chi si trova nel servizio di "maggior tutela" sarà più elevato rispetto al trimestre precedente.

Di quanto aumentano le bollette della luce da luglio

Il prezzo di riferimento dell'energia elettrica per i clienti domestici vulnerabili è salito, dal 1° luglio 2026, a 31,63 centesimi di euro per kWh, tasse incluse, contro i 30,24 centesimi del trimestre precedente. Secondo le elaborazioni dell'Unione Nazionale Consumatori, l'incremento equivale a circa 27,80 euro in più all'anno per il cliente tipo. Se le condizioni tariffarie restassero invariate per i prossimi dodici mesi, una famiglia vulnerabile arriverebbe a sostenere una spesa complessiva di circa 633 euro tra luglio 2026 e giugno 2027. Si tratta di un incremento del 4,6%, il secondo consecutivo dopo quello registrato ad aprile, che riflette le oscillazioni dei prezzi energetici internazionali legate alla crisi energetica conseguente alla guerra in Medio Oriente.

Chi paga di più: le categorie coinvolte

L'aumento interessa circa 3 milioni di utenti vulnerabili, categoria che comprende:

- gli over 75;
- i beneficiari del bonus sociale per disagio economico;
- le persone con disabilità riconosciuta ai sensi dell'articolo 3 della Legge 104/1992;
- chi utilizza apparecchiature elettromedicali salvavita alimentate elettricamente;
- i residenti nelle isole minori non interconnesse;
- alcune utenze in abitazioni di emergenza o in particolari condizioni di disagio.

Si tratta della fascia di consumatori che il legislatore considera maggiormente meritevole di tutela e che continua ad avere accesso alle condizioni economiche fissate periodicamente da Arera.

Conviene passare al mercato libero? Il confronto

Di fronte a questo aumento, molti consumatori vulnerabili si stanno chiedendo se il mercato libero possa offrire condizioni più vantaggiose durante i mesi estivi. I dati disponibili, però, invitano alla cautela. In base alle rilevazioni del Portale Offerte di Arera, diverse compagnie propongono tariffe bloccate per 12 o 24 mesi, ma la media delle offerte fisse più competitive si attesta intorno ai 34,50 centesimi di euro per kWh, un valore comunque superiore rispetto ai 31,63 centesimi della maggior tutela. Anche le offerte a prezzo variabile, che seguono l'andamento del mercato all'ingrosso con l'aggiunta di uno spread stabilito dal fornitore, non risultano più convenienti in questo periodo, infatti, nei mesi di giugno e luglio, complice la forte domanda legata all'uso dei condizionatori, il PUN tende a salire. Secondo le stime di Assoutenti, il costo finale medio delle offerte indicizzate si aggira sui 32,10 centesimi di euro per kWh, anch'esso leggermente sopra il servizio di tutela.

C'è poi da considerare la quota fissa indipendente dai consumi, chiamata PCV (prezzo commercializzazione vendita). Secondo i dati dell'Osservatorio di Segugio.it, relativi a giugno 2026, il costo medio di questa componente nel mercato libero si attesta sui 144 euro all'anno per utenza, con picchi che in alcuni casi possono raggiungere i 180 euro annui. Nella maggior tutela, invece, questo valore resta regolamentato e nettamente inferiore, rappresentando un vantaggio strutturale soprattutto per chi ha consumi medio-bassi, come spesso accade nei nuclei familiari con un solo reddito da stipendio pubblico. Nonostante l'aumento del 4,6%, quindi, le tariffe delle bollette riservate ai clienti vulnerabili continuano a mantenere una competitività elevata rispetto alla media del mercato libero, in particolare per chi beneficia di quote fisse ridotte e di tariffe regolate direttamente dall'Autorità.



Modica Anffas e Assoutenti alleate per la tutela dei diritti

Redazione

Firmato il Protocollo d'Intesa tra ANFFAS Modica APS e ASSOUTENTI Provincia di Ragusa APS: nasce una nuova alleanza per la tutela dei diritti. ANFFAS Modica APS e ASSOUTENTI Provincia di Ragusa APS hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa finalizzato a rafforzare la collaborazione tra le due associazioni e a sviluppare iniziative comuni a favore delle persone con disabilità, delle loro famiglie e di tutti i cittadini del territorio provinciale. Il Protocollo prevede una collaborazione stabile su inclusione sociale, tutela dei diritti, informazione, formazione, volontariato e progettazione condivisa.

L'accordo si ispira al Protocollo nazionale sottoscritto nel 2024 tra ANFFAS Nazionale APS e ASSOUTENTI APS, traducendone i principi in un'azione concreta e territoriale, nella convinzione che la cooperazione tra realtà del Terzo Settore rappresenti uno strumento fondamentale per rendere più efficace la tutela delle persone più fragili.

Pur operando in ambiti differenti, le due associazioni condividono valori comuni: la promozione della dignità della persona, la difesa dei diritti, la cittadinanza attiva, l'inclusione e la partecipazione. Da questa convergenza nasce una sinergia destinata a mettere in rete competenze, esperienze e servizi, favorendo un dialogo costante con le istituzioni locali e con tutti gli attori del territorio.

Attraverso il Protocollo saranno promosse attività informative, momenti di formazione, campagne di sensibilizzazione, iniziative pubbliche, sportelli di orientamento e progettazioni condivise volte a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, sostenendole anche nell'accesso ai servizi e nell'esercizio dei propri diritti.



Barriere architettoniche, l'appello: "Turismo accessibile e mobilità sono un diritto di tutti"

Redazione Città della Spezia

La Consulta delle persone con disabilità alla Spezia promuove la realizzazione di una rete territoriale per l'accessibilità e il diritto alla mobilità per eliminare le barriere architettoniche a tutela delle persone con disabilità, degli anziani e di tutti i cittadini con ridotta capacità motoria.

In proposito la Consulta ha inviato una lettera ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, ad Assoutenti della Spezia e alle associazioni di categoria Confesercenti, Confartigianato e Cna. Nel testo propone "l'avvio di un percorso condiviso volto a promuovere interventi concreti sui servizi pubblici, sulle infrastrutture e sui trasporti, affinché l'accessibilità diventi una priorità e non un tema marginale".

"L'iniziativa - si legge in una nota - nasce da anni di segnalazioni, sopralluoghi e confronti istituzionali che hanno interessato uffici pubblici, stazioni ferroviarie, terminal crocieristici, percorsi urbani, luoghi della cultura e servizi essenziali. Nonostante il costante impegno della Consulta, molte delle criticità denunciate restano ancora oggi prive di risposte risolutive".

"Il turismo è di tutti e, proprio per questo, deve essere realmente inclusivo", dichiara Mauro Bornia, presidente della Consulta delle persone con disabilità e docente del corso di formazione per Addetto alle Informazioni turistiche con particolare attenzione al turismo accessibile, insieme a Nicola Torre, responsabile Barriere architettoniche.

"Non si può parlare di promozione del territorio se una parte dei cittadini e dei visitatori continua a incontrare

ostacoli nell'accesso ai servizi, ai trasporti e ai luoghi della cultura - precisa Bornia -. Proprio in questi giorni, con il Presidente del Parco delle 5 Terre e il sindaco di Riomaggiore, stiamo cercando di risolvere temporaneamente il problema dell'accessibilità alla Via dell'Amore, di cui a breve daremo comunicazione".

I due rappresentanti della Consulta affrontano anche il tema dell'accessibilità negli uffici postali: "Se Poste Italiane continuerà a celarsi dietro il silenzio e a non fornire risposte concrete alle problematiche più volte segnalate, ci regoleremo di conseguenza. Le persone con disabilità hanno diritto ad accedere ai servizi pubblici in autonomia e dignità, senza dover dipendere ogni volta dall'assistenza di terzi".

Bornia interviene anche sul tema della formazione: "Non servono tirocini o corsi che parlino di accessibilità solo sulla carta se prima non si comprendono davvero le difficoltà quotidiane che una persona con disabilità affronta. Serve un cambiamento culturale radicale, serve maggiore ascolto e, soprattutto, per promuovere qualcosa bisogna prima conoscerlo profondamente".

Lo stesso Bornia ricorda con soddisfazione il percorso condiviso con Nicola Torre durante il corso di formazione: "Sono orgoglioso del lavoro svolto da Nicola. Grazie al suo impegno, al lavoro della Consulta e alla collaborazione delle professionalità interne al Museo Tecnico Navale, oggi le storiche Polene sono finalmente accessibili e visibili anche ai visitatori con disabilità. È la dimostrazione concreta che quando si ascoltano le persone e si lavora insieme i risultati arrivano".

"Ogni volta che entriamo in questo museo ci sentiamo a casa", affermano Torre e Bornia. "È l'esempio di come le istituzioni possano diventare davvero inclusive quando scelgono di ascoltare. A volte le armi più efficaci non sono altro che carta e penna: strumenti con cui segnalare le criticità, proporre soluzioni, valorizzare le buone pratiche e dare voce a quelle realtà che collaborano concretamente per abbattere le barriere".

Bornia ribadisce inoltre un principio che ritiene fondamentale: "Il turismo accessibile deve essere una forza coesa e condivisa, non un marchio. Non deve appartenere a nessuno e tantomeno essere identificato con una forza politica. La disabilità non ha colore politico. Dobbiamo lavorare esclusivamente nell'interesse della comunità, anche quando rappresenta una minoranza, perché i diritti non si misurano con i numeri ma con il rispetto della dignità delle persone".

"È un lavoro prezioso che mette al centro il diritto di tutti a vivere il territorio in piena autonomia", conclude Bornia. "Purtroppo dobbiamo constatare che, anche su questo fronte, la sensibilità è ancora troppo limitata. Troppo spesso il tema dell'accessibilità viene considerato secondario, quando invece dovrebbe rappresentare un requisito essenziale di qualità e accoglienza per ogni struttura turistica".

La Consulta ribadisce: "L'accessibilità non rappresenta un favore né un intervento straordinario, ma un diritto sancito dalla Costituzione, dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e dalla normativa nazionale. I suggerimenti sono molti: incentivi economici per i proprietari, prestiti agevolati per mettere pedane e

Barriere architettoniche, l'appello: "Turismo accessibile e mobilità sono un diritto di tutti"

rampe, contributi a fondo perduto per piccole imprese, riduzione delle imposte comunali (ad esempio la tassa sui rifiuti a chi si dota di entrate accessibili), semplificare le procedure, creare un sistema di certificazione tipo marchio comunale di 'locale virtuoso e

accessibile' anche con vetrofanie, comparire sui social e sulle mappe online. Questo primo incontro servirà per capire se le sigle suddette intendono per davvero affrontare un percorso condiviso, visto che ahimè l'amministrazione comunale della

Spezia in questo senso non si è affatto dimostrata sensibile".

The post Trasporto pubblico, Montefiori attacca: "Bilancio drogato dai ristori Covid e servizio al collasso" appeared first on Città della Spezia.



Treni, l'Italia divisa in due: cantiere a Firenze e guasti tra Milano e la Tirrenica

Aggiungi come fonte la Gazzetta del Sud Odissea treni per molti viaggiatori oggi in Italia, tra un guasto alla stazione di Milano Centrale che ha causato ritardi e ripercussioni in Lombardia, un altro sulla linea Tirrenica a Follonica (Grosseto) e i lavori per la prima fase della sostituzione di ponte al Pino nel nodo di Firenze, che comportano il blocco ferroviario tra le stazioni di Campo di Marte e Santa Maria Novella, dividendo di fatto l'Italia in due. Intervento, quest'ultimo, ritenuto fondamentale dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini: «Tre giorni di disagio per avere trent'anni di alta velocità più moderna, puntuale, veloce e sicura».

Attacca invece l'opposizione: «Guasti e ritardi sono ormai la regola», sottolinea il co-portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli, mentre per il deputato del Pd Andrea Casu il problema «non sono i cantieri ma un ministro incapace di occuparsi degli effetti dei lavori nella vita delle persone».

A Firenze navette e tramvia, traffico ridotto del 50% Nel capoluogo toscano i lavori, partiti domenica sera alle 23, proseguiranno fino alle 4 di venerdì 10 luglio: per consentire ai passeggeri di proseguire il viaggio, seppur con tempi di percorrenza decisamente allungati, sono state allestite navette sostitutive per trasportare i viaggiatori da una stazione all'altra.

Appositi autobus portano invece pendolari e passeggeri dei treni regionali fino alla fermata più vicina della tramvia. Il tutto unito a una riduzione

del 50% del traffico ferroviario.

Soluzioni, ampiamente comunicate da giorni, che oggi non hanno fatto registrare disagi critici ma che per molti si sono tradotte in una sorta di «viaggio della speranza» con sali e scendi fra treno, autobus o tramvia, al caldo dei 35 gradi di Firenze che domani diventeranno 36, o sotto la pioggia di un veloce acquazzone nel tardo pomeriggio. Le voci dei passeggeri e delle istituzioni Per il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani sta «andando meno peggio di quello che si poteva pensare». La sindaca di Firenze Sara Funaro parla di «giornata impegnativa ma con un primo bilancio positivo».

E tra i passeggeri dei treni dell'Alta velocità c'è chi promuove, anche con ironia, l'esperienza vissuta, e chi esprime un giudizio negativo sul trasbordo tra mezzi e stazioni. «Questa volta Ferrovie si è organizzata stranamente molto bene», commenta un ragazzo in viaggio per Lamezia per lavoro. «Ci hanno preso direttamente sul binario, dove c'è anche la protezione civile che distribuisce bottiglie d'acqua. Direi che sono organizzati bene», racconta un'altra coppia.

Di altro avviso una signora che, insieme al marito, ha avuto difficoltà a trovare il punto di partenza delle navette: «È una vergogna, siamo arrivati alla stazione e nessuno ci ha dato informazioni».

In entrambe le stazioni il personale di Ferrovie è numeroso e si adopera per

accompagnare i passeggeri, soprattutto gli stranieri, che appaiono i più spaesati. Presente anche la Protezione civile comunale.

Più smarriti invece i pendolari e gli utenti dei treni regionali, soprattutto a Campo di Marte, che vengono indirizzati verso le fermate autobus dedicate. Con loro anche i passeggeri di Italo, per i quali non è previsto un servizio navetta come per i passeggeri dei Frecciarossa. Rfi: «Volumi giù del 50%».

Le proteste delle associazioni «Complessivamente il volume di traffico in questi giorni di interruzione della tratta tra Santa Maria Novella e Campo Marte vede una riduzione di circa il 50%, sia per quanto riguarda il trasporto regionale, sia per l'Av. Si è riscontrata una leggera riduzione del volume dei viaggiatori rispetto al solito» e «il flusso dei pendolari è stato più contenuto», spiega Andrea Esposito di Rfi. «A Santa Maria Novella sono attestati mediamente quattro treni l'ora da e per il nord - aggiunge -, e a Campo Marte tre treni l'ora da e per il sud». Critico Consumerismo No Profit: gli utenti che si sposteranno in treno in questi giorni transitando per il nodo di Firenze «dovranno mettere in conto oltre ai disagi anche la beffa: i prezzi dei biglietti ferroviari, nonostante i tempi di percorrenza più lunghi, non calano». Assoutenti chiede a Fs un «sistema più efficace per gestione dei disagi», dopo che il guasto di stamani lungo la linea Tirrenica, su cui vengono dirottati alcuni treni Roma-Milano/Torino causa i lavori fiorentini, ha comportato ritardi

Treni, l'Italia divisa in due: cantiere a Firenze e guasti tra Milano e la Tirrenica

fino a 80 minuti per quattro convogli.